



Confidimpresse FVG

Terzo Pilastro Basilea 3

INFORMATIVA AL PUBBLICO

Dati al 31 dicembre 2023

Indice

Premessa	3
Contenuti dell’informativa	5
1. Obiettivi e Politiche di gestione del rischio (art. 435 par. 1 CRR)	6
2. Ambito di applicazione (art. 436 CRR)	33
3. Fondi Propri (art. 437 e art. 492 CRR)	34
4. Requisiti di capitale (art. 438 CRR)	41
5. Esposizione al rischio di controparte (art. 439 CRR)	47
6. Rettifiche di valore su crediti (art. 442 CRR)	48
7. Uso delle ECAI (art. 444 CRR)	61
8. Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR)	63
9. Rischio operativo (art. 446 CRR)	64
10. Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR)	66
11. Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)	70
12. Politica di remunerazione (art. 450 CRR)	72
13. Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR)	75
Glossario	77

Premessa

Dal 16 settembre 2016 Confidimprese FVG è iscritto all'Albo Unico degli Intermediari Finanziari ex art. 106 del D.Lgs. 385/1993 (in precedenza, ossia dal 10 novembre 2009 fino al 15 settembre 2016, iscritto nell'Elenco Speciale degli Intermediari Finanziari ex art. 107 del D.Lgs. 385/1993) e pertanto è sottoposto al regime di vigilanza prudenziale ai sensi della Circolare di Banca di Italia n. 288 del 03 aprile 2015 (e successivi aggiornamenti) che richiede agli intermediari finanziari il rispetto della disciplina prudenziale prevista per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (di seguito "CRR"), al fine di assicurare la stabilità finanziaria dell'intermediario e la sana e prudente gestione dei rischi. La disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel suddetto Regolamento (UE) N. 575/2013 e nella Direttiva 2014/36/EU (di seguito "CRD IV") del 26 giugno 2014, ha avuto efficacia dal primo gennaio 2014; i documenti normativi citati recepiscono nel quadro normativo dell'Unione Europea i provvedimenti adottati dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (impianto normativo Basilea 3).

La struttura della richiamata regolamentazione prudenziale si basa su tre "Pilastri":

1. il Primo Pilastro prevede dei **requisiti patrimoniali per fronteggiare i rischi tipici dell'attività dell'intermediario finanziario** (di credito, di controparte, di mercato e operativi), per i quali sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo degli stessi;
2. il Secondo Pilastro richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una **strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica** (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) e rimette all'Autorità di vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
3. il Terzo Pilastro introduce gli **obblighi di informativa al pubblico** ossia prevede obblighi di pubblicazione delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione, alla gestione e al controllo di tali rischi.

In merito all'Informativa al Pubblico, per gli intermediari finanziari non bancari, il contenuto del documento è normato, a differenza delle banche¹, dal CRR, come modificato dal CRR quick-fix, Parte Otto "Informativa da parte degli enti" e Titolo I, Capo 1 "Requisiti in materia di fondi propri, perdite e utili non realizzati misurati al valore equo e deduzioni", artt. 468, par. 5 e 473-bis, par. 8, e Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri" e dalle norme tecniche di regolamentazione o di attuazione emanate dalla Commissione Europea per disciplinare:

- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri (art. 437, par.2 CRR);
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri nel periodo a decorrere dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2023 (art. 492, par. 5 CRR).

Tali disposizioni vengono richiamate nella Circolare di Banca di Italia n. 288 del 03 aprile 2015 "Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari", la quale si limita tuttavia ad indicare, come riferimento normativo, le disposizioni sopra

¹ Si rammenta che, in ossequio ai principi di vigilanza equivalente a quella bancaria e di proporzionalità, gli Intermediari finanziari non bancari, a differenza degli istituti bancari, sono soggetti alle disposizioni del CRR nei limiti di quanto ad essi valutato applicabile dall'Autorità di Vigilanza nazionale. In questi termini, le recenti modifiche apportate al CRR dai Regolamenti UE n. 876/2019 (c.d. CRR2) e n. 873/2020 (c.d. CRR Quick-fix) non sono state estese *tout court* ai predetti soggetti e, con particolare riguardo a quelle che hanno interessato le disposizioni disciplinanti il contenuto dell'Informativa al pubblico, l'Organo di Vigilanza, con il 3° aggiornamento della Circolare n. 288/2015, ha ritenuto di estendere ad essi esclusivamente le novità apportate dal CRR Quick-fix agli artt. 468 e 473-bis. Sul punto, si rinvia all'atto di emanazione del predetto 3° aggiornamento.

richiamate, senza declinare le stesse in istruzioni specifiche sulla rappresentazione delle informazioni nel documento da pubblicare per rispettare gli obblighi di informativa al pubblico.²

Oltre alla succitata normativa, sul tema si fa riferimento anche alle disposizioni emesse da Banca d'Italia con la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche" con particolare riguardo ad eventuali novità normative che, seppur non estese nell'applicabilità agli Intermediari finanziari non bancari, possono avere rilevanza per l'operatività del Confidi.

A tal proposito, si fa presente che in data 12 giugno 2018 è stato pubblicato il 22° aggiornamento della Circolare 285 "Disposizioni di vigilanza per le banche" con il quale vengono recepiti diversi orientamenti EBA, tra cui alcuni in materia di ICAAP e nello specifico in materia di Informativa al Pubblico (EBA/GL/2014/03; EBA/GL/2016/11, versione 2; EBA/GL/2014/14; EBA/GL/2017/01; EBA/GL/2018/01).

Dell'applicazione degli orientamenti citati risulta obbligatoria solo per le banche G-SIIs (*Global Systemically Important Institution*) ed O-SIIs (*Other Systemically Important Institution*), pertanto, ferma la non obbligatorietà per gli Intermediari finanziari non bancari, si è ritenuto comunque che gli stessi non impattino sui contenuti e sulla frequenza di pubblicazione dell'Informativa al Pubblico del Confidi.

Parimenti, non risultano attualmente obbligatori per gli Intermediari finanziari non bancari gli obblighi informativi in materia di rischi ESG di cui al nuovo art. 449-bis del CRR³, né quelli risultanti dal Regolamento di esecuzione UE n. 2453/2022 - che recepisce gli EBA/ITS/2022/01 in materia di *disclosure* e integra il Regolamento UE n. 637/2021 sui modelli uniformi - ma, al fine di favorire una sempre maggiore integrazione dei predetti rischi nel modello di business, nella strategia, nei processi e nell'organizzazione del Confidi, Confidimprese FVG considera la trasparenza come principale motore della disciplina di mercato nel settore finanziario e, pertanto, ritiene opportuno segnalare il proprio posizionamento nel processo di transizione verso un'economia più sostenibile, in conformità a quanto stabilito dal Consiglio di Amministrazione nel documento "Piano di azione su rischi climatici e ambientali" approvato in data 30 marzo 2023.

Sulla scorta di quanto precede, dunque, le informazioni contenute nel presente documento di Informativa al Pubblico al 31/12/2023 di Confidimprese FVG sono quelle espressamente previste dalle parti del CRR estese agli Intermediari finanziari non bancari dall'Autorità di Vigilanza nazionale, oltreché dal succitato "Piano di azione su rischi climatici e ambientali".

La predisposizione dell'Informativa al Pubblico è realizzata attraverso la collaborazione dei diversi organi e delle strutture interessate nel governo e nell'esecuzione dei processi, coerentemente con le attribuzioni previste dalla normativa interna del Confidi.

In particolare, la supervisione del processo di informazione al pubblico e di comunicazione del Confidi rientra nelle attribuzioni del Consiglio di Amministrazione.

Gli importi delle tabelle e i dati riportati nel documento sono espressi – se non diversamente indicato – in migliaia di euro.

Ulteriori informazioni in tema di rischi e adeguatezza patrimoniale sono riportate nella Relazione sulla Gestione e nella Nota integrativa al Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2023; in particolare le informazioni sui rischi del Confidi sono contenute nella Parte D della Nota Integrativa.

In ottemperanza a quanto previsto dalla normativa che prevede che le informazioni debbano essere pubblicate attraverso il sito internet dell'ente con una frequenza almeno annuale e comunque in occasione della pubblicazione del bilancio d'esercizio, Confidimprese FVG pubblica annualmente, nel mese di giugno, la presente Informativa al Pubblico attraverso il proprio sito Internet, nella sezione "Documenti" (www.confidimpresefvg.it).

² Cfr Circ. Banca d'Italia n.288/2015, Titolo IV, Capitolo 13, Sezione I.

³ Introdotto dal Regolamento UE n. 876/2019 (c.d. CRR2).

Contenuti dell'informativa

In ossequio a quanto previsto dall'art. 432 CRR si precisa che nel seguito non verranno trattate alcune delle informazioni richieste dalla CRR, in particolare:

- le riserve di capitale (art. 440 CRR) e la leva finanziaria (art. 451 CRR), in quanto le norme della Banca d'Italia hanno introdotto, nel rispetto del principio di proporzionalità, delle esenzioni all'applicazione di alcuni istituti contenuti nel CRR/CRDIV per gli intermediari finanziari (non bancari) relativamente a: > liquidità e leva finanziaria; > riserva di conservazione del capitale e riserva di capitale anticiclica;
- gli indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale (art. 441) in relazione al fatto che il Confidi non è soggetto agli obblighi di determinazione e pubblicazione degli indicatori ai sensi dell'articolo 131 della Direttiva 2013/36/UE;
- le attività non vincolate (art. 443 CRR) in quanto non si rinvencono nell'operatività del Confidi aspetti rilevanti da evidenziare;
- l'esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR) in considerazione del fatto che Confidimprese FVG non ha posto in essere, ad oggi, alcuna operazione di cartolarizzazione, né ne ha pianificate per il futuro;
- l'uso del metodo IRB per il rischio di credito (art. 452 CRR), l'uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo (art. 454 CRR) e l'uso di modelli interni per il rischio di mercato (art. 455 CRR) in quanto Confidimprese FVG non utilizza metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali basate su modelli interni;
- le informazioni relative all'art 468 e 473 bis della CRR in quanto il Confidimprese FVG non si è avvalso di tali possibilità.

1. Obiettivi e Politiche di gestione del rischio (art. 435 par. 1 CRR)

Informativa qualitativa – art.435 paragrafo 1

In termini generali è possibile definire il rischio, in ambito economico-finanziario, come la possibilità che il risultato di una qualsiasi operazione compiuta da un soggetto economico sia differente da quanto previsto ex-ante.

È dunque implicito che il rischio è parte integrante dello svolgimento dell'attività del Confidi e che la stabilità di medio/lungo periodo dello stesso e la sua competitività sono funzione della scelta del rapporto rischio/rendimento delle operazioni poste in essere nel loro complesso. Al fine di fronteggiare i rischi a cui è esposto, il Confidi si è dotato, come richiesto dalle disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari contenute nella Circolare n. 288/2015 di Banca d'Italia, di un insieme di dispositivi di governo societario e di meccanismi di gestione e di controllo.

Tali presidi coprono ogni tipologia di rischio aziendale assunto e si ritengono adeguati in relazione alle caratteristiche, dimensioni e complessità delle attività svolte dal Confidi.

L'assetto di governance adottato da Confidimprese FVG è basato su un modello tradizionale, arricchito di specifiche connotazioni tese a coniugare le peculiarità di un confidi con le caratteristiche di un moderno intermediario finanziario, ed è finalizzato ad assicurare il perseguimento dei seguenti obiettivi:

- chiara distinzione dei ruoli e delle responsabilità;
- appropriato bilanciamento dei poteri;
- equilibrata composizione degli organi;
- efficacia dei controlli;
- presidio di tutti i rischi aziendali;
- adeguatezza dei flussi informativi;
- rafforzamento della capacità di rispondere in tempi brevi alle istanze di mercato.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del **sistema di controllo e gestione dei rischi** e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Confidimprese FVG ha strutturato il proprio sistema dei controlli interni, assicurando la separazione delle funzioni di controllo da quelle operative, su tre livelli:

- **primo livello** (controlli di linea) volti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, effettuati direttamente dai responsabili del servizio e normati a livello di procedure operative/documentazione tecnico-funzionale delle procedure amministrative, contabili ed operative;
- **secondo livello** (controlli sulla gestione dei rischi e sulla conformità delle norme) che hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati (tali controlli sono gestiti dal Risk Manager e dal Responsabile Compliance e Antiriciclaggio);
- **terzo livello** (attività di revisione interna o Internal Audit), che ha il compito di valutare periodicamente la completezza, la funzionalità e l'adeguatezza del complessivo sistema dei controlli interni, esternalizzato alla PricewaterhouseCoopers Business Services S.r.l., con link auditor interno a Confidimprese FVG.

Nel corso del 2011, Confidimprese FVG si è dotato inoltre di un Organismo di Vigilanza che presidia le attività aziendali sensibili ovvero ritenute a rischio di reato ex D.Lgs. 231/2001, nonché vigila sul funzionamento, sull'efficacia e

sull'osservanza del Modello di Organizzazione e Gestione e Controllo, promuovendone il costante e tempestivo aggiornamento.

Come previsto dalle disposizioni di vigilanza, il Confidi ha articolato il proprio **processo ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process)** in specifiche fasi, individuate anche a livello regolamentare e di seguito brevemente descritte, delle quali sono responsabili diverse unità organizzative del Confidi.

Individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione: fase, a cura del Risk Manager, finalizzata all'identificazione di tutti i rischi che impattano sull'operatività del Confidi e, pertanto, da sottoporre a misurazione o valutazione, nonché alla successiva individuazione, per ciascuna tipologia di rischio identificata, delle strutture responsabili della gestione, degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione, controllo e attenuazione. La fase in argomento guida tutti gli step successivi del processo permettendo di gestire e controllare i rischi identificati. Al fine di individuare i rischi rilevanti, il Confidi, durante le attività di assessment, prende in considerazione almeno tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A, cap. 14, titolo IV della Circolare n. 288 di Banca d'Italia. Tale elenco viene ampliato qualora, in fase di analisi, emergano ulteriori fattori di rischio che il Confidi considera rilevanti in relazione alla propria specifica operatività. In questi termini, con riferimento al 31 dicembre 2023, il Confidi, ha compiuto una valutazione sulla eventuale necessità di includere nell'analisi anche ulteriori rischi non compresi nel suddetto elenco quali il rischio informatico e il rischio di esternalizzazione. Inoltre anche al fine di conformarsi alle richieste pervenute dall'Autorità di Vigilanza nazionale, ha esteso in modo qualitativo il perimetro di valutazione, indagando anche i potenziali impatti dei fattori ambientali – nelle componenti del rischio fisico e di transizione – sui principali rischi finanziari tradizionali e sull'organizzazione. Nello svolgimento delle proprie valutazioni il Risk Manager, per ogni tipologia di rischio, elabora ed utilizza una o più delle seguenti fonti informative:

- assessment qualitativi sulla significatività dei rischi non misurabili, condotti con le singole unità organizzative interessate e formalizzati in appositi “questionari ai fini dell'individuazione dei rischi”;
- indicatori di rilevanza, definiti - distintamente per le diverse tipologie di rischio - nelle politiche e procedure interne;
- analisi qualitativa del grado di rilevanza effettuata sulla base dell'impatto potenziale e della probabilità di accadimento.

La mappa dei rischi così definita viene sottoposta all'approvazione del Consiglio di Amministrazione e portata a conoscenza di tutte le strutture operative che possono essere direttamente o indirettamente interessate.

Misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno: fase finalizzata al calcolo del capitale interno per i rischi quantificabili di Primo Pilastro (credito e operativo) e di Secondo Pilastro (rischio residuo, informatico, di concentrazione, di tasso di interesse sul portafoglio immobilizzato, strategico, outsourcing, liquidità) ed alla delle altre tipologie di rischio difficilmente quantificabili (tra le quali rischio di reputazione, rischio strategico e rischio di non conformità). Con gli strumenti ed i dati disponibili e sulla base delle metodologie adottate dal Consiglio di Amministrazione, tenuto conto delle indicazioni fornite dalla Circolare n. 288/2015, il Risk Manager, in stretto raccordo con la Direzione Generale, il servizio “Pianificazione, controllo di gestione, segreteria di Direzione e Presidenza” e il servizio “Amministrazione e Finanza”, procede alla quantificazione del capitale interno attuale e prospettico.

Al fine di misurare e valutare l'adeguatezza della propria dotazione patrimoniale a far fronte alle attività correnti e prospettiche, Confidimprese FVG si avvale della facoltà, riconosciuta agli intermediari finanziari rientranti nella Classe 3⁴ (Confidimprese FVG al 31/12/2023 registra un attivo rilevante ai fini della classificazione - che quindi comprende

⁴ Gli obblighi informativi, l'intensità dell'informativa e le metodologie di misurazione dei rischi sono graduati, sulla base del principio di proporzionalità, per tre Classi di banche/intermediari; nel dettaglio: > nella Classe 1 sono incluse solo le banche/intermediari di rilevanza sistemica (G-SII e O-SII); > nella Classe 2 sono ricondotte le banche/intermediari, non G-SII o O-SII, autorizzati all'utilizzo di modelli interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali di primo pilastro oppure quelli con un attivo superiore a 4 miliardi di euro; > nella Classe 3, infine, sono ricondotti le banche/intermediari non incluse nelle precedenti due categorie. Si precisa che la soglia dimensionale che discrimina la Classe 2 dalla Classe 3 è stata innalzata da 3,5 a 4 miliardi di euro con Orientamento EBA/GL/2016/10.

anche le poste fuori bilancio - intorno ai 219 milioni di euro), di utilizzare metodologie standardizzate per il calcolo dei propri requisiti regolamentari.

Con riguardo ai rischi rilevanti che risultano difficilmente quantificabili, il Risk Manager provvede alla relativa valutazione alla luce del grado di rischio determinato sulla base degli indicatori di rilevanza (già oggetto di precedente definizione) e dei presidi interni di controllo e mitigazione. Nello stesso contesto, tenuto conto delle indicazioni previste dalla disciplina prudenziale emanata dalla Banca d'Italia, sono definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi di sensitività riguardo ai principali rischi assunti (rischio di credito, di concentrazione e di tasso d'interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione). Nel caso in cui, dai risultati del risk self assessment per i rischi difficilmente quantificabili o dagli stress test, si evidenzia l'inadeguatezza dei presidi di natura diversa posti in essere a fronte dei rischi stessi, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative aggiuntive e/o di integrare con un'ulteriore quota l'ammontare di capitale interno. Il risultato finale di tali calcoli, incluse le prove di stress, è costituito dalle singole misure di capitale interno a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'intermediario, in ottica attuale e prospettica, e come tale costituisce l'elemento di partenza per la determinazione del capitale interno complessivo. Tali risultati sono prodotti dal Risk Manager ai fini della condivisione degli stessi con la Direzione Generale e della successiva disamina consiliare.

Determinazione del capitale interno complessivo: tale fase del processo ha come obiettivo l'acquisizione dei singoli valori di assorbimento patrimoniale determinati a fronte di ciascuna classe di rischio e la loro aggregazione, secondo un approccio definito a building block, ai fini della determinazione del capitale interno complessivo (cfr previsione normativa della Circolare n. 288 per gli intermediari finanziari di Classe 3). Il Risk Manager è responsabile della quantificazione del capitale interno complessivo in ottica sia attuale sia prospettica. La Direzione Generale, in collaborazione con il servizio "Pianificazione, controllo di gestione, segreteria di Direzione e Presidenza", verifica la coerenza del capitale interno complessivo prospettico con il Piano Strategico. In tale contesto viene determinata anche l'eventuale misura aggiuntiva di capitale a copertura di perdite inattese derivanti dai rischi rilevati o a sostegno di iniziative di carattere strategico (ad es. ingresso in nuovi mercati, acquisizioni). I relativi risultati vanno a confluire in una reportistica appositamente predisposta per l'invio agli organi societari ed alle strutture aziendali interessate.

Determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con i Fondi Propri: l'obiettivo di tale fase del processo ICAAP è quello di individuare le componenti patrimoniali (capitale complessivo) a copertura del capitale interno complessivo ed effettuare la riconciliazione del capitale complessivo con l'ammontare dei Fondi Propri, formalizzando le motivazioni che hanno condotto all'eventuale inclusione di elementi patrimoniali non computabili nei Fondi Propri. Il servizio "Amministrazione e Finanza" predispose le informazioni contabili e di vigilanza per la determinazione della struttura del capitale complessivo individuando gli elementi patrimoniali che ritiene più appropriati per la copertura del capitale interno complessivo e l'ammontare del capitale complessivo stesso. La Direzione Generale, in stretto raccordo con i servizi "Amministrazione e Finanza" e "Pianificazione, controllo di gestione, segreteria di Direzione e Presidenza", determina la struttura e l'ammontare del capitale complessivo in ottica prospettica. Il Risk Manager effettua il raffronto fra capitale interno complessivo e capitale complessivo (separatamente in ottica attuale e prospettica), procede alla riconciliazione del capitale complessivo con i Fondi Propri e infine individua le poste non computabili nei Fondi Propri ma utilizzate a copertura del capitale interno complessivo (per queste ultime procede ad un'adeguata formalizzazione delle motivazioni che hanno condotto alla loro inclusione). Qualora dalle analisi si rilevi un fabbisogno di capitale interno eccedente il capitale complessivo disponibile, il Risk Manager, di concerto con la Direzione Generale, identifica le azioni correttive da intraprendere, stimando gli oneri connessi con il reperimento di eventuali risorse patrimoniali aggiuntive, nonché informando prontamente il Consiglio di Amministrazione in merito. Il processo ICAAP ha pertanto l'obiettivo di far verificare al Confidi l'adeguatezza del proprio capitale rispetto all'esposizione ai rischi che ne caratterizzano l'operatività e si conclude con la redazione del Resoconto ICAAP che deve essere trasmesso all'Autorità di Vigilanza entro il 30 aprile di ogni anno.

Nel corso del 2023 è stato introdotto il Processo di Propensione al Rischio (PAR) con l'obiettivo di consentire al Consiglio di Amministrazione di definire ex ante, in relazione alla capacità di assunzione del rischio del Confidi, il livello

di rischio entro il quale sviluppare il business aziendale attraverso un'efficace strategia aziendale di governo dei rischi. In particolare, le politiche di assunzione dei rischi ("Politiche PAR") costituiscono la dichiarazione esplicita degli obiettivi di rischio (complessivo e per tipologia) che il Confidi intende assumere per perseguire le proprie strategie nell'orizzonte previsionale di riferimento. Le Politiche PAR, in quanto legate alle strategie aziendali, sono allineate alla periodicità di aggiornamento annuale del processo strategico, che definisce gli obiettivi di breve periodo incardinati nel Piano Strategico e sono oggetto di aggiornamento in via ordinaria in sede di predisposizione del resoconto ICAAP, ove se ne reputi la necessità. La definizione della propensione al rischio rappresenta il risultato di un processo che partendo dall'identificazione ed analisi dei rischi aziendali, individua, qualifica e quantifica gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza; elementi, questi, che esprimono, al livello più alto, gli indirizzi degli Organi di governo in tema di assunzione del rischio nell'implementazione delle strategie aziendali. In considerazione di quanto rappresentato, in data 24 ottobre 2023 il Consiglio di Amministrazione di Confidimprese FVG ha definito la propensione al rischio del Confidi, selezionando e calibrando all'interno di specifici profili aziendali selezionati un numero limitato di parametri obiettivo in grado di guidare l'assunzione e la gestione del rischio e verificare l'effettiva attuazione degli indirizzi strategici definiti in seno alla pianificazione triennale. A questo fine, nella formulazione delle linee di indirizzo strategico sui rischi si è tenuto conto di fattori, sia interni (attinenti, cioè, ai principali profili aziendali esaminati attraverso la ricostruzione di specifici indicatori, il monitoraggio periodico dello stato di realizzazione degli obiettivi di rischio approvati nell'ultimo PAR, nonché le risultanze dell'autovalutazione di adeguatezza esplicitate in sede ICAAP), sia esterni (con particolare riguardo all'evoluzione dello scenario esterno di riferimento, tenuto conto delle caratteristiche del business model del Confidi).

Con riferimento a ciascuno dei rischi individuati e sottoposti ad ICAAP al 31/12/2023 (cfr anche informativa sui requisiti di capitale resa al cap. 4 del presente documento) vengono di seguito riportati la definizione adottata, il grado di rilevanza assunto e le principali informazioni relative agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio stesso.

Rischio di Credito

Il rischio di credito: > è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti garantite/affidate; > appartiene alla categoria dei rischi misurabili; > assume per il Confidi un grado di rilevanza alto, essendo il principale rischio a cui il Confidi è esposto in considerazione della propria attività caratteristica ossia la concessione di garanzie e finanziamenti.

Il Confidi ai fini della determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio di credito utilizza la metodologia standardizzata. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuna posizione esposta al rischio di credito di una specifica ponderazione, determinata in funzione della tipologia della controparte e del rating attribuito da un'agenzia specializzata (cfr successive sezioni 4 e 7).

Coerentemente con la struttura organizzativa adottata, le principali funzioni aziendali coinvolte nel processo di concessione e revisione sono di seguito individuate: > Istruttori Fidi; > Responsabile Crediti; > Direttori d'Area; > Direttore Generale; > Comitato Esecutivo; > Consiglio di Amministrazione. Confidimprese FVG è infatti organizzato, sul territorio, attraverso una Direzione Generale (con sede a Udine) e tre Direzioni di Area a Pordenone, Udine e Trieste. Il servizio Fidi è pertanto situato in ognuna delle sedi territoriali che fanno capo ai rispettivi Direttori di Area, con responsabilità di gestione del processo del credito, i quali a loro volta rispondono al Direttore Generale.

Nello svolgimento del complessivo processo di erogazione delle garanzie, attività prevalente del Confidi, il servizio Fidi impronta la propria attività ai seguenti criteri generali: > efficiente relazione degli affiliati, attraverso un'approfondita analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza; > diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni; > controllo degli andamenti delle relazioni, volto a cogliere tempestivamente segnali di deterioramento delle posizioni, da segnalare al servizio Contenzioso e Precontenzioso. Dal 01/01/2015, al fine di rafforzare ulteriormente il controllo sulla qualità del rischio concesso, è stata introdotta una nuova figura, quella del Responsabile Crediti, che, operando alle dipendenze della Direzione Generale, ha i seguenti compiti: >

supervisionare e coordinare gli uffici fidi delle diverse aree territoriali, supportandone l'attività istruttoria per alcune tipologie di pratiche (rating di fascia bassa, importi di rischio elevati rispetto alla media); > assicurare il corretto funzionamento del processo di erogazione delle garanzie sulla base delle linee guida definite dal Consiglio di Amministrazione.

Con l'avvio da settembre 2021 dell'attività di credito diretto il Responsabile Crediti ha il compito di: > supervisionare, coordinare e assicurare il corretto funzionamento del processo di concessione, revisione ed erogazione delle operazioni di credito diretto, sulla base delle linee guida definite dal Consiglio di Amministrazione; > supportare l'attività istruttoria per alcune tipologie di pratiche, fungendo da ulteriore presidio al rischio di credito, attività di controllo di primo livello e da figura di collegamento tra gli uffici fidi delle diverse Aree del Confidi; > al termine del percorso di supporto all'iter istruttorio, rilasciare un proprio parere, propedeutico alla trasmissione della richiesta al competente Organo Deliberante.

Dal 01/01/2012 Confidimprese FVG ha sviluppato un sistema di rating ad uso gestionale interno, implementato con la collaborazione della Federazione nazionale dei Confidi artigiani e della software house Iside (oggi Galileo Network), al fine di: > fornire supporto, nella fase di concessione della garanzia e dei finanziamenti, per la corretta valutazione del rischio; > applicare un pricing correlato al rischio assunto ed al merito di credito; > fornire un valido strumento per la valutazione ed il monitoraggio del portafoglio crediti in essere. Il sistema di rating è implementato nel sistema gestionale aziendale (Parsifal), di cui quindi è componente integrata (interagisce, cioè, con i dati già presenti nel gestionale ed, a sua volta, lo alimenta con le risultanze dei propri algoritmi), e mira ad una valutazione complessiva della posizione attraverso l'esame ponderato di: > dati quantitativi (informazioni di carattere economico-finanziario reperibili nei bilanci e negli altri documenti contabili delle imprese, informazioni e dati andamentali estratti dalla Centrale dei Rischi di Banca d'Italia, indici relativi ai tassi di decadimento elaborati da Banca d'Italia per settore di attività); > dati qualitativi (valutazione del mercato e del prodotto, analisi di settore, della concorrenza, della domanda, delle professionalità, innovazione, contesto socioeconomico, informazioni reperite dal territorio, tipologia e finalità dell'operazione); > valutazione del gestore (tali informazioni non derivano pedissequamente da logiche matematico/statistiche bensì sintetizzano il "ragionamento" del gestore).

In considerazione delle modalità operative che caratterizzano l'attività creditizia del Confidi il processo del credito è stato strutturato nelle seguenti fasi: > pianificazione; > concessione e revisione; > monitoraggio; > gestione del contenzioso.

La pianificazione del credito viene svolta in coerenza con le politiche di sviluppo e di rischio/rendimento definite dal Consiglio di Amministrazione, tenuto anche conto del modello organizzativo adottato.

La fase di concessione e revisione riguarda l'intero iter di affidamento, dalla richiesta di fido (o dalla revisione di linee di credito già concesse) alla successiva valutazione della domanda e conseguente formulazione della proposta di fido, sino alla delibera da parte dell'organo competente. Le funzioni aziendali coinvolte nel processo del credito utilizzano, in via generale, tutti gli strumenti informatici e la documentazione messa a disposizione dal Confidi osservando le prassi operative che ne regolano l'uso. Al fine di garantire l'omogeneità di processo e la salvaguardia della certezza giuridica degli atti posti in essere è previsto l'utilizzo dell'apposita modulistica approvata dal Confidi, che deve essere completata in ogni parte richiesta. Con riferimento a tale fase le principali disposizioni sono contenute nelle disposizioni attuative del Regolamento del Credito e del Credito Diretto e nella Delibera inerente i limiti e le deleghe dell'operatività in materia creditizia. Il processo gestionale e deliberativo prevede infatti una struttura stratificata che vede, accanto ad una funzione prettamente istruttoria e gestionale delle diverse pratiche da parte delle Aree territoriali, un ruolo deliberativo suddiviso tra diversi organi aziendali in funzione delle differenti fasce di importo delle pratiche di fido. A tal proposito, il Consiglio di Amministrazione ha individuato un sistema di deleghe deliberative (in vigore dall'01/01/2015; aggiornato nel corso del 2021 per quanto attiene l'avvio del credito diretto e le variazioni statutarie; ultima modifica entrata in vigore dal 01/01/2023 con aumento dei massimali) così strutturato:

- il Comitato Esecutivo, composto da 3 membri facenti parte del C.d.A., ha la facoltà di deliberare le garanzie da 50.001 a 400.000 euro di rischio assunto (dal 01/01/2023 il limite è stato innalzato rispetto al precedente pari a 300.000 euro), ad esclusione delle garanzie relative a:
 - ditte che presentano situazioni di anomalia pari a sofferenza escussa;
 - rientri su privati di esposizioni già garantite a soci;
 - garanzie concesse a privati (persone fisiche);
 - ditte non associate;

In materia di credito diretto deliberare il rilascio di affidamenti diretti, ad esclusione di ditte che presentano situazioni di anomalia pari a sofferenza.

- il Direttore Generale ha la facoltà di deliberare le garanzie da 20.001 a 50.000 euro di rischio assunto, ad esclusione delle garanzie relative a:
 - ditte classificate dal Confidi ad alto rischio per la norma sull'antiriciclaggio
 - ditte alla quali in sede di istruttoria venga assegnato un rating pari a C, CC, CCC che verranno deliberate dall'organo de-legato superiore per importo
 - ditte che presentano situazioni di anomalia pari a sofferenza, inadempienza probabile che verranno deliberate dagli altri organi delegati preposti;
 - fondi Legge di Stabilità 2014 – L. 147/2013;
 - ditte senza alcuna iscrizione nei registri imprese della Regione FVG
 - ditte di dimensioni maggiori alle PMI ditte di dimensioni maggiori alle PMI
 - rientri su privati di esposizioni già garantite a soci;
 - garanzie concesse a privati (persone fisiche);
 - ditte non associate;
- i Direttori di Area (Udine, Pordenone e Trieste) hanno la facoltà di deliberare, per le relative aree, le garanzie fino a 20.000 euro di rischio assunto, ad esclusione delle garanzie relative a:
 - ditte a rischio alto antiriciclaggio;
 - ditte alla quali in sede di istruttoria venga assegnato un rating pari a C, CC, CCC che verranno deliberate dall'organo de-legato superiore per importo;
 - ditte che presentano situazioni di anomalia pari a sofferenza, inadempienza probabile che verranno deliberate dagli altri organi delegati preposti;
 - fondi Legge di Stabilità 2014 – L. 147/2013;
 - ditte senza alcuna iscrizione nei registri imprese della Regione FVG;
 - ditte di dimensioni maggiori alle PMI;
 - rientri su privati di esposizioni già garantite a Soci;
 - garanzie a privati,
 - ditte non associate;
 - operazioni di finanziamento, diretto o indiretto, a favore degli stessi e di imprese o società da essi controllate o sulle quali siano in grado di esercitare un'influenza notevole o a favore di parenti e affini per i quali si possa temere manchi il giudizio obiettivo, che verranno deliberate dall'organo delegato superiore per importo.

Tale impostazione consente di conciliare la necessità di delimitare il rischio a cui esporre il patrimonio aziendale con la opportunità di una maggiore snellezza operativa del processo e di tempi di risposta più rapidi. Le attività esercitate su delega vengono costantemente monitorate dal Consiglio di Amministrazione tramite l'informativa mensile resa al Consiglio di Amministrazione stesso ed al Collegio dei Sindaci a cura della Direzione Generale. Restano di competenza esclusiva del Consiglio di Amministrazione le concessioni di garanzia a favore di privati/persone fisiche/non soci (ad es. rientri su privati di esposizioni già garantite a soci) o ditte insolventi (nei rari casi di operazioni di ristrutturazione garantite per facilitare il rientro di sofferenze di cassa/escussioni), nonché le concessioni superiori al limite massimo di rischio concedibile per singolo socio o singolo gruppo di imprese collegate fino a 400.000 euro (limite innalzato dal

01/01/2023), con eccezioni possibili, solo su esplicita delibera del CdA, entro un massimo di euro 1.000.000. Il massimale di rischio garantibile è commisurato al target di imprese verso cui il Confidi si rivolge (PMI), nonché alla necessità di mantenere elevata la granularità del portafoglio garanzie definendo contenuti limiti di importo per il singolo rischio e per i rischi tra loro collegati costituenti un rischio unico. Parimenti, il Consiglio di Amministrazione delibera in maniera specifica sui massimali di affidamento per singola forma tecnica (conto corrente, finanziamenti a breve termine, smobilizzo credito, finanziamenti-a medio/lungo termine). A tal proposito, sono stati definiti specifici sotto-plafond per tipologia di linee di credito garantita:

- conto corrente - rischio massimo assumibile 50.000 Euro;
- finanziamenti a breve termine (ordinari e agevolati - durata massima 18 mesi) - rischio massimo assumibile 150.000 Euro (innalzato dall'01/01/2023);
- smobilizzo crediti (sbf, anticipi fatture,...) - rischio massimo assumibile 400.000 Euro (innalzato dal 01/01/2023);
- finanziamenti a medio/lungo termine (ordinari e agevolati - durata massima 120 mesi) - rischio massimo assumibile 400.000 Euro (innalzato dal 01/01/2023);
- fideiussioni bancarie - rischio massimo assumibile 75.000 Euro (introdotto dal 01/01/2019).

Si annota che a seguito dell'approvazione delle Politiche sulla Propensione al Rischio i limiti definiti per conto corrente, finanziamenti a breve termine e fideiussioni sono derogabili dal CDA fino al limite massimo per ciascuna categoria € 250.000, € 500.000 e € 575.000.

Anche per l'attività di concessione di finanziamenti diretti (credito diretto), come già ribadito in precedenza attivata da settembre 2021, Confidimprese ha deciso di mantenere una elevata granularità del portafoglio stabilendo dei limiti di attività contenuti. Il plafond massimo concedibile è inteso come sommatoria degli importi residui in essere dei finanziamenti erogati ed è così determinato:

- Finanziamenti rateali: max € 50.000,00 per singola impresa e max € 80.000 per Gruppo di imprese.
- Finanziamenti bullet: max Euro 100.000 per singola operazione. Nuove erogazioni possibili solo ad estinzione completa di eventuali precedenti linee bullet, limite valido per singola impresa e per gruppo.

I due plafond sopra indicati sono tra loro indipendenti e sono da considerarsi extra rispetto a quello specifico delle garanzie consortili.

La fase del monitoraggio comprende tutte le attività necessarie alla tempestiva rilevazione, e conseguente gestione, dei fenomeni di particolare rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento. Le modalità di gestione del rischio sono condizionate dalle politiche di erogazione del credito. Coerentemente con tali politiche sono state definite le metodologie di misurazione del rischio di credito, le tecniche di controllo andamentale, nonché le relative unità responsabili indipendenti dalle funzioni di gestione operativa. L'attività di monitoraggio viene svolta da una pluralità di soggetti con compiti e responsabilità diverse. In particolare, spetta agli addetti alle funzioni Pre-Contenzioso e Contenzioso la valutazione delle posizioni anomale (individuate in autonomia, da segnalazione bancaria o su segnalazione degli Istruttori Fidi), la classificazione delle posizioni di rischio, l'individuazione di specifici interventi e la valutazione degli esiti. Indipendentemente dalle attività a carico delle citate unità organizzative, spetta a tutte le funzioni interne il compito di segnalare tempestivamente eventuali anomalie rilevate, riguardanti l'attività creditizia del Confidi. Oltre alle funzioni precedentemente citate rientrano nell'ambito del monitoraggio del credito le attività svolte dal servizio "Risk Management, ICAAP" al quale spetta il monitoraggio del portafoglio crediti del Confidi (controllo sulla gestione dei rischi).

La gestione del contenzioso fa riferimento a tutte le attività poste in essere a seguito dell'evidenziazione di una specifica posizione tra le "inadempienze probabili" o le "sofferenze", per la salvaguardia degli interessi del Confidi, sia direttamente che indirettamente (tramite consulente legale).

La regolamentazione e formalizzazione del processo sopra sommariamente descritto trova la sua disciplina all'interno dei seguenti regolamenti/procedure adottati dal Consiglio di Amministrazione in materia creditizia:

- "Regolamento Generale", approvato nel 2011 e costantemente revisionato (ultime modifiche a giugno 2023),

che espone i principi generali attinenti gli obiettivi, le attività e la dipendenza gerarchica attribuite a ciascuna Unità Organizzativa/Area;

- “Regolamento del Credito”, approvato nel 2010 e costantemente revisionato (ultima modifica a ottobre 2023), che disciplina i processi attinenti (istruttoria e concessione della garanzia, monitoraggio delle garanzie in bonis ed a mutata rischiosità, gestione del contenzioso) e le funzioni interessate;
- “Regolamento del Credito del credito diretto”, approvato ad aprile 2021 (ultima modifica a ottobre 2022) che disciplina il processo di erogazione e gestione del credito diretto suddiviso nelle seguenti fasi (pianificazione e organizzazione, istruttoria e concessione del credito diretto, monitoraggio degli affidamenti in bonis ed a mutata rischiosità, gestione del contenzioso) e le funzioni interessate;
- Il documento “Politiche Creditizie” definito nel 2011, rinominato “Politiche di gestione del rischio di credito” e sottoposto a sostanziale revisione nel corso del 2017 (ultima modifica a ottobre 2023), che intende fornire, unitamente ai regolamenti e alle disposizioni operative in uso, le linee guida per l’assunzione e la gestione del rischio di credito sopportato dal Confidi, descrivendone la propensione al rischio, il sistema dei limiti interni, la struttura organizzativa, i principi guida del processo di erogazione del credito, il sistema di misurazione e controllo del rischio;
- “Procedura in materia di conflitto d’interessi degli esponenti aziendali”, approvata nel 2013 ultima modifica ottobre 2023 per adeguarla alla nuova normativa destinata agli intermediari finanziari al fine di formalizzare, in una specifica procedura interna, gli indirizzi cui Confidimprese intende ispirarsi nella valutazione delle situazioni aventi ad oggetto obbligazioni assunte, direttamente o indirettamente, a favore dei propri esponenti aziendali ovvero interessi in genere dei medesimi;
- “Procedura Monitoraggio del Credito e Gestione del Contenzioso”, procedura che disciplina il processo del controllo dei crediti, rilevazione delle mutate rischiosità, modalità per l’effettuazione delle rettifiche di valore e dei relativi accantonamenti prudenziali e gestione del contenzioso, costantemente revisionata recependo nel 2021 il nuovo quadro regolamentare relativo alla nuova definizione di default (ultime modifiche dicembre 2023) con l’intento di renderla ancora più conforme alla normativa e puntuale nella individuazione delle casistiche che necessitano una revisione per “mutata rischiosità”;
- “Regolamento del processo della Propensione al Rischio”, approvato a ottobre 2023, che disciplina la definizione e l’attuazione della propensione al rischio di Confidimprese FVG nonché i ruoli e le responsabilità a riguardo attribuite agli Organi e alle Funzioni aziendali coinvolti del Confidi;
- “Politiche PAR” (altrimenti definite “Politiche di assunzione del rischio”), approvate ad ottobre 2023 e aggiornate in via ordinaria con frequenza almeno annuale, che definiscono la propensione al rischio per il Confidi, anche con riguardo ai profili del rischio di credito, di concentrazione e residuo.

Rischio di Controparte

Il rischio di controparte: > è definito come il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari⁵, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa; > non assume rilevanza per il Confidi in considerazione dell’operatività svolta dallo stesso (gli investimenti effettuati dal Confidi sono del tutto prudenziali; la controparte di riferimento per la maggior parte degli investimenti è di norma lo Stato Italiano e non sono state effettuate transazioni in pronti contro termine e strumenti derivati).

⁵ Tale rischio grava su alcune tipologie di transazioni specificamente individuate dalla normativa (cfr Banca d’Italia, Titolo IV, Capitolo 9 della Circolare 288/2015) e si configura come una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se le transazioni poste in essere hanno valore positivo al momento dell’insolvenza.

Rischio di Mercato (comprende il rischio di cambio)

Il rischio di mercato: > si tratta dell'insieme dei rischi generati dall'operatività sui mercati derivanti da cambiamenti nel valore di uno strumento finanziario o di un portafoglio di strumenti finanziari, di valute e merci, causato da variazioni inattese delle condizioni di mercato > non assume rilevanza per il Confidi in considerazione dell'operatività svolta dallo stesso.

Come noto, le disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia, con riferimento al rischio in oggetto, richiedono la quantificazione della misura del capitale interno ai soli intermediari che abbiano un portafoglio di negoziazione di vigilanza significativo; nello specifico, non sono tenuti al rispetto dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato gli intermediari per i quali il portafoglio di negoziazione di vigilanza risulti inferiore al 5% del totale dell'attivo e comunque non superiori a 50 milioni di Euro. In ragione di ciò, Confidimpresе FVG non è tenuto a calcolare un requisito specifico per i rischi di mercato in quanto nessuna delle proprie attività finanziarie presenta i requisiti per essere classificata nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

In aggiunta, in coerenza con le proprie strategie di investimento, il Confidi al 31/12/2023 non rinviene alcuna posizione netta aperta in cambi e non ne prevede l'assunzione in ottica prospettica e, per tale ragione, non è tenuto a quantificare un requisito patrimoniale a fronte del rischio di cambio.

Le specifiche disposizioni interne che disciplinano e definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio di mercato (comprendendo in tale rischio anche quello di cambio) sono state dettate all'interno della "Policy per la gestione del portafoglio istituzionale". Nel documento, il Consiglio di Amministrazione ha definito:

- i criteri per la classificazione delle attività nel portafoglio di negoziazione;
- gli emittenti, gli strumenti e le divise ammesse;
- i limiti operativi e le soglie di attenzione da rispettare nella gestione del suddetto portafoglio;
- la reportistica periodica da fornire in materia.

Sempre nel suddetto documento si prevede che il Risk Manager debba monitorare con frequenza minima semestrale: > la posizione netta aperta in cambi (soglia di attenzione del 2% del controvalore dei titoli in valuta sul totale Fondi Propri); > il controvalore del portafoglio di negoziazione di vigilanza (soglia di attenzione del 5% sul totale dell'attivo, per un importo comunque non superiore a 50 milioni di euro). Di tali monitoraggi viene poi data informativa al Direttore Generale e al Consiglio di Amministrazione.

Rischio Operativo

Il rischio operativo: > è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni (rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali); > appartiene alla categoria dei rischi misurabili; > assume per il Confidi un grado di rilevanza alto, tenuto conto della natura del rischio operativo e della sua inevitabile dipendenza dalla complessità e dalla articolazione dei processi e dei sistemi in uso da parte del Confidi.

Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici, di reputazione, di esternalizzazione (outsourcing) e informatico.

Il Confidi ai fini della determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio operativo utilizza, conformemente con quanto previsto dalla normativa per gli intermediari di Classe 3, il metodo base ossia il Basic Indicator Approach – BIA (cfr successive sezioni 4 e 9).

Con riferimento al rischio operativo, si annota come, in data 18 dicembre 2019, il Consiglio di Amministrazione del Confidi abbia approvato un apposito documento denominato "Politiche di gestione del rischio operativo" (ultima modifica a febbraio 2024) che descrive: > la propensione al rischio del Confidi; > il processo di assunzione e gestione del rischio da parte del Confidi; > il sistema di controllo e mitigazione del rischio in parola; > la struttura organizzativa (con il dettaglio dei ruoli e responsabilità delle diverse funzioni aziendali) coinvolta nei processi inerenti la gestione e il governo del rischio operativo; > le azioni e le attività inerenti la cyber security.

Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono coinvolte differenti unità organizzative/servizi/funzioni del Confidi, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. In tale ambito, il servizio "Risk Management, ICAAP" è responsabile dell'analisi e valutazione dei rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

I presidi a fronte del rischio operativo e le attività di monitoraggio e controllo sono stati implementati e migliorati anche con riguardo alla definizione del Processo e della Strategia di Continuità Operativa, approvati dal Consiglio di Amministrazione del 7 novembre 2012 e successivamente aggiornati ultima revisione febbraio 2024.

In considerazione del grado di rilevanza (alto) assunto dal rischio in parola il Confidi ha deciso, a partire dal Resoconto ICAAP al 31/12/2020, di effettuare delle prove di stress anche sul rischio operativo volte a quantificare una stima dell'eventuale maggior assorbimento di capitale ritenuto necessario a fronteggiare eventuali futuri shock derivanti dal perdurare dello scenario pandemico, oltre che dalle tensioni geopolitiche derivanti dal conflitto Russo-Ucraino e da quelle in Medio Oriente, nonché dai possibili fenomeni di cyber attacco, sempre più frequenti in tutti gli scenari mondiali.

A tal fine il Confidi realizza l'esercizio di stress applicando il coefficiente regolamentare del 15%, anziché alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale dell'indicatore rilevante definito dal Reg. UE 575/2013 (CRR) - art. 315, 316, al maggior valore (positivo) assunto dal suddetto indicatore rilevante nel triennio oggetto di analisi.

Rischio Residuo

Il rischio residuo: > rappresenta il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dall'intermediario risultino meno efficaci del previsto; > appartiene alla categoria dei rischi misurabili; > assume per il Confidi un grado di rilevanza medio- alto anche in ottica prospettica, visto l'importante utilizzo delle tecniche di CRM.

Le tecniche utilizzate nel 2023 per mitigare il rischio di credito sopportato da Confidimprese FVG sono molteplici e attinenti sostanzialmente i seguenti interventi pubblici:

- 1) fondi statali riconducibili alla cosiddetta Legge di Stabilità 2014;
- 2) fondi erogati dalla Regione Friuli-Venezia Giulia per interventi di garanzia a favore di PMI coinvolte nella crisi della Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, già ampliato nel corso del 2020 alle imprese danneggiate dalla pandemia da Covid-19;
- 3) fondi riassegnati da parte della Regione Friuli-Venezia Giulia come prima, seconda e terza⁶ tranche delle risorse residuanti dalla liquidazione del Fondo POR/FESR (provvista Comunitaria, Statale e Regionale) precedentemente assegnato ad un RTI di confidi regionali per la concessione di garanzie per favorire investimenti finalizzati all'innovazione e all'imprenditorialità;
- 4) fondo derivante da provvista camerale dell'ente CCIAA Venezia Giulia (nato dalla fusione delle CCIAA di Trieste e Gorizia) e destinato a favorire gli investimenti delle imprese artigiane dell'area triestina;
- 5) fondi derivanti da provvista camerale dell'ente CCIAA UD-PN (nato dalla fusione delle CCIAA di Pordenone e Udine) per l'incremento del fondo rischi dei Confidi;

⁶ A fine 2022 la Regione FVG ha assegnato al Confidimprese FVG la terza tranche - per un importo di euro 267.719 - delle risorse residuanti dalla liquidazione del Fondo Por Fesr, che sono state allocate in apposito fondo indisponibile dedicato esclusivamente alla concessione delle garanzie definite dall'art. 7 della convenzione stipulata a riguardo tra la Regione e i confidi appartenenti al RTI.

- 6) fondi per la prevenzione dell'usura resi disponibili dal Ministero dell'Economia e delle Finanze che sono stati restituiti su richiesta del Ministero in data 27 aprile 2023; residua l'ammontare sufficiente per coprire le uniche due posizioni ancora in essere;
- 7) garanzie rilasciate dal Fondo Centrale di Garanzia di cui alla legge 662/96 gestito dal Mediocredito Centrale S.p.A.;
- 8) garanzie rilasciate dalla Regione Friuli Venezia Giulia, la quale, a differenza di altre regioni, non conferendo risorse ad un secondo grado regionale, ha costituito un fondo di controgaranzia (garanzia su garanzia) che consentiva fino al 31/12/2015 ai Confidi di riassicurare una parte delle garanzie concesse a favore delle imprese.

I primi sei interventi sono conferimenti pubblici che vengono allocati inizialmente in appositi fondi rischi indisponibili e utilizzati in relazione al successivo incremento del rischio di credito delle posizioni deliberate a valere su tali interventi (tale utilizzo nel concreto si realizza trasferendo le risorse dal fondo rischi indisponibile ad un fondo svalutazione che accoglie le rettifiche di valore/gli accantonamenti a fronte delle previsioni di default delle imprese garantite dal Confidi). Allo stato attuale (al riguardo si specifica che la gran parte di questi fondi sono nei primi anni di operatività) le risorse pubbliche conferite sono capienti rispetto ai default attesi, pertanto, di fatto il rischio di credito è completamente trasferito al fondo di terzi. Gli strumenti fin qui descritti (primi cinque dell'elenco) non rappresentano una tecnica di credit risk mitigation (CRM) oggetto di riconoscimento per finalità prudenziali; infatti l'attivo ponderato per il rischio è determinato considerando le ponderazioni applicabili alle imprese verso cui si assume il rischio di credito.

I fondi per la prevenzione dell'usura (sesto punto) sono assimilabili alle forme di protezione del rischio di credito di tipo reale stante la presenza nel bilancio del Confidi di un fondo monetario erogato dal Ministero che, sulle relative posizioni deteriorate, determina una riduzione degli accantonamenti in ragione della copertura da parte dei fondi ministeriali dei 7/8 del rischio lordo sopportato dal Confidi (i fondi ministeriali possono essere utilizzati a deconto dell'escussione da liquidare alla banca senza necessità di attendere la delibera di passaggio a perdita della posizione). Il beneficio patrimoniale di tale tecnica di CRM si realizza, pertanto, tramite un abbattimento dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in quanto le disposizioni di vigilanza consentono agli intermediari la facoltà di sostituire la ponderazione riferibile al pegno in contanti (ossia lo 0%) in luogo di quella della impresa garantita (PMI).

Il ricorso alle ultime due tecniche di CRM sopra richiamate comporta, oltre alla riduzione degli accantonamenti/rettifiche di valore in ragione della copertura offerta dalle garanzie raccolte, anche un abbattimento dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in quanto le disposizioni di vigilanza consentono agli intermediari la facoltà di sostituire la ponderazione riferibile alla controparte garante (0% per il Fondo Centrale di Garanzia, 20% per la Regione FVG) in luogo di quella della garantita (PMI).

Delle tecniche di CRM sopra descritte, si precisa che, al 31/12/2023, il ricorso alla controgaranzia/riassicurazione del Fondo Centrale di Garanzia rappresenta quella indubbiamente preponderante. In generale, quindi, le principali fonti di manifestazione del rischio residuo sono riconducibili all'inefficacia degli strumenti di controgaranzia, qualora attivati, in conseguenza a disfunzioni interne che determinano la mancata conformità alle procedure da attivare, sia inizialmente in sede di stipula dei contratti sia successivamente con l'avvio dell'iter di richiesta di copertura; tale non conformità può portare ad una inefficacia dello strumento di copertura. Il Rischio residuo si configura pertanto come una sotto manifestazione del rischio operativo, nello specifico ambito dei processi utilizzati dal Confidi per garantire una copertura nella forma della "riassicurazione" sulla propria operatività.

Data l'importanza rivestita alla data dallo strumento della garanzia offerta dal Fondo Centrale, il Confidi ha rafforzato la propria struttura organizzativa in tal senso decidendo di dotarsi nel tempo di un presidio organizzativo specializzato per la gestione di tali controgaranzie/riassicurazioni, assegnando delle risorse dedicate e definendo delle procedure atte a disciplinare in maniera puntuale le attività operative e di controllo. Al fine di rafforzare ulteriormente i presidi organizzativi connessi all'operatività con il Fondo Centrale di Garanzia, la normativa interna di riferimento viene

inoltre costantemente mantenuta e aggiornata (approvazione iniziale del Consiglio di Amministrazione del 11 febbraio 2016, ultima revisione del 03 dicembre 2019).

Si annota che sulla base delle analisi condotte fino ad oggi sul tema dell'efficacia delle forme di protezione del rischio di credito utilizzate dal Confidi (alcune delle quali compiute tramite staff di società di consulenza esterna) non sono emerse evidenze generatrici del rischio in parola né sono stati rilevati eventi di perdita riconducibili alla fattispecie in oggetto.

Rischio Informatico

Il rischio informatico: > rappresenta il rischio di subire perdite dovute al venire meno della confidenzialità ed integrità di dati e sistemi, all'inappropriatezza o indisponibilità degli stessi, o all'incapacità di modificare le tecnologie informative a disposizione con tempistiche e costi adeguati al variare del contesto di riferimento, o all'impatto negativo generato dall'operatività di terze parti con le quali il Confidi ha contrattualizzato la prestazione di servizi ICT; > assume per il Confidi un grado di rilevanza medio-alto, tenuto conto della rilevanza del sistema informativo del Confidi per lo svolgimento efficace ed efficiente dei processi aziendali.

Data la loro natura multiforme, i rischi informatici e cibernetici possono manifestarsi come rischi di natura meramente operativa, reputazionale, strategica e di frode, creando difficoltà che impattano su tutto il processo di gestione e monitoraggio dei rischi. Il presidio di primo livello è posto in capo al Referente dei Sistemi Informatici che, nel rispetto della normativa esterna, ha la responsabilità della gestione dei rapporti con gli outsourcer cui sono affidati i servizi di gestione dei sistemi informativi e di tradurre le richieste delle varie aree aziendali in concrete azioni di sviluppo e innovazioni sugli apparati e software.

La normativa interna disciplina altresì i controlli che le singole unità operative sono chiamate a svolgere nelle varie fasi del processo di gestione dei sistemi informativi. A questo proposito si specifica che, a partire dal Resoconto ICAAP riferito alla data del 31.12.2023, il Confidi effettua una specifica valutazione dei rischi cyber e IT attraverso il ricorso a uno specifico assessment di natura qualitativa, nonché raccogliendo dati e informazioni relative agli eventi di perdita riconducibili al rischio in esame che dovessero manifestarsi: in relazione a ciò, si specifica che nel corso del 2023 non sono stati registrati eventi di perdita riconducibili al rischio in oggetto.

Rischio di Concentrazione

Il rischio di concentrazione: > rappresenta il rischio derivante da esposizioni verso controparti o gruppi di controparti connesse (concentrazione single-name) e controparti appartenenti al medesimo settore economico o alla medesima area geografica (concentrazione geo-settoriale); > appartiene alla categoria dei rischi misurabili; > assume per il Confidi un grado di rilevanza medio-alto in considerazione, da un lato, della forte concentrazione territoriale e settoriale che da sempre caratterizza il portafoglio delle garanzie prestate dal Confidi e, dall'altro lato, della elevata granularità del suddetto portafoglio che ne riduce il profilo di rischio.

Il Confidi ai fini della determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio di concentrazione utilizza, per la componente single-name, l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment e, per la componente geo-settoriale, la metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale".

Le politiche sul rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- linee guida sui massimali di esposizione su singola controparte, settore o tipologia di affidamento;
- valore massimo di concentrazione delle attività finanziarie per controparte;
- ammontare complessivo dell'esposizione ai fini delle "Grandi Esposizioni".

Rischio di Tasso di interesse sul portafoglio immobilizzato

Il rischio di tasso di interesse: > rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza; > appartiene alla categoria dei rischi misurabili; >

assume per il Confidi un grado di rilevanza medio-alto in considerazione, da un lato, della forte turbolenza registrata nei mercati finanziari negli ultimi anni e, dall'altro lato, della struttura dell'attivo del Confidi che, da sempre, vede prevalere i depositi a vista e i titoli a tasso variabile, per loro natura meno soggetti agli shock di tasso.

Per quanto attiene il rischio di tasso prospettico al 31/12/2024, l'attesa è quella di mantenere i livelli raggiunti nel 2023 considerando che l'*asset allocation* strategica 2024 è stata definita in continuità a quella precedente.

Il Confidi ai fini della determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio di tasso di interesse utilizza l'algoritmo regolamentare semplificato per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso pari a 200 punti base (cfr successive sezioni 4 e 11).

Rischio Strategico

Il rischio strategico rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione di utili o capitale derivante da: > mancata o parziale realizzazione pro tempore degli scenari di mercato ipotizzati in sede di pianificazione strategica; > decisioni aziendali errate in rapporto all'evoluzione dell'ambiente competitivo; > incapacità di realizzazione totale o parziale delle decisioni previste nel Piano Strategico per inadeguata pianificazione delle risorse disponibili, dei tempi, delle modalità di azione. Non rientrano nella definizione di rischio strategico le attuazioni errate di processi e procedure interne, nell'ambito della gestione ordinaria, in quanto già previsti nella fattispecie del rischio operativo.

Il rischio suddetto appartiene alla categoria dei rischi non misurabili ed assume per il Confidi un grado di rilevanza medio – alto essendo un rischio insito nell'esercizio di un'attività imprenditoriale e proporzionato alla sua complessità.

Il Confidi, al fine di garantire un attento presidio di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del business con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi. Pertanto, il Confidi provvede periodicamente ad aggiornare e ad approvare il proprio Piano Strategico e Piano Operativo con l'obiettivo di ridefinire le scelte strategiche e gli interventi di breve periodo, in considerazione sia del proprio posizionamento strategico sia delle stime di evoluzione degli assorbimenti di capitale generati dall'operatività e della connessa dotazione patrimoniale attuale e prospettica, a seguito della variazione del contesto economico generale.

In particolare, il Confidi presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica;
- con riferimento al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio periodico dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

A partire dal 2022, considerato il proseguo dell'attività di erogazione diretta di finanziamenti, si è ritenuto opportuno potenziare i presidi di monitoraggio già in vigore per attenuare il rischio in parola intensificando la frequenza dell'attività di verifica degli scostamenti tra valori a consuntivo e obiettivi di budget portandola da semestrale a trimestrale.

In considerazione, da un lato, di quanto detto sopra e, dall'altro lato, della quantificazione già effettuata sui rischi misurabili impattati dalla nuova attività di credito diretto (in particolare rischio di credito, rischio di tasso di interesse e rischio residuo), il Confidi non ritiene maggiore il rischio in ottica prospettica e non ritiene necessario prevedere un assorbimento di capitale specifico a fronte del rischio strategico per l'anno 2024.

Rischio di esternalizzazione (*outsourcing*)

Il rischio di esternalizzazione: > è il rischio di perdite derivanti dall'errato operato dei soggetti con i quali il Confidi ha stipulato accordi in base ai quali il fornitore realizza un processo, un servizio o un'attività svolta dallo stesso intermediario; assume un grado di rilevanza il grado di rilevanza medio-alto.

Il rischio in parola viene di norma ricompreso nel rischio operativo in quanto si può manifestare quando ricorrono alcune delle seguenti condizioni:

- si modificano i rapporti con i fornitori e la qualità dei servizi da questi offerti;
- sussistono evidenti condizioni di difficoltà da parte del Confidi a controllare la qualità dei servizi offerti, dovute alla presenza di un sistema di misurazione delle performance non adeguato;
- perdita del contatto diretto con il cliente finale;
- minore flessibilità alla personalizzazione dei servizi da parte dell'outsourcer.

Il Confidi ricorre all'esternalizzazione per lo svolgimento di talune attività che incidono sul processo ICAAP, vale a dire la gestione del sistema informativo e per la predisposizione delle segnalazioni di vigilanza e di centrale dei rischi, nonché il processo dei controlli di III livello (Internal Audit): tale scelta è stata operata non solo in un'ottica di efficienza economica, ma anche per il perseguimento dell'efficacia dei processi operativi sottostanti e della qualità dei dati e delle informazioni utilizzati, assicurando la conformità alla regolamentazione interna in materia di esternalizzazioni.

A questo proposito si specifica che, a partire dal Resoconto ICAAP riferito alla data del 31.12.2023, il Confidi effettua una specifica valutazione del rischio di esternalizzazione attraverso il ricorso a uno specifico assessment di natura qualitativa (attinente ai profili della governance del rischio, della conformità degli accordi di esternalizzazione stipulati, dell'adeguatezza del processo di esternalizzazione e dell'adeguatezza dei controlli sui fornitori dei servizi), nonché raccogliendo dati e informazioni relative agli eventi di perdita riconducibili al rischio in esame che dovessero manifestarsi: in relazione a ciò, si specifica che nel corso del 2023 non sono stati registrati eventi di perdita riconducibili al rischio in oggetto.

Rischio di Liquidità

Il rischio di liquidità: > rappresenta il rischio che il Confidi non sia in grado di adempiere ai propri impegni di pagamento; esso è misurato, gestito e controllato con due differenti orizzonti temporali: > "a breve termine" (di norma fino ad 1 anno) al fine di valutare l'adeguatezza delle attività utilizzabili per far fronte alle eventuali esigenze di fondi (c.d. "liquidità operativa"); > "a medio-lungo termine" (di norma oltre l'anno) al fine di valutare l'equilibrio finanziario del Confidi con particolare riferimento al grado di trasformazione delle scadenze (c.d. "liquidità strutturale"). In funzione dell'orizzonte temporale adottato sono quindi distinte le seguenti due tipologie di misurazioni: > la misurazione del rischio di liquidità operativa finalizzata alla quantificazione della capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento, previsti ed imprevisi, in un orizzonte temporale più ampio (fino a 12 mesi); > la misurazione del rischio di liquidità strutturale finalizzata alla quantificazione della capacità del Confidi di mantenere sotto controllo la corrispondenza fra la struttura dell'attivo e del passivo di bilancio; > appartiene alla categoria dei rischi non misurabili mediante la quantificazione di una misura di capitale interno; > assume per il Confidi un grado di rilevanza medio-basso.

Nell'ambito descritto occorre tener conto di alcune specificità caratteristiche del Confidi che influenzano la definizione propria del rischio di liquidità in quanto:

- il Confidi non esercita attività di raccolta presso il pubblico e, di conseguenza, gli impegni di pagamento risultano, in via pressoché esclusiva, riconducibili al sostenimento delle spese per il funzionamento della struttura ed alle richieste di escussione sulle posizioni garantite dal Confidi stesso;
- la garanzia prestata dal Confidi rispetta un massimale di 400.000 euro in termini di rischio assunto per singolo socio o singolo gruppo di imprese collegate, con eccezioni possibili, solo su esplicita delibera del CdA, entro un massimo di 1.000.000 di euro;
- il Confidi dispone della possibilità di differire, di norma entro 60 giorni, i propri impegni di pagamento sulla base dei termini convenzionali previsti per l'escussione delle garanzie;
- il Confidi dal mese di settembre del 2021 ha avviato l'operatività di credito diretto al momento a valere su risorse proprie del Confidi.

In ragione di quanto rappresentato, il Confidi non è soggetto a rischio di liquidità nel brevissimo termine (30 giorni) ma emerge, per contro, la necessità di presidiare con attenzione l'esposizione al rischio su un orizzonte temporale di

medio termine. Infatti, l'assenza dell'utilizzo di strumenti di raccolta da clientela, se da un lato elimina il rischio di liquidità di brevissimo termine, dall'altro lato fa sì che risulti molto più difficile per il Confidi ripristinare la dotazione di riserve di liquidità una volta che ne è stato intaccato il livello. Il rischio di liquidità, in questo contesto e tenendo nella dovuta considerazione anche le spese di gestione pianificate/attese, può quindi essere descritto come il rischio di non essere in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento nel breve (oltre 2 mesi - fino a 12 mesi), in ragione di: > un impatto del rischio di credito sul sistema bancario tale da attivare l'escussione delle garanzie di una quantità di posizioni e per volumi superiori alle riserve di liquidità a disposizione del Confidi; > condizioni di mercato tali da pregiudicare lo smobilizzo dei titoli detenuti in portafoglio di proprietà (nei tempi e/o nelle condizioni di realizzo); > scelte di investimento (struttura delle scadenze/rendimenti dell'attivo patrimoniale) non coerenti con gli impegni di pagamento attesi/prevedibili (soprattutto per le escussioni di garanzia); > decadimenti del credito diretto superiori alle attese; > deflussi relativi a spese di gestione inattese.

In coerenza con la regolamentazione in materia di Propensione al rischio (PAR), i parametri relativi al profilo di liquidità del Confidi sono definiti nel rispetto di quanto disciplinato nel processo di definizione degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza (cfr. fase "Definizione degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza" del Regolamento PAR).

Al fine di formalizzare adeguate politiche di governo del rischio di liquidità e dotarsi di un efficace processo di gestione dello stesso, già a partire dall'anno 2012, il Consiglio di Amministrazione del Confidi ha approvato il proprio "Regolamento Liquidità" ossia le specifiche disposizioni interne che disciplinano e definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio in parola, prevedendo un sistema strutturato che coinvolge diverse funzioni organizzative. Tale Regolamento è stato revisionato nel corso del primo trimestre del 2023 al fine di massimizzarne il grado di efficienza.

In tale ambito, il Consiglio di Amministrazione ha determinato:

- il modello organizzativo, ivi compresa l'assegnazione di ruoli e responsabilità degli organi di governo e delle funzioni/strutture aziendali coinvolte nel processo di gestione e controllo del rischio di liquidità;
- il processo di gestione (identificazione e misurazione) del rischio di liquidità in condizioni di normale corso degli affari, che prevede la verifica dell'adeguatezza delle riserve di liquidità a far fronte alle uscite attese per spese di funzionamento della struttura e per il pagamento delle escussioni di garanzia su un orizzonte temporale di 12 mesi successivi alla data di riferimento dell'analisi;
- l'esecuzione di prove di stress, che contemplano ipotesi di crisi di liquidità – di mercato/sistemica e specifica del singolo intermediario – attraverso la rimodulazione delle poste della *maturity ladder* maggiormente impattate in linea con i piani previsionali approvati dal Confidi;
- la soglia di tolleranza ed i limiti operativi relativi al rischio di liquidità nel rispetto di quanto previsto nella Regolamentazione PAR;
- approvato le metodologie utilizzate dal Confidi per valutare l'esposizione al rischio di liquidità, le principali ipotesi sottostanti agli scenari di stress e, se predisposto, il piano di emergenza da attivare in caso di crisi dei mercati ovvero di situazioni specifiche del Confidi (Contingency Funding Plan – CFP).

Il Confidi è inoltre tenuto ad effettuare la segnalazione trimestrale delle attività, passività e operazioni "fuori bilancio" (garanzie) ripartite in 16 scaglioni/fasce temporali sulla base della vita/durata residua per scadenza del capitale, in accordo con quanto previsto dalla normativa (Circolare 217/1996). I flussi attesi segnalati dal Confidi si compongono quasi totalmente di:

- flussi in entrata derivanti da attività finanziarie per cassa, ossia principalmente titoli di stato italiano, titoli obbligazionari emessi da banche, conti correnti e depositi bancari con saldo attivo e le polizze assicurative detenute dal Confidi;
- flussi in uscita derivanti dalle operazioni fuori bilancio ossia le garanzie finanziarie rilasciate dal Confidi;
- flussi in entrata derivanti dalle operazioni fuori bilancio ossia le garanzie finanziarie ricevute dal Confidi.

Le attività e le passività per cassa vengono segnalate nelle diverse fasce temporali sulla base della durata residua per data di scadenza del capitale che corrisponde, sia per i rapporti a tasso fisso sia per quelli a tasso indicizzato, al periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento della segnalazione e il termine contrattuale di scadenza delle singole operazioni. Tale definizione risulta di più complessa applicazione per le sofferenze escusse (crediti per cassa verso soci insolventi) e per le garanzie (operazioni fuori bilancio) in cui la data di scadenza definita in lettera di garanzia non è utilizzabile ai fini del calcolo della liquidità. A tal proposito, il Consiglio di Amministrazione del Confidi ha assunto le seguenti determinazioni: > le sofferenze escusse (crediti per cassa verso soci insolventi) vengono segnalate solo se si presume una possibilità di recupero e, in tal caso, sulla base dell'eventuale piano IAS che definisce l'orizzonte temporale dei flussi di rientro attesi; > tutte le garanzie rilasciate (deteriorate e non) in essere alla data di riferimento della segnalazione vengono segnalate sulla base di una probabilità di escussione (data e importo) attribuita con le seguenti modalità: - puntuale per ogni singola posizione, se l'importo e la data di escussione sono prevedibili (ad es. perché è pervenuta formale richiesta di escussione dalla banca), - stimata sulla base di un modello statistico, integrato nel gestionale in uso e costruito sulla base delle serie storiche registrate dal Confidi, in tutti gli altri casi; > tutte le garanzie ricevute e ritenute efficaci alla data di riferimento della segnalazione vengono segnalate sulla base di una probabilità di recupero (data e importo) presunta in considerazione dell'esperienza del Confidi.

Le scelte e l'impostazione di tali parametri vengono sottoposti a un periodico aggiornamento e all'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione del Confidi.

Il monitoraggio del rischio di liquidità avviene, a cura del Risk Manager, trimestralmente attraverso un sistema di reporting al Consiglio di Amministrazione e al Direttore Generale che fornisce specifiche informazioni sull'esposizione al rischio di liquidità sia a breve termine sia strutturale. Tale reportistica è fornita con riferimento alle misurazioni effettuate in normale corso degli affari nonché alle eventuali prove di stress realizzate. In tale ultimo caso sono specificate le ipotesi adottate per la costruzione dello scenario avverso evidenziando i valori assunti dai fattori di rischio considerati, l'intensità dello shock e l'orizzonte temporale.

Dalle analisi effettuate nel corso dell'esercizio, come per gli esercizi precedenti, non si ravvedono situazioni di tensione attuali o prospettive con riguardo all'orizzonte del breve termine (liquidità operativa), in considerazione dell'ampia capienza delle disponibilità liquide utilizzabili per fronteggiare i deflussi attesi, ivi inclusi quelli eventualmente riconducibili allo scenario di stress ipotizzato. Anche sul versante della liquidità strutturale, la struttura finanziaria del Confidi non presenta criticità, in considerazione della sostanziale assenza di passività onerose con profili di scadenza non allineati a quelli degli impieghi all'attivo: fintanto che l'attività di finanziamento (per cassa e di firma) rimarrà in prevalenza sovvenzionata da fondi propri e/o di terzi e non da strumenti di raccolta sul mercato interbancario o presso la clientela (nei limiti consentiti dalle disposizioni vigenti), il profilo di rischio in esame continuerà ad essere poco rilevante per il Confidi.

Rischio di Reputazione

Il rischio reputazionale è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Confidi da parte degli stakeholders (soci, banche, Autorità di Vigilanza...) generata ad esempio da: > atti dolosi o colposi commessi dal Confidi o ad esso riconducibili a danno diretto dei soci/delle banche/istituti convenzionati; > mancata chiarezza nel trasferimento delle informazioni ai soci; > dichiarazioni errate, omissive o poco trasparenti all'Autorità di Vigilanza.

Al rischio di cui si tratta appartengono anche risvolti negativi a livello di reputazione del Confidi e conseguenti al rischio di riciclaggio, inteso come il rischio che un rapporto o un'operazione posta in essere dal Confidi possano essere connesse a fattispecie di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo. Il contenimento del rischio di riciclaggio assume rilievo sotto il profilo del rispetto della regolamentazione prudenziale e per la limitazione di danni di reputazione. In considerazione della specificità dell'attività del Confidi si ritiene di non dover valutare il rischio suddetto in maniera separata.

Il rischio di reputazione appartiene alla categoria dei rischi non misurabili ed assume per il Confidi un grado di rilevanza medio - basso in quanto, pur tenuto conto dell'impossibilità di escludere a priori l'accadimento futuro degli

eventi considerati e la loro frequenza, l'operatività del Confidi, per sua natura, è meno esposta a eventuali danni di tipo reputazionale.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto il Confidi a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. In tale ambito, è stata data la massima rilevanza ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di idoneità organizzativa della Funzione di conformità previsti dalle disposizioni relative con riguardo: > al livello di consapevolezza degli organi aziendali in ordine alla rilevanza della tematica; > all'efficacia dell'azione attuativa della Direzione Generale; > alla promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti; > all'adeguata gestione delle relazioni con gli stakeholders; > all'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

Rientra nel ruolo della Funzione di conformità, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito la Funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi dei soci, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di compliance atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle inerenti la relazione con la clientela.

L'importanza attribuita dal Confidi al mantenimento del proprio standing reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti ai clienti, dal livello dei servizi resi agli stessi e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare il Confidi da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

Al riguardo rileva anche il contesto culturale dal quale il Confidi trae le sue origini, mutuandone i propri valori cardinali, e nel quale si trova ad operare. Importanti, in tal senso, appaiono:

- La missione della Cooperativa, che è svolgere la propria attività secondo il principio della mutualità prevalente, senza fini di lucro, in forma associata dell'impresa, prefiggendosi di tutelare, assistere e favorire le imprese socie nelle loro attività economiche fornendo garanzia mutualistica per l'acquisizione di finanziamenti e linee di credito e leasing, nonché assistenza tecnica e finanziaria, atte ad ampliarne le capacità di mercato o consolidarne la struttura. Nella costituzione e nell'esecuzione dei rapporti mutualistici, gli amministratori devono rispettare il principio della parità di trattamento nei confronti dei soci.
- Il codice etico, approvato dal Consiglio di Amministrazione con delibera del 29/03/2011, che enuncia l'insieme dei principi, dei diritti, dei doveri e delle responsabilità del Confidi rispetto a tutti i soggetti con i quali lo stesso entra in relazione per il conseguimento del proprio oggetto sociale e si propone di fissare standard di riferimento e norme comportamentali mirate ad orientarne la condotta. Il codice trova applicazione nei rapporti con tutti i soggetti, interni ed esterni al Confidi (soci, dipendenti, amministratori, clienti, pubblica amministrazione, ecc.), che ne determinano ed al contempo ne giudicano la reputazione.

Il Confidi ritiene, in conseguenza dei presidi sopra accennati, di disporre di adeguati meccanismi in grado sia di monitorare e limitare la propria esposizione al rischio di reputazione sia di attenuare gli effetti che potrebbero derivare da situazioni di disturbo del proprio patrimonio reputazionale, indotte da comportamenti di altri istituti/confidi non in linea con le politiche di sana e prudente gestione promosse dall'azienda.

Rischio di non conformità

Il rischio di non conformità: > è il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina); > appartiene alla categoria dei rischi

non misurabili; > assume per il Confidi un grado di rilevanza basso; > è presidiato tramite l'attività di una specifica funzione (la Compliance), istituita dal Confidi in ottemperanza alla normativa vigente in materia proprio con l'obiettivo di gestire e monitorare l'esposizione a tale fattispecie di rischio.

Rischio di una leva finanziaria eccessiva

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva: > rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda il Confidi vulnerabile, implicando la necessità di adottare misure correttive al proprio Piano Strategico, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività; > non assume rilevanza per il Confidi in considerazione del valore assunto dall'indicatore regolamentare di leverage ratio⁷ al 31/12/2023, pari al 13%, che evidenzia come il livello di patrimonializzazione del Confidi si mantenga su livelli considerevolmente più elevati rispetto al livello regolamentare definito dalla Banca d'Italia per le banche (3%).

Inoltre, non si evidenziano al 31/12/2023 esigenze particolari di funding se non relativamente alla possibilità di utilizzare funding per l'operatività di credito diretto.

Rischio derivante da Cartolarizzazioni

Il rischio derivante da cartolarizzazioni: > è il rischio di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra sostanza economica delle operazioni e le decisioni di valutazione e gestione del rischio; > il Confidi classifica il rischio in parola come non rilevante non avendo posto in essere alcuna operazione di cartolarizzazione, né ne ha pianificate per il futuro.

Rischio Base

Il rischio base: > nell'ambito del rischio di mercato, rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche; > il Confidi classifica il rischio in parola come non rilevante.

Rischio di Trasferimento

Il rischio di trasferimento: > rappresenta il rischio che un intermediario, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione; > allo stato attuale non si individuano controparti che operano con il Confidi e si finanziano in una valuta diversa da quella in cui percepiscono le loro principali fonti di reddito; > appartiene alla categoria dei rischi non misurabili; > assume un grado di rischio non rilevante.

Rischio Paese

Il rischio paese: > rappresenta il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un Paese diverso dall'Italia (il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferibile a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche); > non assume rilevanza per il Confidi in considerazione sia dell'assenza di impieghi per cassa e fuori bilancio verso controparti (qualunque sia la loro natura) aventi sede al di fuori dall'Italia, sia della valutazione compiuta nella fase iniziale di investimento in strumenti finanziari in valuta estera che esclude a priori investimenti eccessivamente rischiosi in Paesi ritenuti non stabili.

⁷ Il coefficiente di leva finanziaria (*leverage ratio*), che misura il grado di copertura del capitale di classe 1 rispetto all'esposizione totale del Confidi, è calcolato considerando gli attivi e le esposizioni fuori bilancio. L'obiettivo dell'indicatore è contenere il grado d'indebitamento nei bilanci degli enti finanziari inserendo un livello minimo di copertura delle attività di rischio mediante capitale proprio.

Rischi ambientali

Il rischio ambientale: > assieme a quello “sociale” e di “governance”, rappresenta una delle tre componenti dell’acronimo ESG; > è definito come il rischio di perdite derivanti dagli effetti finanziari negativi dovuti all’impatto, presente o futuro, dei fattori ambientali sulle controparti o le attività investite dell’ente, compresi i fattori connessi alla transizione verso gli obiettivi ambientali definiti dalla vigente regolamentazione; > comprende il rischio fisico e il rischio di transizione, intendendosi come tali, rispettivamente: il rischio di perdite derivanti dagli effetti fisici, ovvero da quelli della transizione verso un’economia sostenibile dei fattori ambientali sulle controparti o le attività investite dell’ente; > per la particolare attività del Confidi, tra i richiamati fattori ESG, risulta quello maggiormente impattante e, dunque, di prioritaria importanza.

Tenuto conto di quanto precede, Confidimprese ha ritenuto di dare avvio al processo di integrazione dei rischi ESG nei propri modello di business, strategia, organizzazione e processi limitando gli interventi alla sola componente “ambientale” e rimettendo ad una fase successiva l’individuazione di specifiche azioni afferenti i predetti comparti “social” e “governance”. Le azioni necessarie a garantire, progressivamente, un sempre maggiore presidio del rischio ambientale e le relative tempistiche di esecuzione sono state definite all’interno del documento “Piano d’azione sui rischi climatici e ambientali”, approvato dal C.d.A. e trasmesso all’Autorità di Vigilanza il 30 marzo 2023, preceduto da una valutazione di materialità condotta secondo il principio della c.d. doppia rilevanza, vale a dire indagando la: > capacità dei rischi fisico e di transizione di influenzare l’attività dell’Intermediario e costituire fattori di generazione dei rischi finanziari tradizionali, quali i rischi di credito, operativo, di mercato e liquidità (dimensione interna); > idoneità dell’attività dell’Intermediario di impattare sulle questioni ambientali (dimensione esterna).

L’indagine sulla materialità è stata evidentemente costruita valutando l’impatto dei fattori ambientali in termini solo qualitativi. Si annota, infatti, che il portafoglio del Confidi è in prevalenza caratterizzato da esposizioni verso piccole e micro imprese, categoria di soggetti per la quale, ad esempio, un rating ESG ha maggiori difficoltà a definire esattamente una valutazione quantitativa, principalmente per i seguenti motivi: > carenza di informazioni ESG connessa al fatto che, secondo la vigente normativa, non hanno obblighi di disclosure ESG; > metriche attualmente disponibili sul mercato adatte per le grandi aziende e, quindi, difficilmente adottabili per l’analisi della clientela di Confidimprese. Alla predetta valutazione qualitativa ad oggi effettuata non è ancora possibile far seguire una valutazione quantitativa, soprattutto, in merito al business primario del Confidi (rilascio di garanzie e crediti diretti) per l’assenza di metriche robuste, coerenti e prontamente disponibili, nonché per le difficoltà di attribuire un “valore ESG” alle imprese e, più in generale, alle attività in portafoglio. Si precisa che, sotto tale profilo, il Confidi ha anche valutato i KRI e i KPI proposti all’interno delle buone prassi individuate da Banca d’Italia nell’indagine tematica condotta sulle less significant institution, ma, vista la specificità dell’operatività del Confidi, questi sono risultati non sempre applicabili.

Ad ogni modo, già le politiche strategiche che hanno orientato l’attività di Confidimprese negli ultimi anni si possono definire ESG compliant, seppure, prima del citato “Piano d’azione sui rischi climatici e ambientali”, non risultassero formalizzate all’interno di specifiche policy, ma conseguenti a delibere consiliari. Sin da fine 2019, infatti, il Confidi ha avviato una attività di dematerializzazione degli archivi cartacei della sede di Udine, da affiancare ad un processo di digitalizzazione delle richieste di garanzia e crediti. Attività ulteriormente accelerata e intensificata nel periodo pandemico (COVID19), in cui è stato sperimentato con buoni risultati anche il lavoro agile (o smart working) e la possibilità di svolgere le riunioni periodiche degli organi aziendali tramite apposita piattaforma “CdaOnBoard”, con un importante risparmio dell’uso di carta e di emissioni di CO2 per mancati spostamenti fisici delle persone coinvolte. A titolo esemplificativo, sotto il primo profilo, monitorando l’utilizzo delle principali macchine d’ufficio, queste sono passate da un costo di 562 mila euro nel 2019 ai 185 mila euro del 2023 (-67%). Anche nell’ambito commerciale, il Confidi si è fatto promotore di prodotti che puntano a favorire gli investimenti delle imprese collegati all’efficientamento energetico.

Alle descritte politiche si affiancano a potenziare il processo di integrazione dei rischi ambientali i seguenti **interventi strategici** pianificati nel succitato documento interno programmatico:

- rischio di credito: una prima mappatura del portafoglio Confidi e la creazione di un questionario qualitativo di “sistema” da sottoporre alle imprese in grado di integrare le informazioni necessarie alla valutazione su queste categorie di imprese;
- rischio operativo: la costruzione di una mappatura “di sistema”, avviata con il supporto della Federazione di rappresentanza, da impiegare, ad opera di tutti i Confidi ad essa aderenti, per la valutazione degli immobili in portafoglio;
- rischio di mercato: rileva l’introduzione di limiti in materia ESG per i nuovi investimenti;
- rischio reputazionale: rileva l’integrazione del sito internet con un’apposita sezione contenente informazioni sulle policy maggiormente significative adottate dal Confidi in materia ESG.

In tema di **governance e struttura organizzativa**, tenendo conto dell’assetto adottato dal Confidi, la valutazione di materialità ha consentito di identificare in un potenziamento della formazione e nella definizione di specifici ruoli e responsabilità le azioni al momento prioritarie e necessarie a garantire un adeguato presidio del rischio ambientale. In particolare:

- è stata pianificata una formazione periodica che concorra a promuovere la cultura dei rischi ESG in tutta l’organizzazione aziendale, con particolare attenzione al board;
- nella seduta del 28 febbraio 2023, il CdA ha deliberato la costituzione di un gruppo di lavoro endoconsiliare composto dal Presidente dello stesso organo di supervisione strategica, dal Direttore Generale, dalla Risk Manager e dalla Responsabile Compliance, con il compito di esaminare le normative e le informazioni provenienti dall’esterno sulla materia ESG e proporre, quindi, al Consiglio le modifiche alla regolamentazione interna e di conseguenza all’operatività e alla struttura del Confidi, da declinarsi poi all’interno delle policy e delle procedure già in essere presso il Confidi.

In termini di **valutazione e gestione dei rischi**, come già detto, Confidimprese ha effettuato una valutazione di materialità orientata, in primis, a identificare l’impatto interno ed esterno dei fattori ambientali, i cui esiti sono stati formalizzati nel “Piano d’azione sui rischi climatici e ambientali” ed organizzati secondo una logica a matrice che, per ciascun rischio finanziario considerato (credito, operativo, mercato e liquidità), valuta i seguenti aspetti:

- fattori ambientali, nelle componenti del rischio fisico e di transizione, impattanti in termini di fattori di generazione di rischio;
- processi interni interessati;
- Aree/Uffici della struttura organizzativa interessati.

Si riporta di seguito una versione semplificata dei fattori di generazione della matrice elaborata nel suddetto Piano d’azione.

FATTORI DI GENERAZIONE							
RISCHIO FISICO				RISCHIO DI TRANSIZIONE			
GARANZIE	CREDITO DIRETTO	INVESTIMENTI	ALTRO	GARANZIE	CREDITO DIRETTO	INVESTIMENTI	ALTRO
RISCHIO CREDITO	rischio di inadempimento per eventi fisici che colpiscono i territori delle sedi dei soggetti garantiti, finanziati e delle controparti dirette o indirette, oppure quelli di prevalente operatività di questi ultimi			rischio di inadempimento per interventi normativi che investono i settori di attività dei soggetti garantiti, finanziati o delle controparti dirette o indirette			rischio di inadempimento per cambiamento nelle preferenze della clientela verso l'attività dei soggetti garantiti, finanziati o delle controparti dirette o indirette
RISCHIO OPERATIVO	rischio per eventi fisici che colpiscono il territorio in cui ha sede il Confidi, ostacolando l'ordinaria operatività			rischio di cambiamento normativo e tecnologico che può rendere gli strumenti impiegati inutilizzabili o obsoleti.			
	rischio di eventi fisici che colpiscono il territorio in cui ha sede un fornitore di servizi esternalizzati, oppure un distributore esterno, ostacolando l'ordinaria operatività del Confidi			rischio di cambiamento normativo e tecnologico che può rendere inutilizzabili o obsoleti gli strumenti impiegati da un fornitore di servizi esternalizzati, oppure un distributore esterno ostacolando l'ordinaria operatività del Confidi			
				rischio per interventi normativi che investono i settori di attività di un fornitore di servizi esternalizzati, ostacolando l'ordinaria operatività del Confidi			
RISCHIO MERCATO [CAMBIO]			rischio di minusvalenze generate da una scarsa attenzione delle politiche aziendali sui titoli			rischio di minusvalenze generate da una scarsa attenzione delle politiche aziendali sulle tematiche ambientali	
RISCHIO LIQUIDITA'	flussi in uscita e mancati flussi in entrata per inadempimenti di controparti esposte a rischio fisico		flussi in uscita per danni causati da eventi fisici avversi che colpiscono il territorio in cui ha sede il Confidi	flussi in uscita e mancati flussi in entrata per inadempimenti di controparti esposte a rischio di transizione		mancati flussi in entrata per inadempimenti di controparti con rischio di transizione	flussi in uscita per interventi normativi che hanno comportato modifiche agli strumenti impiegati dal Confidi
						minori flussi in entrata per perdita di valore degli investimenti effettuati per interventi normativi o modifiche nelle preferenze del mercato che colpiscono le controparti dirette o quelle dei sottostanti	

Coerentemente ai fattori di generazione a livello di processi per ogni rischio sopra indicato sono state individuate le procedure che saranno interessate dai rischi ESG e le principali funzioni aziendali coinvolte nel processo che sono di seguito individuate: > rischio di credito: Direzione Commerciale, area fidi, contenzioso e precontenzioso e area amministrazione e finanza ; > rischio operativo: tutte le aree aziendali; > rischio di mercato: area amministrazione e finanza; > rischio di liquidità: Direzione commerciale, area fidi, contenzioso e precontenzioso e area amministrazione e finanza. Il coinvolgimento della Compliance e del Risk Manager sulle tematiche di sostenibilità è fondamentale intervenendo su più aspetti quali: comportamenti eticamente corretti, reputazione, analisi dei rischi anche non finanziari, rispetto delle leggi, cultura e miglioramento continuo piuttosto che identificazione delle fonti di pericolo valutandone il loro potenziale impatto e ponendo in atto le strategie necessarie per ridurre l'eventuale eccessiva esposizione.

Allo stato, i processi di individuazione e monitoraggio delle attività ed esposizioni sensibili e vulnerabili ai fattori ambientali prevedono il coinvolgimento di provider esterni cui è affidato l'incarico di analizzare massivamente il portafoglio creditizio. Tale mappatura consentirà a Confidimpresе di valutare la qualità delle informazioni raccolte dal provider di riferimento e di integrarle nel proprio sistema informativo, oltreché di predisporre idonee misure di attenuazione dei rischi ed individuare appositi strumenti di monitoraggio e gestione, quali prove di stress o analisi di sensibilità. Relativamente al portafoglio titoli, invece, il Confidi già dispone di una mappatura degli investimenti in essere, con raccolta dei rating ESG su quelli rappresentati da titoli azionari e obbligazionari, ad esclusione dei titoli di stato, fornita da Prometeia SIM (rating assegnati da 1-best a 4-worst) che ne orienterà gli investimenti futuri.

Considerata la dinamicità dei rischi ambientali anche in riferimento al mutare degli scenari normativi, Confidimpresе ha provveduto nel corso dell'anno ad effettuare una rivalutazione periodica e follow-up di quanto riportato nel Piano di azione, accompagnata da specifica rendicontazione al Consiglio di Amministrazione. Nel 2023 diverse sono le attività che Confidimpresе FVG ha avviato in materia ESG fra cui: > prima mappatura del portafoglio creditizio al fine di valutare l'impatto dei rischi fisico e di transizione. Alla luce delle difficoltà di reperimento dei dati delle PMI non quotate e quindi non tenute alla pubblicazione di informative finanziarie si è potuto constatare che l'informativa fornita dall'Advisor ha presentato un risultato con un grado di esposizione ai rischi ESG che definiamo approssimativo. Per questo motivo stiamo continuando a partecipare ai gruppi di lavoro in seno a Fedart Fidi e stiamo lavorando alla costituzione di un questionario qualitativo specifico per le PMI che sia in grado di mappare tutta una serie di informazioni ma che nello stesso tempo risulti semplice nella raccolta dei dati; > attività formativa: è stata effettuata un'attività formativa prima specifica per gli Organi e le figure apicali e poi a diversi livelli; tale attività è da intendersi continuativa; adeguamento di diverse policy interne; prima mappatura degli immobili del Confidi a cui seguirà di concerto con la Federazione nazionale la costruzione di specifici KPI; l'adeguamento del sito internet. Va detto che alcune attività sono da ritenersi continuative quali la formazione, l'aggiornamento del sito internet piuttosto che l'adeguamento di policy interne.

Gli organi aziendali sono periodicamente informati sulle misure di gestione dei rischi, del profilo di rischio assunto, dell'adeguatezza patrimoniale e del rispetto dei limiti deliberati attraverso i **flussi informativi** prodotti dalle funzioni aziendali di controllo. Le relazioni annuali prodotte dalle funzioni aziendali di controllo e il resoconto ICAAP rappresentano, in particolare, momenti di valutazione, formale oltre che sostanziale, del sistema dei controlli interni nel suo complesso da parte degli organi aziendali e dei comitati preposti.

Il Consiglio di Amministrazione valuta annualmente l'adeguatezza del sistema di misurazione, controllo e gestione dei rischi del Confidi, e, anche per il corrente esercizio, ne ha riscontrato la funzionalità e l'efficienza, nonché ha verificato che le politiche e le modalità di assunzione dei rischi adottate siano coerenti con gli indirizzi strategici, confermandone l'adeguatezza complessiva. Il sistema dei controlli e i presidi adottati sono ritenuti adeguati a misurare e mitigare i rischi a cui il Confidi è esposto, anche in ottica prospettica e in considerazione dei presumibili, pesanti, effetti indotti dal conflitto Russo-Ucraino avviatosi a fine febbraio 2022⁸ e della guerra in medio oriente scoppiata a ottobre scorso.. È nell'interesse e negli obiettivi del Confidi continuare ad investire sul continuo rafforzamento dei processi di gestione dei rischi e nel miglioramento delle procedure di controllo e monitoraggio degli stessi.

Il Consiglio di Amministrazione definisce limiti e regole per l'assunzione dei rischi, al fine di **garantire la solidità patrimoniale del Confidi ed una crescita sostenibile**, mediante un processo di contenimento dei rischi medesimi e un efficiente utilizzo delle risorse patrimoniali. Il Confidi presenta un profilo di rischio caratterizzato dalla prevalenza del rischio di credito, in coerenza con la propria *mission* e operatività focalizzata sull'attività core/tradizionale: il rischio di credito assorbe circa l'89% circa del capitale a rischio regolamentare. **La patrimonializzazione si conferma solida e superiore ai requisiti normativi.** Al 31 dicembre 2023 i *ratio* patrimoniali di Confidimpresе FVG risultano ampiamente superiori ai requisiti minimi previsti dalla vigente regolamentazione in rapporto alla propria esposizione ai rischi. Il Confidi presenta altresì un basso livello in termini di *leverage ratio* e un grado di esposizione al rischio di liquidità nel brevissimo termine ritenuto non rilevante; i presidi sull'esposizione al rischio di liquidità su un orizzonte temporale di medio termine sono ritenuti adeguati.

Si rinvia all'informativa al pubblico ex art. 438 in cui sono inseriti i coefficienti patrimoniali minimi obbligatori.

⁸ L'affermazione risponde, tra l'altro, alle dichiarazioni da rendere ai sensi dell'art. 435, lettere e) ed f) del CRR.

Informativa qualitativa – art.435 paragrafo 2

Sistema di governance

Gli assetti organizzativi e di governo societario del Confidi sono disciplinati al Titolo VI, articoli da 22 a 36, dello Statuto sociale, consultabile al link "www.confidimpresefvg.it/statuto".

In ordine alle linee generali di tali assetti si evidenzia che il Confidi adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo; il Consiglio di Amministrazione opera quale organo con funzione di supervisione strategica e di gestione, mentre il Collegio Sindacale è posto al vertice del sistema dei controlli interni. Il Consiglio di Amministrazione ha inoltre istituito ai sensi dello Statuto, il Comitato Esecutivo, determinando il contenuto, i limiti e le modalità di esercizio delle deleghe. Più in dettaglio, il Consiglio di Amministrazione ha delegato al Comitato Esecutivo: > il rilascio di garanzie e crediti diretti entro i limiti e secondo le modalità stabilite dai poteri delegati; > l'allocazione a mutata rischiosità, per gli status dell'inadempienza probabile e della sofferenza; > delibere inerenti le transazioni con esborso immediato e nei casi di particolare urgenza, in base alla delega conferita.

Ai sensi del vigente Statuto⁹ (cfr art. 30), il Consiglio di Amministrazione può essere composto da un numero di membri pari a sette, sei nominati dalle Assemblee separate dei soci e uno nominato dalla Assemblea generale, che all'uopo potrà tenere conto dell'eventuale indicazione della Regione Friuli Venezia Giulia. Gli amministratori non possono essere nominati per un periodo superiore a tre esercizi, sono rieleggibili e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

Alla data di redazione del presente documento il Consiglio di Amministrazione è composto da sette componenti ed il Comitato Esecutivo da tre consiglieri a seguito delle Assemblee¹⁰ dei Soci tenutasi nel mese di maggio 2023 che hanno nominato per gli esercizi 2023-2025 (quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2025): > un Consiglio di Amministrazione composto da sette amministratori; > un Collegio Sindacale composto da tre membri (di cui uno su indicazione della Regione FVG) e designato due sindaci supplenti. In data 10 maggio 2023 si è poi riunito il Consiglio di Amministrazione che ha: > eletto tra i suoi membri il Presidente ed il Vicepresidente; > deliberato la composizione del Comitato Esecutivo in numero di tre amministratori, nominandone il Presidente. Nell'ultima Assemblea del 17 maggio 2024 è stato reintegrato il Collegio Sindacale.

Si evidenzia che Confidimprese FVG non ha istituito alcun comitato di rischio distinto e pertanto sono omesse le relative informazioni.

Di seguito si riportano le tabelle che riepilogano, alla data di redazione della presente Informativa, la composizione del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo e del Collegio Sindacale di Confidimprese FVG.

⁹ L'assemblea Straordinaria dei Soci tenutasi il 29 ottobre 2021 ha deliberato il nuovo Statuto.

¹⁰ Come previsto dallo Statuto, l'Assemblea generale dei soci tenutasi il 05 maggio 2023 è stata preceduta dalle Assemblee provinciali separate dei soci tenutesi a Trieste, Pordenone e Udine in data 26 aprile 2023.

Composizione del Consiglio di Amministrazione							
Nominativo	Ruolo	Genere	Anno di nascita	Permanenza nella carica (in anni)	Data inizio mandato corrente	Data scadenza carica	Componente del Comitato Esecutivo
Vicentini Roberto	Presidente	M	1964	19	05/05/2023	Assemblea approvazione bilancio 2025	NO
Meletti Maurizio	Vicepresidente	M	1961	4	05/05/2023	Assemblea approvazione bilancio 2025	NO
Buttazoni Franco	Consigliere	M	1957	13	05/05/2023	Assemblea approvazione bilancio 2025	SI
Eva Enrico	Consigliere	M	1970	1	05/05/2023	Assemblea approvazione bilancio 2025	SI
Pascolo Silvano	Consigliere	M	1953	13	05/05/2023	Assemblea approvazione bilancio 2025	SI - Presidente
Sclausero Michela	Consigliere	F	1961	13	05/05/2023	Assemblea approvazione bilancio 2025	NO
Zanolla Michele	Consigliere	M	1958	1	05/05/2023	Assemblea approvazione bilancio 2025	NO

Composizione del Collegio Sindacale					
Nominativo	Ruolo	Genere	Anno di nascita	In carica dal	In carica fino a
Giamporcaro Mario	Presidente del Collegio Sindacale	M	1964	05/05/2023	Assemblea approvazione bilancio 2025
Tosatto Alex	Sindaco effettivo	M	1977	05/05/2023	Assemblea approvazione bilancio 2025
Rico Marta	Sindaco effettivo	F	1984	17/05/2024	Assemblea approvazione bilancio 2025
Repetti Chiara	Sindaco supplente	F	1974	17/05/2024	Assemblea approvazione bilancio 2025
Petrello Valentina	Sindaco supplente	F	1981	17/05/2024	Assemblea approvazione bilancio 2025

In base alla normativa di riferimento per gli intermediari finanziari in vigore al momento della nomina del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale in carica, gli amministratori e gli altri esponenti aziendali devono, pena decadenza dalla carica: > possedere i requisiti e i criteri di cui al Decreto MEF 23 novembre 2020, n. 169; > rispettare l'insussistenza delle cause di incompatibilità e decadenza di cui all'art. 36 del D.L. n. 201/2011 (c.d. divieto di interlocking) con riferimento alle cause di divieto, di decadenza o di sospensione. Per il Direttore Generale è richiesta invece una specifica competenza nelle materie attinenti il settore creditizio, maturata in posizioni di adeguata responsabilità per almeno cinque anni.

La verifica dei requisiti degli Esponenti come previsto dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia emanate il 05/05/2021 è stata regolarmente effettuata dall'Organo deputato.

Da ultimo si riporta la tabella che riepiloga il numero e la tipologia di incarichi (amministratore, liquidatore o similari) detenuti, alla data di redazione della presente Informativa, da ciascuno dei componenti del Consiglio di Amministrazione di Confidimpresе FVG in altre società e/o enti e/o associazioni.

Incarichi di amministratore (o cariche similari) ricoperti dai componenti del C.d.A. di Confidimprese FVG				
Nominativo	Ruolo in Confidimprese FVG	Incarichi detenuti in società/enti/associazioni diversi da Confidimprese FVG		
		tipo di incarico	numero	totale
Vicentini Roberto	Presidente	Socio Amministratore	2	6
		Amministratore	4	
Meletti Maurizio	Consigliere	Socio Amministratore	1	5
		Amministratore	4	
Buttazoni Franco	Consigliere	Socio Amministratore	3	5
		Amministratore	2	
Eva Enrico	Consigliere	Amministratore	1	1
Pascolo Silvano	Consigliere	Titolare firmatario	1	9
		Amministratore	8	
Sclausero Michela	Consigliere	Amministratore	0	0
Zanolla Michele	Consigliere	Amministratore	2	2

Descrizione dei flussi informativi sui rischi indirizzati al Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione, nel corso dei primi mesi del 2017, ha adottato un apposito regolamento che disciplina i flussi informativi indirizzati agli Organi sociali in termini di:

- tempistica, forme e contenuti della documentazione da trasmettere ai suddetti Organi;
- individuazione delle funzioni responsabili dell'invio.

Tale regolamento definisce i seguenti tipi di flussi informativi:

- intra-organi: ossia i flussi generati dai singoli componenti di un Organo aziendale a favore dell'intera compagine nonché i flussi tra il Consiglio di Amministrazione ed il Comitato Esecutivo;
- inter-organi: ossia i flussi generati dallo scambio di informazioni tra il Consiglio di Amministrazione / Comitato Esecutivo e il Collegio Sindacale;
- verticali: ossia quelli prodotti dalla Direzione Generale e dalle unità organizzative aziendali (in particolare dalle Funzioni di controllo) e destinati agli Organi Aziendali, nonché alla stessa Direzione Generale.

Di seguito si riporta l'elenco dei principali flussi informativi indirizzati al Consiglio di Amministrazione al fine del monitoraggio, misurazione e gestione dei rischi cui Confidimprese FVG è o potrebbe essere esposto. In corso d'anno tale reportistica verrà integrata ove opportuno con informazioni relative ai rischi climatici ambientali come già effettuato per la reportistica sul portafoglio titoli.

Flussi informativi verticali indirizzati al Consiglio di Amministrazione al fine del monitoraggio, misurazione e gestione dei rischi			
Denominazione flusso	Contenuto	Periodicità	Originator
Relazione revisione legale	La relazione riepiloga le questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale ed in particolare sulle carenze significative sullo SCI con riferimento al processo di informativa finanziaria	Annuale	Società di revisione contabile
Informativa verifiche revisione legale	Esiti delle verifiche condotte nel periodo di riferimento	All'occorrenza	Società di revisione contabile
Continuità Operativa	Proposta di definizione/revisione del Piano di continuità operativa e del Piano di disaster recovery Informativa relativa sugli esiti dei controlli, sull'adeguatezza del Piano di Continuità Operativa nonché delle verifiche delle misure di continuità operativa	Triennale	Direzione Generale
Resoconto monitoraggio obiettivi strategici e budget	Comunicazione relativa ai risultati dell'attività di monitoraggio degli obiettivi strategici definiti, nonché ai risultati delle valutazioni/analisi effettuate sugli scostamenti del consuntivo rispetto al budget	Semestralmente	Direzione Generale
Informativa sugli sconfinamenti	Comunicazioni circa eventuali sconfinamenti dai limiti operativi e proposte, congiuntamente all'Area/struttura interessata, di piano di rientro	All'occorrenza	Direzione Generale
Informativa sulle anomalie organizzative/operative	Comunicazioni su eventuali anomalie relative ad aspetti organizzativi ed operativi	All'occorrenza	Direzione Generale
Deliberazioni assunte nell'ambito delle deleghe ricevute	Informativa al Consiglio di Amministrazione sulle deliberazioni assunte nell'ambito delle deleghe ricevute dai soggetti delegati diversi dal Comitato Esecutivo alla prima riunione utile.	All'occorrenza	Direzione Generale
Piano annuale di audit	Il piano di audit indica le attività di controllo pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali	Annuale	Funzione Internal Audit
Report ordinario di internal audit	Il report riepiloga i risultati dello specifico intervento di verifica condotto. In particolare, il report illustra l'attività svolta, le modalità con cui è stata eseguita, le principali disfunzioni e carenze rilevate, le azioni di risoluzione proposte	Al termine dello svolgimento di un intervento di verifica	Funzione Internal Audit
Report consuntivo sulle attività svolte di internal audit	Il report consuntivo riepiloga le attività svolte, illustrando le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati, riepilogando gli interventi proposti da adottare per la loro rimozione. In esso la Funzione riferisce in ordine alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni con riferimento alla gestione dei rischi	Annuale	Funzione Internal Audit
Relazione di verifica sulle attività esternalizzate	La relazione illustra i controlli svolti sulle attività esternalizzate, evidenziando le carenze eventualmente riscontrate e alle conseguenti azioni correttive adottate. In caso di esternalizzazione della funzione di revisione interna, la relazione è verificata dal Referente interno della Funzione di Revisione Interna	Entro il 30 aprile di ogni anno	Funzione Internal Audit
Informativa relativa a violazioni/carenze rilevanti riscontrate	La comunicazione tempestiva riguarda ogni violazione o carenza rilevante riscontrata	All'occorrenza	Funzione Internal Audit
Piano della Funzione Risk Management	Il piano contiene il programma di attività della Funzione, in cui sono identificati e valutati i principali rischi a cui il Confidi è esposto e sono programmati i relativi interventi di gestione. La programmazione degli interventi tiene conto sia delle eventuali carenze emerse nei controlli, sia di eventuali nuovi rischi identificati	Annuale	Funzione Risk Management
Report consuntivo sulle attività svolte in materia di controllo dei rischi	Il report consuntivo riepiloga le attività svolte, illustrando le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati, riepilogando gli interventi proposti da adottare per la loro rimozione. In esso la Funzione riferisce in ordine alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni con riferimento alla gestione dei rischi. La relazione sull'attività svolta deve essere inviata tempestivamente alla Banca d'Italia.	Annuale	Funzione Risk Management
Report relativo al monitoraggio andamentale del credito e statistiche sul modello di impairment adottato dal Confidi	La relazione riporta gli esiti dell'attività di controllo del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale del credito, delle esposizioni deteriorate, valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero. Nel caso di carenze rilevanti nelle procedure adottate, la relazione è prodotta con maggior frequenza.	Annuale	Funzione Risk Management
Report sulla coerenza delle classificazioni	La relazione riporta gli esiti dell'attività di controllo del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale del credito (bonis e deteriorato), delle esposizioni deteriorate, valutazione della coerenza delle classificazioni e di coerenza con le procedure interne	Semestralmente	Funzione Risk Management
Report sulla congruità degli accantonamenti ai fini di bilancio	La relazione riporta gli esiti dell'attività di controllo della congruità degli accantonamenti.	Semestralmente	Funzione Risk Management
Report relativo ai controlli in materia Finanza	La relazione riporta gli esiti dell'attività di controllo in materia Finanza.	Annuale	Funzione Risk Management
Resoconto ICAAP	Il Resoconto ICAAP contiene: 1) linee strategiche e orizzonte previsivo considerato; 2) governo societario, assetti organizzativi e sistemi di controllo interno connessi con l'ICAAP; 3) metodologie e criteri utilizzati per l'identificazione, la misurazione, l'aggregazione dei rischi e per la conduzione degli stress test; 4) stima e componenti del capitale interno complessivo con riferimento alla fine dell'esercizio precedente e, in un'ottica prospettica, dell'esercizio in corso; 5) raccordo tra capitale interno complessivo e requisiti regolamentari e tra capitale complessivo e patrimonio di vigilanza; 6) auto-valutazione dell'ICAAP Il resoconto ICAAP è redatto secondo lo schema di riferimento proposta dalla Banca d'Italia e deve essere inviato alla stessa.	Entro il 30 aprile di ciascun anno	Funzione Risk Management

Flussi informativi verticali indirizzati al Consiglio di Amministrazione al fine del monitoraggio, misurazione e gestione dei rischi			
Denominazione flusso	Contenuto	Periodicità	Originator
Informativa al pubblico - Pillar III	Il documento integra i requisiti patrimoniali minimi e il processo di controllo prudenziale, attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori del Mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete e affidabili circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione di tali rischi adottati dalla Società	Annuale - entro 30 giorni dall'approvazione e del bilancio	Funzione Risk Management
Informativa periodica sul monitoraggio dei rischi e relative prove di stress	La relazione sintetizza i risultati delle misurazioni effettuate, evidenziata l'evoluzione temporale degli indicatori adottati per la definizione della propensione al rischio, riportati gli scostamenti rispetto agli indirizzi strategici definiti, nonché gli eventuali interventi adottati	Semestralmente	Funzione Risk Management
Informativa circa ogni violazione o carenza rilevante riscontrata	La comunicazione tempestiva riguarda ogni violazione o carenza rilevante riscontrata	All'occorrenza	Funzione Risk Management
Parere sui rischi connessi ai nuovi prodotti/servizi	Il parere formalizzato riporta gli esiti dell'analisi dei rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato	All'occorrenza	Funzione Risk Management
Report riepilogativo delle verifiche sui log dell'Amministratore di Sistema	Report riepilogativo delle verifiche sui log dell'Amministratore di Sistema	Semestrale	Funzione Risk Management
Report ordinario Risk Management	Il report riepiloga i risultati dello specifico intervento di verifica condotto. In particolare, il report illustra l'attività svolta, le modalità con cui è stata eseguita, le principali disfunzioni e carenze rilevate, le azioni di risoluzione proposte. Il report viene prodotto al termine del singolo intervento di verifica.	Al termine dello svolgimento di un intervento di verifica	Funzione Risk Management
Report relativo alla formazione erogata e piano di formazione	Relazione relativa alle attività formative erogate nel corso dell'esercizio a favore delle risorse del Confidi Piano delle attività formative programmate per l'esercizio successivo	Annuale	Funzione Compliance
Piano di compliance	Il piano contiene il programma di attività della Funzione, in cui sono identificati e valutati i principali rischi di conformità a cui il Confidi è esposto e sono programmati i relativi interventi di gestione. La programmazione degli interventi tiene conto sia delle eventuali carenze emerse nei controlli, sia di eventuali nuovi rischi identificati	Annuale	Funzione Compliance
Report ordinario di compliance	Il report riepiloga i risultati dello specifico intervento di verifica condotto. In particolare, il report illustra l'attività svolta, le modalità con cui è stata eseguita, le principali disfunzioni e carenze rilevate, le azioni di risoluzione proposte. Il report viene prodotto al termine del singolo intervento di verifica.	Al termine dello svolgimento di un intervento di verifica	Funzione Compliance
Report consuntivo sulle attività svolte in materia di compliance	Il report consuntivo riepiloga le attività svolte, illustrando le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati, riepilogando gli interventi proposti da adottare per la loro rimozione. In esso la Funzione riferisce in ordine alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni con riferimento alla gestione dei rischi. La relazione sull'attività svolta deve essere inviata tempestivamente alla Banca d'Italia	Annuale	Funzione Compliance
Relazione in materia di reclami	Il report descrive la situazione complessiva dei reclami ricevuti nonché l'adeguatezza delle procedure e le soluzioni organizzative adottate	Annuale	Funzione Compliance
Parere di compliance	Il parere formalizzato è previsto nei casi di consulenza ed assistenza agli Organi Aziendali e/o alle altre Funzioni aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di conformità alle norme. Un parere obbligatorio è previsto in occasione della valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività e affidabilità del sistema dei controlli) che la banca intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dal Confidi, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali	All'occorrenza	Funzione Compliance
Informativa relativa a violazioni/carenze rilevanti riscontrate	La comunicazione tempestiva riguarda ogni violazione o carenza rilevante riscontrata	All'occorrenza	Funzione Compliance
Relazione sulla struttura organizzativa	La funzione redige la relazione che riporta: Sistema di amministrazione e controllo; Struttura organizzativa e sistema dei controlli interni; Gestione dei rischi; Sistemi informativi	All'occorrenza	Funzione Compliance
Piano annuale della funzione antiriciclaggio	Il Piano propone le attività che la Funzione intende svolgere nel corso dell'esercizio	Annuale	Funzione Antiriciclaggio
Report ordinario a fronte di uno specifico intervento di verifica in materia di antiriciclaggio	Il report riepiloga i risultati dello specifico intervento di verifica condotto. In particolare, il report illustra l'attività svolta, le modalità con cui è stata eseguita, le principali disfunzioni e carenze rilevate, le azioni di risoluzione proposte	Al termine dello svolgimento di un intervento di verifica	Funzione Antiriciclaggio
Report consuntivo sulle attività svolte in materia di antiriciclaggio	La relazione riepiloga l'attività svolta nel corso dell'esercizio dalla Funzione Antiriciclaggio. In particolare, la Relazione illustra le iniziative intraprese, le disfunzioni accertate e le relative azioni correttive da intraprendere, nonché un resoconto sull'attività formativa del personale	Annuale	Funzione Antiriciclaggio
Parere in materia di antiriciclaggio	Il parere formalizzato è previsto nei casi di consulenza ed assistenza agli Organi Aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di riciclaggio	All'occorrenza	Funzione Antiriciclaggio
Informativa relativa a violazioni/carenze rilevanti riscontrate	L'informativa contiene evidenza di eventuali omissioni, irregolarità e/o carenze procedurali riscontrate	All'occorrenza	Funzione Antiriciclaggio
Report pratiche esaminate da Responsabile Credito	Riepilogo, tramite rielaborazione dei dati aggregati, dell'attività di istruttoria di secondo livello effettuata dal Responsabile Credito (nr. pratiche, suddivisione per Organo/Istruttore/Motivazione esame/Intervento su rating/Parere ResCred). Tale report si inserisce nella generale funzione di ulteriore presidio del rischio svolta dal ResCred, e permette di effettuare analisi sulle tipologie di pratiche potenzialmente di maggior attenzione	Annuale	Responsabile Credito
Statistiche produttività istruttori fidi	Analisi della produttività degli istruttori fidi, in termini di flusso di rischio gestito per istruttore durante l'anno, ponderato per le ore effettivamente lavorate e la tipologia di pratiche. Tale analisi permette al Responsabile Credito ed al DG di organizzare e gestire i carichi di lavoro e l'organizzazione delle risorse umane dell'ufficio fidi. Fornisce inoltre uno strumento per il DG ed il CdA che contribuisce alla formulazione delle proposte di eventuale premio di rendimento	Annuale	Responsabile Credito

2. Ambito di applicazione (art. 436 CRR)

Quanto riportato nel presente documento di Informativa al Pubblico è riferito a CONFIDIMPRESE FVG - Società Cooperativa per Azioni (cfr dati societari riportati nel frontespizio del presente documento), essendo l'ente al quale si applicano gli obblighi relativi alla presente informativa.

Denominazione e forma giuridica	CONFIDIMPRESE FVG Società Cooperativa per Azioni - Confidi
Sede legale ed amministrativa	33100 Udine – Via Savorgnana, 27
Riferimenti telefonici	0432 511820
Sedi secondarie e Riferimenti telefonici	33170 Pordenone – Via Grigoletti n. 72/E T. 0434 370039 34121 Trieste – Via Cassa di Risparmio n. 11 T. 040 3721214
Codice fiscale	80027490301
Partita Iva	03040910303
Numero iscrizione Registro delle Imprese di Udine	166484
Numero Albo Naz. Coop. Mut. prevalente	A102157
Codice ABI	19504.0
Numero di iscrizione all'Albo Unico ex art. 106 T.U.B.	105
Sito Internet	www.confidimpresefvg.it
E-mail	info@confidimpresefvg.it
Pec	confidimpresefvg@legalmail.it

3. Fondi Propri (art. 437 e art. 492 CRR)

Informativa qualitativa

Una delle priorità strategiche del Confidi è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Confidi ha sempre mantenuto in passato, e manterrà in futuro, un comportamento di attenta e prudente gestione del patrimonio. Tale condotta è considerata dovuta in ragione di: > sana e prudente gestione richiesta ad ogni impresa; > forma societaria prescelta, ossia la società cooperativa, che deve tutelare il patrimonio per ordine e conto di una importante base sociale, per assicurare la possibilità di mantenere gli impegni presi nei suoi confronti ed un sano conseguibile percorso di sviluppo; > soggetto che opera non solo con fondi conferiti dai soci (fattore di per sé sufficiente), ma anche con fondi conferiti dall'Ente pubblico in virtù di un ruolo mutualistico sociale riconosciuto.

Ad oggi il Patrimonio netto del Confidi è determinato sostanzialmente dalla somma del capitale sociale, derivante sia dalle quote sottoscritte e versate dai soci che dai conferimenti pubblici finalizzati alla patrimonializzazione dei confidi, e delle riserve di utili. Si precisa inoltre che, a seguito dell'adozione dei principi internazionali IAS/IFRS per la redazione dei bilanci degli intermediari vigilati, nel Patrimonio netto sono state incluse ulteriori poste dovute alle riserve da rivalutazione e/o da prima applicazione degli stessi principi contabili. Sul tema si specifica ulteriormente che Confidimprese FVG ha scelto di non avvalersi dell'opzione prevista dal regime transitorio introdotto con il Regolamento (UE) n. 2017/2395 (e modificato dal Regolamento (UE) n.2020/873); regime transitorio che consente alle banche/intermediari finanziari di ridistribuire su più anni, dal 2018 al 2022, gli effetti negativi derivanti dalla prima applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9 e quindi di attenuarne l'impatto.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – denominato Fondi Propri – viene calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento UE n. 575/13 (CRR) e nella Direttiva UE n. 36/13 (CRD IV), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3), entrata in vigore il 1° gennaio 2014. Il valore dei Fondi Propri è determinato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi devono essere nella piena disponibilità del Confidi, in modo da poter essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali. I Fondi Propri di Confidimprese FVG alla data del 31 dicembre 2023, determinati in conformità alla normativa in precedenza descritta, sono costituiti per il 100% da Capitale di classe 1 (Tier 1 – T1), composto interamente da Capitale Primario di classe 1 (pertanto non si individuano né poste riconducibili al Capitale Aggiuntivo di classe 1 né poste allocabili nel Capitale di classe 2).

Il **capitale primario di classe 1** (Common Equity Tier 1 – CET 1) è formato da: > il capitale sociale (sottoscritto e interamente versato) a cui è stato dedotto il plafond destinato al rimborso degli strumenti di capitale di classe 1 pre-autorizzato da Banca d'Italia; > l'utile d'esercizio; > la riserva attuariale su piani a benefici definiti/TFR che confluisce nella voce delle altre componenti di conto economico accumulate (OCI); > la riserva legale; > la riserva da rivalutazione degli immobili, relativa agli immobili di proprietà del Confidi e creata in sede di prima applicazione dei principi contabili IAS per un importo pari a 269.606 euro; > la riserva, con segno negativo per 208.692 euro, da prima applicazione dei principi contabili IAS sui valori di bilancio del Con.Ga.Fi Industria Trieste, incorporato dall'01/01/2019; > la riserva, con segno negativo, che evidenzia l'impatto all'01/01/2018 da prima applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9 (riserva costituita da: > *impairment* su crediti e garanzie per 1.258.570 euro; > *impairment* sul portafoglio di investimento per l'importo complessivo di 20.585 euro). A tali elementi del CET1 vengono sottratti: > i filtri prudenziali corrispondenti alle rettifiche di valore di vigilanza, calcolati moltiplicando il coefficiente

regolamentare dello 0,1% al valore di bilancio delle attività valutate al *fair value*; > le immobilizzazioni immateriali (valore al netto del relativo fondo ammortamento).

Composizione dei fondi propri regolamentari

Composizione dei Fondi Propri	Fondi Propri al 31/12/2023	Capitale Complessivo al 31/12/2023
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	26.720	26.720
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-29	-29
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	26.691	26.691
D. Elementi da dedurre dal CET1	-4	-4
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)		
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C- D +/- E)	26.687	26.687
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	0	0
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)		
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)	0	0
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	26.687	26.687

Informativa quantitativa

Di seguito si espongono le tabelle che rappresentano il dettaglio degli elementi che compongono i Fondi Propri al 31/12/2023 e la riconciliazione di questi ultimi con lo Stato Patrimoniale del Confidi alla medesima data.

Rif. Articolo 437, lett. a)

		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Riferimento
		Alla fine del periodo	
Attività - Ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato			
10	Cassa e disponibilità liquide	6.293	
20	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	3.544	
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione		
	b) attività finanziarie designate al fair value		
	c) attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	3.544	
30	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	25.864	
	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 (CET 1) di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'intermediario non ha un investimento significativo in tali soggetti	82	a)
	di cui: strumenti di capitale di classe 2 (TIER 2) di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'intermediario non ha un investimento significativo in tali soggetti	1.627	
40	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	18.838	
	a) crediti verso banche	13.298	
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione		
	b) crediti verso società finanziarie	2.568	
	c) crediti verso clientela	2.972	
50	Derivati di copertura		
60	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica		
70	Partecipazioni		
80	Attività materiali	2.124	
90	Attività immateriali	4	b)
100	Attività fiscali	45	
	a) correnti	45	
	b) anticipate		
110	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
120	Altre attività	143	
	Totale attivo	56.854	
Passività - Ripartizione per classi di passività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato			
10	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	675	
	a) debiti	675	
	b) titoli in circolazione		
20	Passività finanziarie di negoziazione		
30	Passività finanziarie designate al fair value		
40	Derivati di copertura		
50	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
60	Passività fiscali	4	
	a) correnti	4	
	b) differite		
70	Passività associate ad attività in via di dismissione		
80	Altre passività	19.994	
90	Trattamento di fine rapporto del personale	1.132	
100	Fondi per rischi e oneri:	8.302	
	a) impegni e garanzie rilasciate	7.915	
	b) quiescenza e obblighi simili		
	c) altri fondi per rischi e oneri	387	
110	Capitale	20.957	c)
120	Azioni proprie (-)		
130	Strumenti di capitale		
140	Sovrapprezzi di emissione		
150	Riserve	8.311	d)
160	Riserve da valutazione	-2.836	e)
170	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	316	f)
	Totale passivo e capitale proprio	56.854	

Rif. articolo 437, lett. d)

		a)	b)
		Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni		
	Azioni ordinarie	20.957	c)
	Sovrapprezzi di emissione		
	Di cui tipo di strumento 3		
2	Utili non distribuiti		
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	5.472	d), e)
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali		
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1		
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)		
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	316	f)
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	26.745	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-29	non si raccorda contabilmente
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-4	b)
9	Non applicabile		
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)		
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo		
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese		
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)		
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito		
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)		
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-25	non si raccorda contabilmente
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)		
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)		
20	Non applicabile		
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione		
EU-20b	Di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)		
EU-20c	Di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)		
EU-20d	Di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)		
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)		
22	Importo che supera la soglia del 17,65% (importo negativo)		
23	Di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti		
24	Non applicabile		
25	Di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee		
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)		
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)		
26	Non applicabile		
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)		
27a	Altre rettifiche regolamentari		
28	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)	-58	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	26.687	

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	
31	Di cui classificati come patrimonio netto a norma dei principi contabili applicabili	
32	Di cui classificati come passività a norma dei principi contabili applicabili	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1	
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	
35	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	0
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	
41	Non applicabile	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	
43	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	26.687
Capitale di classe 2 (T2) strumenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR	
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	
49	di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	
50	Rettifiche di valore su crediti	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	0
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	
54a	Non applicabile	
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	
56	Non applicabile	
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	
57	Totale delle rettifiche regolamentari del capitale di classe 2 (T2)	0
58	Capitale di classe 2 (T2)	0
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	26.687
60	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	89.752

Coefficients e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1	29,73%	
62	Capitale di classe 1	29,73%	
63	Capitale totale	29,73%	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	4,50%	
65	Di cui requisito della riserva di conservazione del capitale	0%	
66	Di cui requisito della riserva di capitale anticiclica	0%	
67	Di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0%	
EU-67a	Di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	0%	
EU-67b	Di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	0%	
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	23,73%	
Minimi nazionali (se diversi da Basilea III)			
69	Non applicabile		
70	Non applicabile		
71	Non applicabile		
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)			
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	85.254	a)
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65% e al netto di posizioni corte ammissibili)		
74	Non applicabile		
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)		
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	0	
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato	0	
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	0	
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	0	
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)			
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	0	
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0	
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	0	
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0	
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	0	
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0	

Rif. articolo 437, lett. c)

		a
		Informazioni qualitative o quantitative - Formato libero
1	Emittente	Confidimpresse FVG
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	N.A.
2a	Collocamento pubblico o privato	N.A.
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legislazione italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N.A.
Trattamento regolamentare		
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di Classe 1
5	Disposizioni post-transitorie del CRR	Capitale primario di Classe 1
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-)consolidato	Solo
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Quote sociali di partecipazione emesse dall'intermediario
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	20.957
9	Importo nominale dello strumento	25,82
EU-9a	Prezzo di emissione	25,82
EU-9b	Prezzo di rimborso	N.A.
10	Classificazione contabile	Patrimonio Netto
11	Data di emissione originaria	N.A.
12	Irredimibile o a scadenza	N.A.
13	Data di scadenza originaria	Nessuna scadenza
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	Sì
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	Entro 180 giorni dall'approvazione del bilancio, per un importo pari alla quota detenuta dal socio recesso/escluso che ha presentato richiesta/è stato escluso nel corso dell'esercizio di riferimento del bilancio
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	no

4. Requisiti di capitale (art. 438 CRR)

Informativa qualitativa

Le disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari emanate dalla Banca d'Italia sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. Con il termine adeguatezza patrimoniale si intende la valutazione della capacità del patrimonio aziendale di fronteggiare, in termini attuali e prospettici, le perdite inattese insite nello svolgimento dell'attività, presupponendo che le perdite attese - in particolare con riferimento al rischio di credito - siano fronteggiate dalle rettifiche di valore nette (specifiche e di portafoglio) di pari entità già rilevate a conto economico.

Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui *ratio* patrimoniali derivanti dal raffronto tra i fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di primo pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Attraverso il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale e l'auto-valutazione condotta in tale ambito, il Confidi effettua un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale finalizzata a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali lo stesso è o potrebbe essere esposto, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali, in considerazione delle proprie strategie aziendali. Tale processo è documentato, conosciuto e condiviso dalle strutture aziendali ed è sottoposto a periodica revisione interna.

Al fine di misurare e valutare l'adeguatezza della propria dotazione patrimoniale per fronteggiare le attività correnti e prospettiche, Confidimprese FVG si è avvalso della facoltà, riconosciuta agli intermediari finanziari rientranti nella Classe 3, di utilizzare metodologie standardizzate per il calcolo dei propri requisiti regolamentari. La suddetta metodologia standardizzata permette, infatti, di calcolare il requisito patrimoniale complessivo sulla base del cosiddetto "approccio a blocchi", per cui il requisito complessivo viene ottenuto come somma dei requisiti di capitale a fronte dei singoli rischi.

Il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale del Confidi si articola nelle seguenti principali fasi:

- 1) individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione, con riferimento sia ai rischi regolamentari o di primo pilastro, sia ai rischi rientranti nel secondo (rischio di concentrazione single-name e geo-settoriale, rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione, rischio di liquidità, rischio residuo, rischi derivanti da cartolarizzazioni, rischio strategico, rischio di reputazione e eventuali ulteriori tipologie di rischio connesse alla specifica operatività del Confidi);
- 2) misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno;
- 3) determinazione/valutazione del capitale interno complessivo effettuata secondo il suddetto approccio "building block" semplificato.

Il punto di partenza del processo è costituito dalla: > identificazione di tutti i rischi ritenuti rilevanti per il Confidi in considerazione della propria operatività e dei mercati di riferimento nonché dei fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa; > individuazione, per ciascuna tipologia di rischio identificata, delle relative fonti di generazione e delle strutture responsabili della relativa gestione. Tale mappatura è il risultato della prima fase del processo ICAAP e costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione. Nel Resoconto ICAAP 2023, al fine di individuare i rischi rilevanti, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'allegato A, cap. 14, titolo IV della Circolare n. 288/2015 di Banca d'Italia e sono stati anche valutati gli impatti dei fattori ambientali sui principali rischi finanziari tradizionali (credito, operativo, mercato e liquidità). Tale elenco viene ampliato qualora, in fase di analisi, emergano ulteriori

fattori di rischio che il Confidi considera rilevanti in relazione alla propria specifica operatività. Ed invero, la valutazione della materialità dei fattori ambientali non ha determinato un ampliamento del novero dei rischi a cui è potenzialmente esposto Confidimprese, rappresentando gli stessi potenziali fattori di generazione, non già una ulteriore e diversa categoria di rischio. Responsabile di tale attività è il Risk Manager, il quale esegue un'attività di "assessment" avvalendosi della collaborazione delle principali funzioni aziendali, attraverso analisi quantitative condotte sulla base degli indicatori di rilevanza definiti, distintamente per le diverse tipologie di rischio, nelle politiche e procedure interne al Confidi, nonché attraverso considerazioni qualitative, condotte con le funzioni aziendali interessate e formalizzate in appositi "questionari ai fini dell'individuazione dei rischi"; tali considerazioni qualitative riguardano la significatività dei rischi e l'analisi del grado di rilevanza degli stessi effettuata sulla base dell'impatto potenziale e della probabilità di accadimento.

Di seguito si espone la tabella che riporta gli esiti al 31/12/2023 dell'attività di mappatura dei rischi condotta da Confidimprese FVG.

MAPPATURA DEI RISCHI RILEVANTI	Confidimprese FVG	Grado di rilevanza	Categoria di rischio
Rischi di primo pilastro (ICAAP)			
Rischio di credito	<input checked="" type="checkbox"/>	ALTO	MISURABILE
Rischio di controparte	<input type="checkbox"/>	NON RILEVANTE	/
Rischio di mercato	<input type="checkbox"/>	NON RILEVANTE	/
Rischio operativo	<input checked="" type="checkbox"/>	ALTO	MISURABILE
Rischi di secondo pilastro (ICAAP)			
Rischio residuo	<input checked="" type="checkbox"/>	MEDIO ALTO	MISURABILE
Rischio informatico	<input checked="" type="checkbox"/>	MEDIO ALTO	NON MISURABILE
Rischio di concentrazione (single-name e geo-settoriale)	<input checked="" type="checkbox"/>	MEDIO ALTO	MISURABILE
Rischio di tasso di interesse sul portafoglio immobilizzato	<input checked="" type="checkbox"/>	MEDIO ALTO	MISURABILE
Rischio strategico	<input checked="" type="checkbox"/>	MEDIO ALTO	NON MISURABILE
Rischio di outsourcing	<input checked="" type="checkbox"/>	MEDIO ALTO	NON MISURABILE
Rischio di liquidità	<input checked="" type="checkbox"/>	MEDIO BASSO	MISURABILE
Rischio di reputazione	<input checked="" type="checkbox"/>	MEDIO BASSO	NON MISURABILE
Rischio di non conformità alle norme	<input checked="" type="checkbox"/>	BASSO	NON MISURABILE
Rischio di una leva finanziaria eccessiva	<input type="checkbox"/>	NON RILEVANTE	/

Rischio derivante da cartolarizzazioni	<input type="checkbox"/>	NON RILEVANTE	/
Rischio base	<input type="checkbox"/>	NON RILEVANTE	/
Rischio di trasferimento	<input type="checkbox"/>	NON RILEVANTE	/
Rischio paese	<input type="checkbox"/>	NON RILEVANTE	/

I rischi identificati come rilevanti nel suddetto processo di mappatura sono stati classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili in termini di capitale interno, in relazione ai quali il Confidi si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito, rischio operativo, rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione, rischio residuo e rischio di liquidità¹¹;
- rischi non quantificabili in termini di capitale interno, per i quali – non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento patrimoniale – non viene determinato un buffer di capitale, ma vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati: rischio informatico, rischio di outsourcing, rischio strategico, rischio di reputazione e rischio di non conformità.

Ai fini della determinazione del capitale interno in ottica attuale e prospettica a fronte dei rischi quantificabili, il Confidi adotta le seguenti metodologie di calcolo:

RISCHIO	NATURA	METODO DI QUANTIFICAZIONE CIRC. 288/15 - CRR Reg. 575/2013	METODO DI QUANTIFICAZIONE/VALUTAZIONE INTERNO
Rischio di Credito	Misurabile	Metodologia standardizzata (cfr cap. 5, titolo IV della Circolare n. 288/2015 di Banca d'Italia)	/
Operativo	Misurabile	Metodo base (cfr cap. 10, titolo IV della Circolare n. 288/2015 di Banca d'Italia)	/
Rischio di Concentrazione single name	Misurabile	Granularity Adjustment (GA) e quantificazione del coefficiente di Herfindahl (<i>single-name</i>), secondo l'Allegato B Titolo IV, Capitolo 14 alla Circ. 288	/
Rischio di Concentrazione geo-settoriale	Misurabile	Non prevista	Metodologia ABI-PwC per la misurazione del rischio di concentrazione geo-settoriale
Rischio di Tasso di interesse portafoglio bancario	Misurabile	Metodologia semplificata Allegato C alla circ. 288/15	/
Rischio Residuo	Misurabile	Non prevista	Metodologia interna inerente alla valutazione dei tassi di efficacia della Controgaranzia, per la quantificazione del capitale interno.
Rischio di Liquidità	Misurabile	Non prevista	Metodologia interna inerente alla stima dell'Indice di equilibrio a 2 mesi/3 mesi/12 mesi

Si precisa che, non essendo ancora disponibili metriche affidabili, alla valutazione qualitativa di materialità dei fattori ambientali non è stato ancora possibile farne seguire una di tipo quantitativo, con la conseguenza che la

¹¹ Il rischio di liquidità non è tuttavia misurato in termini di assorbimento patrimoniale, bensì in indici di equilibrio.

quantificazione dei rischi misurabili secondo le metodologie suesposte non ha tenuto conto della componente ambientale.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili in termini di capitale interno, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, il Confidi ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di stress**, avvalendosi delle metodologie regolamentari semplificate, riguardo ai principali rischi assunti ossia rischio di credito, rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario e rischio operativo (dal 2020). I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità del Confidi al verificarsi di eventi eccezionali, ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere a fronte dei rischi in questione, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno. La determinazione del capitale interno complessivo - inteso, secondo il già cennato approccio "building block" semplificato previsto dalla normativa, quale sommatoria dei capitali interni determinati per ciascun rischio quantificabile in termini di assorbimento patrimoniale - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Si specifica che il livello prospettico viene determinato con riferimento alla fine dell'esercizio in corso facendo riferimento alle grandezze previsionali stimate ai fini della compilazione del Template¹² predisposto dalla Banca d'Italia.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, il Confidi ha identificato il proprio capitale complessivo nell'aggregato dei Fondi Propri (cfr anche la sezione dedicata del presente documento).

L'esposizione complessiva ai rischi del Confidi, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2023 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2024, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale ed al profilo di rischio accettato¹³. La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si è basata tra l'altro sui risultati forniti dai seguenti indicatori regolamentari i cui livelli minimi sono definiti dalla Banca d'Italia:

- **coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 Capital Ratio) che deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 4,5%¹⁴ delle esposizioni ponderate per il rischio: per Confidimprese FVG tale coefficiente al 31/12/2023 assume un valore pari al 29,73%;**
- **coefficiente di Capitale Totale (Total Capital Ratio) che deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 6% delle esposizioni ponderate per il rischio: per Confidimprese FVG tale coefficiente al 31/12/2023 assume un valore pari al 29,73%.**

Anche dalle analisi prospettiche effettuate in sede di resoconto ICAAP 2023 emerge che sia il CET1 Capital Ratio che il Total Capital Ratio si mantengono su valori ben al di sopra rispetto ai livelli minimi richiesti dalle disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia.

Informativa quantitativa

¹² Cfr. disposto dalla Circolare n. 0562305/24 del 15/03/2024– Adempimenti ICAAP/ILAAP per avvio del ciclo SREP 2024, che contiene indicazioni per gli intermediari in ordine agli aggiornamenti da effettuare sul Resoconto ICAAP 2023 per tener conto dell'attuale contesto economico e finanziario e richiede la compilazione di un apposito Template predisposto dalla Banca d'Italia stessa.

¹³ Il paragrafo risponde, tra l'altro, alle dichiarazioni da rendere ai sensi dell'art. 435, lettere e) ed f) del CRR.

¹⁴ Cfr disposto della Circ. Banca d'Italia n.288/2015, Titolo IV, Capitolo 4, Sezione III: "In deroga a quanto previsto dall'art. 92 CRR, gli intermediari finanziari che non raccolgono risparmio presso il pubblico assicurano il costante rispetto dei seguenti requisiti di fondi propri:

a) un coefficiente di capitale primario di classe 1 del 4,5%;

b) un coefficiente di capitale totale del 6%."

Di seguito le tabelle che espongono la quantificazione al 31/12/2023 dei requisiti a fronte dei rischi di Primo Pilastro (rischio di credito e operativo), il riepilogo dei suddetti requisiti patrimoniali e il calcolo dei corrispondenti coefficienti regolamentari di vigilanza.

Portafogli regolamentari	Esposizione ponderata per il rischio (RWA)	Requisito patrimoniale rischio di credito
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali		
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	24	1
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico		
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo		
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali		
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	6.677	401
Esposizioni verso o garantite da imprese	16.790	1.007
Esposizioni al dettaglio	47.789	2.867
Esposizioni garantite da immobili		
Esposizioni in stato di default	4.994	300
Esposizioni ad alto rischio		
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite		
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati		
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)		
Esposizioni in strumenti di capitale	1.722	103
Altre esposizioni	2.267	136
Esposizioni verso le cartolarizzazioni		
Esposizioni verso controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia		
Rischio aggiustamento della valutazione del credito		
Totale	80.264	4.816

Rif. articolo 438, lett. d)

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati / requisiti
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	202.911	80.264
1. Metodologia standardizzata	202.911	80.264
2. Metodologia basata su rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		4.816
B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO E DI CONTROPARTE		
B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO		
B.4 RISCHI DI MERCATO		
1. Metodologia standard		
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
B.5 RISCHIO OPERATIVO		569
1. Metodo base		569
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
B.6 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO		
B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI		5.385
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		89.752
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		29,73%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		29,73%
C.4 TOTALE Fondi Propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		29,73%

5. Esposizione al rischio di controparte (art. 439 CRR)

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Tale rischio grava su alcune tipologie di transazioni specificamente individuate dalla normativa e si configura come una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se le transazioni poste in essere hanno valore positivo al momento dell'insolvenza.

Le operazioni che possono determinare il rischio di controparte sono le seguenti:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (O.T.C. – Over The Counter);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni S.F.T. - Securities Financing Transactions);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Al riguardo si osserva come gli investimenti effettuati dal Confidi siano del tutto prudenziali; la controparte di riferimento per la maggior parte degli investimenti è di norma lo Stato Italiano e non sono state effettuate transazioni in pronti contro termine e strumenti derivati.

In ragione della propria operatività, pertanto, il Confidi ritiene tale rischio non rilevante.

6. Rettifiche di valore su crediti (art. 442 CRR)

Informativa qualitativa

Il principio contabile IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al *fair value* con contropartita il patrimonio netto, un modello basato sul concetto di “*expected loss*” (perdita attesa in ottica *forward looking*), in sostituzione dell’approccio “*incurred loss*” previsto dallo IAS 39. L’applicazione di tale nuovo modello ha richiesto al Confidi di classificare le proprie attività finanziarie (comprese le garanzie rilasciate e gli impegni irrevocabili ad erogare fondi) in tre classi/stadi/stages, cui corrispondono diversi gradi di rischio e conseguenti differenti modalità di misurazione delle rettifiche di valore. Il Confidi, pertanto, alla data del 31 dicembre 2023 (data di riferimento della presente informativa), classifica le proprie esposizioni nelle seguenti categorie/stadi:

- *stage 3* – esposizioni “*non performing*” o deteriorate, definite come attività finanziarie che presentano obiettive evidenze di perdita - valutazione fatta a livello di singola posizione - alla data di rilevazione/bilancio;
- *stage 2* – esposizioni “*underperforming*”, definite come attività finanziarie che, alla data di valutazione, presentano un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di prima iscrizione (valutazione fatta a livello di portafoglio e non di singola attività), a meno che tale rischio non sia considerato comunque di livello basso (analisi puntuale);
- *stage 1* – esposizioni “*performing*” o “*in bonis*”, definite come attività finanziarie originate e/o acquisite che non presentano obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione ovvero che non abbiano subito un deterioramento significativo della qualità creditizia dalla data di prima iscrizione (valutazione fatta a livello di portafoglio e non di singola attività) ovvero presentino un rischio di credito considerato di livello basso (analisi puntuale).

Di seguito si fornisce la definizione delle esposizioni “*non performing*” o deteriorate che vengono classificate dal Confidi nello *stage 3*:

- sofferenze sia escusse o di cassa, ossia crediti che il Confidi vanta nei confronti di soci insolventi per i quali la banca ha richiesto ed ottenuto il pagamento della garanzia nella forma cosiddetta del titolo definitivo, sia per finanziamenti diretti concessi;
- sofferenze di firma, ossia garanzie rilasciate nei confronti di controparti che versano in stato di insolvenza, pertanto spesso già segnalate in sofferenza a sistema, ma per le quali non è ancora stata avanzata o autorizzata l’escussione, ovvero il riconoscimento della garanzia alla banca sia stato fatto nella forma del pagamento provvisorio/congruo anticipo;
- inadempienze probabili, ossia garanzie/finanziamenti per i quali il Confidi giudica probabile un rischio di inadempimento del socio;
- scaduto deteriorato, ossia rapporti di garanzia/finanziamenti per i quali la linea di credito rilasciata dalla banca o dal Confidi risulta scaduta in via continuativa da oltre 90 giorni.

Per quanto attiene invece i criteri utilizzati dal Confidi per identificare il “significativo incremento del rischio di credito” alla base della classificazione delle esposizioni nello *stage 2* si evidenzia come il sistema di rating interno definito dal Confidi venga utilizzato in fase di affidamento della clientela, ma non ripetuto in fase di monitoraggio andamentale periodico delle posizioni. Pertanto, ai fini della *stage allocation*, si è deciso di fare ricorso ai seguenti indicatori:

- a. conteggio del numero di giorni di scaduto continuativo compreso tra 31 e 89 giorni (trattasi della presunzione relativa prevista dall’IFRS 9 per cui le posizioni scadute da più di 30 giorni vengono classificate in *stage 2* mentre quelle scadute da oltre 90 giorni passano allo *stage 3*);
- b. presenza di anomalie “di sistema” riscontrate dal flusso di ritorno della Centrale Rischi di Banca d’Italia relative a:

- crediti passati a perdita, sofferenza da sistema, procedure concorsuali (il software ricerca la presenza di almeno una di queste tre anomalie retroattivamente per un numero di competenze/mesi pari a 12 - basta la presenza dell'anomalia in uno solo dei mesi per classificare la posizione in *stage 2*);
 - utilizzi senza accordato (il software ricerca la presenza di sconfini senza accordato operativo per un numero di competenze/mesi pari a 6 e se superiori alla soglia minima di 500 euro);
 - sconfini su fidi a scadenza, sconfini su fidi a revoca, sconfini su autoliquidanti (il software ricerca la presenza di sconfini su almeno una delle tre categorie della C.R. - a scadenza, a revoca, autoliquidanti - per un numero di competenze/mesi pari a 6 e se superiori alla soglia minima di 500 euro e dell'1%);
 - inadempimenti persistenti, garanzie escusse senza esito (il software ricerca la presenza di almeno una di queste due variabili di anomalia andamentale in C.R. per un numero di competenze/mesi pari a 6);
- c. controparti retail con classificazione a deteriorato per transazione (si tratta di un elemento qualitativo di natura anagrafica per cui il software classifica in *stage 2* eventuali rapporti/esposizioni non deteriorati se riferiti ad anagrafiche che presentano anche rapporti/esposizioni deteriorate);
- d. appartenenza della controparte ad un gruppo di clienti connessi con controparti in *default*.

Nel caso in cui, ai sensi anche di quanto previsto dall'art.178 par.5 del regolamento CRR, Confidimprese FVG giudicasse che la situazione di un'esposizione precedentemente classificata in stato di default (a deteriorato) sia tale per cui per essa non ricorre più nessuna delle circostanze previste per la classificazione in default (a deteriorato), si procede a classificare il debitore o l'operazione come se si trattasse di un'esposizione regolare.

Le guidelines EBA 2016/07, par. 71 e seguenti, tuttavia, prevedono che l'attivazione del default non continui ad applicarsi a un'esposizione precedentemente classificata come in stato di default, qualora siano trascorsi almeno tre mesi dal momento in cui non sono più rispettate le condizioni per la classificazione a default.

Durante il cosiddetto "cure period" Confidimprese FVG procede:

- Alla verifica del comportamento del debitore;
- Alla verifica della situazione finanziaria del debitore.

Giova ricordare che, ai fini della classificazione interna e della produzione delle segnalazioni di vigilanza, fintanto che un'esposizione si trova nel suddetto "cure period" essa dovrà continuare ad essere rappresentata fra le esposizioni in stato di default (deteriorate).

Rettifiche di valore su esposizioni allocate in *stage 3*

Il Confidi, nel corso dell'esercizio 2023, ha effettuato svalutazioni di tipo analitico per le posizioni classificate a "sofferenza di cassa" o "sofferenza di firma" e di tipo forfettario/statistico (la perdita attesa viene calcolata sulla base dell'analisi dei dati storici registrati dal Confidi nonché sulla base del settore in cui opera la controparte garantita) per le esposizioni registrate a "inadempienza probabile" o "scaduto deteriorato". Rientra tra le attività da effettuarsi a cura del servizio contenzioso e precontenzioso quella di effettuare un'elaborazione periodica, perlomeno semestrale, delle proposte di svalutazione dei crediti di firma (garanzie deteriorate) e di cassa (crediti verso soci per sofferenze escusse) da sottoporre, per il tramite del Direttore Generale, al Consiglio di Amministrazione.

Di seguito si dettagliano le diverse modalità di classificazione e la logica sottesa all'eventuale rettifica di valore.

Il credito verso i soci insolventi, **sofferenza di cassa**, sorge in seguito alla delibera, assunta dal Comitato Esecutivo o Consiglio di Amministrazione, di autorizzazione al pagamento della garanzia avanzata da parte della banca. In modo simile l'organo del Confidi delibera anche la sofferenza relativa a finanziamenti diretti (dopo lettera monitoria, con contestuale revoca del finanziamento). In tale sede l'organo deliberante del Confidi stabilisce altresì quale sia la percentuale di svalutazione del credito ritenuta idonea per la singola posizione e, qualora la svalutazione del credito non sia totale, gli elementi necessari alla costruzione del piano di attualizzazione sul credito di presunto recupero

(ossia tempo di recupero e tasso di attualizzazione). Resta inoltre di competenza esclusiva del Consiglio di Amministrazione la decisione in merito alla definitiva irrecuperabilità del credito che comporta l'ammortamento definitivo dello stesso (passaggio a perdita).

Il Consiglio di Amministrazione, ritenendo opportuno riservare la gestione delle esposizioni deteriorate più rischiose (inadempienze probabili e sofferenze di firma) alla competenza di un Organo collegiale, e, al tempo stesso, consentire determinazioni tempestive, ha delegato al Comitato Esecutivo – che si riunisce settimanalmente – il compito di deliberare sulle mutate rischiosità in questione.

In merito alle allocazioni a mutata rischiosità effettuate dai delegati, si precisa che il Consiglio di Amministrazione monitora costantemente il rispetto dei limiti e delle deleghe dettate nelle previsioni statutarie e regolamentari, nonché l'attività di concessione delle garanzie e l'andamento delle posizioni deteriorate, tramite la reportistica periodica fornita dal Direttore Generale.

In merito alle condizioni che portano alla classificazione di una posizione a “sofferenza di firma” (applicabile alle garanzie), si precisa che la procedura interna prevede l'obbligo da parte del servizio contenzioso e precontenzioso di portare le posizioni all'attenzione dell'organo deliberante (C.d.A. o C.E.) per la proposta di allocazione a mutata rischiosità in presenza di:

- apposizione a sofferenza da parte di uno o più degli intermediari garantiti che detengano almeno il 50% dell'esposizione totale garantita dal Confidi, indipendentemente dalla quota/percentuale di garanzia;
- apposizione a sofferenza da parte di uno o più degli intermediari garantiti che detengano almeno il 30% dell'esposizione totale garantita dal Confidi e apposizione ad altre categorie di deteriorato (inadempienza probabile, scaduto deteriorato) da parte di uno o più degli intermediari garantiti che detengano almeno il 20% dell'esposizione totale garantita dal Confidi;
- almeno una linea di credito garantita per la quale il Confidi ha autorizzato il pagamento a titolo definitivo della garanzia con conseguente segnalazione di sofferenza in C.R.;
- presenza di segnalazione a sofferenza in C.R. da parte di due o più degli intermediari segnalanti (oltre al Confidi);
- conoscenza di fatti pregiudizievoli quali l'emissione di decreto ingiuntivo, l'iscrizione di ipoteca, la trascrizione di sequestro o pignoramento immobiliare, la sentenza di fallimento ed il compimento di atti di esecuzione di ogni genere, che colpiscano il patrimonio del soggetto garantito, anche parzialmente;
- concordati per i quali non ricorrano le condizioni richiamate al paragrafo dedicato alle inadempienze probabili.

Si ricorda che il confidi non può procedere alla scritturazione a sofferenza di un debitore senza aver preventivamente verificato la presenza di eventuali finanziamenti diretti rilasciati in capo allo stesso. In questo caso, al ricorrere di una delle ultime tre condizioni descritte ovvero successivamente alla lettera di ingiunzione, qualora il cliente sia unicamente titolare di finanziamenti diretti, il Confidi procederà ad un'analisi dell'andamento del rapporto rilasciato e ad un'analisi economico reddituale della controparte e, in base alle caratteristiche della posizione e delle garanzie acquisite, delibererà in ordine del passaggio a sofferenza del finanziamento diretto e, quindi, di eventuali garanzie rilasciate in capo al debitore.

Per quanto attiene la determinazione delle rettifiche di valore sulle esposizioni classificate a “sofferenza di firma”, la percentuale di accantonamento ritenuta congrua, sulla base delle risultanze statistiche relative al periodo 2014–30/09/2023 per presidiare la rischiosità delle suddette garanzie è stata determinata in una quota compresa tra il 90% ed il 100% del rischio Confidi. Fanno eccezione al suddetto criterio le posizioni:

- per le quali le previsioni di recupero espresse dalla banca/chi svolge le azioni per conto del Confidi si basino su un piano di rientro rateale e il Confidi venga a conoscenza dell'irregolarità nei rientri pattuiti, l'aliquota di accantonamento (basata sulla perdita attesa espressa inizialmente) andrà decurtata del 5% ad ogni semestre, in attesa di ricevere le previsioni aggiornate dalla banca/chi svolge le azioni per conto del Confidi;

- per le quali sia sopravvenuta l'inefficacia della garanzia, contestata per iscritto da parte del Confidi con richiesta di retrocessione della somma già escussa, qualora la stessa banca si trovi sottoposta a procedure liquidatorie (es. liquidazione coatta amministrativa) e non risulti con certezza la pendenza di azioni con probabile esito fruttuoso per il recupero del credito regresso, l'accantonamento verrà effettuato dal 90 al 95% del rischio Confidi in essere;
- per le quali il Confidi contesti in forma scritta la validità della garanzia, per cui la previsione di perdita viene ridotta al 30% del rischio Confidi.

Per quanto attiene all'allocazione a mutata rischiosità, la procedura interna individua ulteriori casi di anomalia (possibili indicatori che depongono per la classificazione ad **inadempienza probabile**) che comportano l'obbligo da parte del servizio contenzioso e precontenzioso di portare le posizioni all'attenzione dell'organo deliberante (C.d.A. o C.E.), ossia:

- procedure liquidatorie (domanda di concordato preventivo c.d. "in bianco", domanda di concordato con continuità aziendale, procedura di liquidazione volontaria) ovvero cessazione dell'attività (ricorrendo questi tipi di anomalia si segue sempre l'approccio per controparte);
- revoca degli affidamenti da parte di almeno una delle banche garantite ovvero proposta di transazione con concessione di accordo a saldo e stralcio (anche con versamento rateale);
- rilevazione di anomalie dalla Centrale Rischi di Banca d'Italia e/o conoscenza di fatti pregiudizievoli o notizie di cronaca negative che riguardino il soggetto garantito dal Confidi e non rientranti già nei casi previsti per l'apposizione a sofferenza;
- apposizione ad inadempienza probabile da parte di una o più banche che detengano almeno il 50% dell'esposizione complessiva garantita dal Confidi;
- segnalazione di sofferenza in C.R. o apposizione a sofferenza da parte di almeno uno degli istituti segnalanti garantito o non garantito che non rientri nei casi previsti dal Confidi per l'apposizione a sofferenza;
- conoscenza di fatti pregiudizievoli o notizie di cronaca negative che riguardano il socio/ndg garantito/affidato dal Confidi (quali ad esempio l'avvio di azione legale, esecuzione o esecuzione forzata per la riscossione dei crediti che colpiscano il patrimonio del soggetto, anche parzialmente, ovvero l'implicazione in casi di frode) che non rientrino già nei casi previsti per l'apposizione a sofferenza;
- presenza di ragionevoli preoccupazioni circa la capacità del soggetto garantito dal Confidi di far fronte agli impegni debitori assunti a causa della perdita/riduzione delle fonti di reddito o intervenuta incapacità nel generare flussi di cassa stabili e sufficienti - tale situazione si presume ricorrere nel caso in cui: > il capitale di rischio (mezzi propri) si riduca del 50% o più nell'arco di un anno; > il fatturato/valore della produzione si riduca del 30% o più nell'arco di un anno; > il cliente unico o principale presenti istanza di fallimento o venga perduto per altri motivi;
- ditte, non già classificate a deteriorato dal Confidi, che hanno beneficiato di forme di concessione (come ad es. consolidi, ristrutturazioni, accolti/piano di rientro su persone fisiche) e non rispettano le scadenze pattuite per cui l'esposizione oggetto di concessione garantita risulta scaduta/sconfinata da oltre 90 giorni;
- rilascio di nuova garanzia (ad es. finanziamento a consolido) o concessioni/rimodulazioni del debito (ad es. piani di rientro) a favore di ditte già classificate dal Confidi ad inadempienza probabile;
- rilascio di molteplici ristrutturazioni su una medesima esposizione garantita/affidata dal Confidi (ad es. finanziamento a consolido con concessione di moratoria/allungamento);
- ditte che presentano almeno un'esposizione garantita scaduta o sconfinante in via continuativa da oltre 270 giorni (ex incaglio oggettivo), ovvero presentano due o più esposizioni garantite scadute o sconfinanti in via continuativa da oltre 180 giorni;
- ditte che presentano affidamenti garantiti scaduti, non rinnovati e in utilizzo/non rientrati da oltre 150 giorni;

- ditte che presentano ritorno di effetti/fatture/contratti insoluti superiori complessivamente al 50% dell'esposizione su linee di anticipazioni garantite dal Confidi e non rientrati entro 90 giorni dalla data di prima insolvenza.

Per le esposizioni classificate ad "inadempienza probabile" si è ritenuto opportuno operare una svalutazione collettiva che tenga conto del trend storico delle insolvenze; pertanto si è provveduto ad accantonare le seguenti percentuali:

- il 30% in presenza di insolvenza su linee di affidamento a breve termine a revoca con durata fino a 18 mesi (la percentuale è ridotta al 20% nel caso in cui la banca affidataria non classifichi a deteriorato l'esposizione);
- il 35% in presenza di insolvenza su linee di affidamento a breve termine a scadenza con durata fino a 18 mesi (la percentuale è ridotta al 25% nel caso in cui la banca affidataria non classifichi a deteriorato l'esposizione);
- il 23% in presenza di insolvenze su operazioni a medio-lungo termine, per le quali è previsto un rimborso rateale, con finalità di consolido (la percentuale è ridotta al 13% nel caso in cui la banca affidataria non classifichi a deteriorato l'esposizione);
- il 28% in presenza di insolvenze su operazioni a medio-lungo termine, per le quali è previsto un rimborso rateale, con finalità di investimento (la percentuale è ridotta al 18% nel caso in cui la banca affidataria non classifichi a deteriorato l'esposizione);
- il 30% in presenza di insolvenze su operazioni a medio-lungo termine per le quali è previsto un rimborso rateale, con finalità di liquidità (la percentuale è ridotta al 20% nel caso in cui la banca affidataria non classifichi a deteriorato l'esposizione).

Per le garanzie rilasciate nei confronti di aziende operanti in settori ritenuti a più alto rischio (agricolo – codice ATECO macroclasse A agricoltura, silvicoltura e pesca; ditte operanti nei settori contrassegnato dal codice ATECO macroclasse G del commercio all'ingrosso e al dettaglio e dal codice ATECO macroclasse I dei servizi di alloggio e ristorazione); ditte operanti nel settore dei servizi di informazione e comunicazione (ateco macroclasse J) le suddette aliquote di accantonamento vengono incrementate di un ulteriore 5%.

Si annota che per medio-lungo termine si intendono finanziamenti chirografari, ipotecari o leasing.

Per quanto attiene la categoria "più lieve" di deteriorato si specifica che i rapporti di garanzia vengono classificati a "**scaduto deteriorato**" automaticamente dal software qualora la linea di credito rilasciata dalla banca e garantita dal Confidi risulti scaduta in via continuativa da oltre 90 giorni sulla base delle rate non pagate e degli insoluti su linee a breve caricate a sistema dal servizio contenzioso (informazioni che vengono puntualmente aggiornate ad ogni nuova comunicazione ricevuta dalle banche).

Le rettifiche di valore sulle garanzie classificate a scaduto deteriorato vengono effettuate in forma generica prevedendo una svalutazione pari al 12% del rischio residuo in essere alla data di riferimento (per la presente informativa il 31 dicembre 2023).

In merito alla qualifica "oggetto di concessione" delle posizioni si annota che si tratta di un attributo proprio delle esposizioni per cassa e, pertanto, non è direttamente applicabile alla garanzia rilasciata dal Confidi (credito di firma) e non comporta alcun obbligo segnaletico sulla base della vigente normativa applicabile agli intermediari finanziari. Ciò detto, si annota come, a partire da marzo 2020, Confidimpresе FVG abbia definito e cominciato a censire in modo specifico le esposizioni oggetto di concessione ai soli fini gestionali interni. Rilevante invece nel caso di posizioni con finanziamenti diretti in essere.

Si precisa da ultimo che, con riferimento all'allocazione delle esposizioni nelle suddette categorie deteriorate, il Confidi ha deciso di adottare:

- l'approccio cosiddetto "per transazione" con riferimento allo scaduto deteriorato, ossia l'apposizione a scaduto deteriorato è riferita alla singola linea di credito e non all'intera esposizione nei confronti del soggetto garantito (fatta salva l'applicazione del cosiddetto meccanismo di pulling effect che provvede a classificare in automatico a scaduto deteriorato tutta la posizione del soggetto nel caso in cui il software rilevi che la somma delle esposizioni classificate a scaduto deteriorato sia pari o superiore al 20% del complesso delle esposizioni garantite al soggetto);

- l'approccio cosiddetto "per transazione" con riferimento alla clientela retail classificata ad inadempienza probabile, interpretato dal C.d.A., in considerazione dell'operatività multi-banca del Confidi, come "approccio per banca", ossia l'allocatione ad inadempienza probabile anche di una sola esposizione garantita coinvolge tutte le esposizioni garantite con la medesima banca;
- l'approccio cosiddetto "per controparte" con riferimento alle posizioni classificate a sofferenza e alla clientela corporate classificata ad inadempienza probabile, ossia l'apposizione a deteriorato deve essere sempre riferita all'intera esposizione nei confronti del soggetto garantito e non alla singola linea di credito.

Rettifiche di valore su esposizioni allocate in stage 2 o stage 1

Per ciò che attiene alla misurazione delle perdite attese per le esposizioni che non sono classificate nello *stage 3*, si precisa che la stessa è condotta per singola posizione tramite il prodotto tra i parametri della: > PD, espressione della probabilità di osservare un default della esposizione oggetto di valutazione entro un dato orizzonte temporale (12 mesi, ovvero *lifetime*); > LGD, espressione della percentuale di perdita che il Confidi si attende sulla esposizione oggetto di valutazione nell'ipotesi che la stessa entri in *default*; > EAD, espressione dell'ammontare dell'esposizione oggetto di valutazione al momento del *default*.

Nello specifico, per le esposizioni creditizie classificate in: > "stadio 1", la perdita attesa è calcolata come il prodotto tra la PD a 12 mesi (opportunamente corretta per tenere conto delle informazioni *forward looking* connesse al ciclo economico), l'esposizione alla data di *reporting* e la LGD associata; > "stadio 2", la perdita attesa è determinata come sopra descritto ma considerando l'intera vita residua dell'esposizione (*lifetime*), vale a dire incorporando una stima della probabilità di default che rifletta la probabilità, opportunamente condizionata per i fattori *forward looking*, che il rapporto vada in *default* entro la scadenza dello stesso (cosiddette PD "multiperiodali").

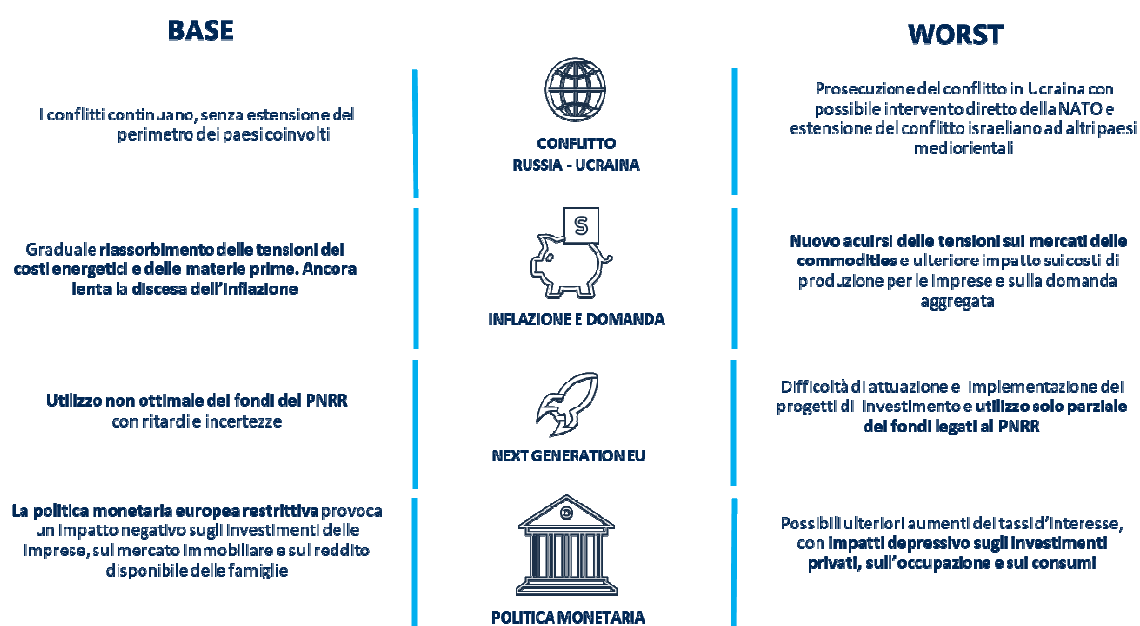
Per la stima dei predetti parametri di perdita (PD e LGD, con la sola esclusione del tasso di escussione e dei *danger rate*, più avanti descritti) Confidimprese FVG ha deciso di adottare un approccio di tipo "consortile", consistente nell'aggregazione delle serie storiche riferite ai singoli Confidi aderenti al progetto di categoria realizzato dall'outsourcer informatico al fine di: > incrementare la numerosità delle osservazioni e, con essa, la robustezza delle serie storiche e l'attendibilità dei risultati ottenuti; > consentire la segmentazione delle osservazioni secondo fattori di rischio omogenei, ottenendo in tal modo tassi di *default* maggiormente rappresentativi dell'effettiva rischiosità dei fenomeni esaminati.

Con particolare riguardo alla probabilità di default (PD), nella definizione dell'orizzonte temporale di riferimento per la costruzione delle serie storiche relative ai passaggi di stato dei Confidi anzidetti si è inizialmente scelto di fissare come data di cut-off quella del 1 gennaio 2013 in quanto tale data segna l'applicazione da parte del sistema nel suo complesso di regole di classificazione delle esposizioni in portafoglio maggiormente uniformi a seguito della pubblicazione, da parte della Banca d'Italia, della "roneata" del 29 gennaio 2013 contenente indicazioni puntuali per la riconduzione delle controparti nelle categorie di rischio delle sofferenze e degli incagli. Per la costruzione delle curve di PD si è poi proceduto alla ripartizione del portafoglio storico di osservazioni in specifici cluster al fine di discriminare le differenti rischiosità delle controparti affidate, sulla base dei seguenti driver: > forma giuridica; > settore economico; > area geografica. Per ciascun cluster sono state quindi costruite delle matrici di transizione (3x3) riportanti i tassi di decadimento annuali delle esposizioni non deteriorate (stage 1 e 2) nello stage 3, relative all'intero periodo di osservazione considerato. Ai fini del calcolo delle PD IFRS 9, siano esse a 12 mesi ovvero *lifetime*, si è scelto di spostare in avanti la data di cut-off per la definizione del periodo temporale di osservazione (impiegato per il calcolo delle PD medie rilevate al suo interno) al 31 dicembre 2015, in considerazione: > del fatto che il principio contabile richiede stime di PD aderenti alla corrente fase del ciclo economico (stime point in time), preferibili rispetto a medie risultanti da serie storiche profonde ma maggiormente "neutrali" rispetto al ciclo economico (stime through the cycle); > una minore volatilità dei TD (soprattutto all'interno dei cluster con minore numerosità) che consente di ottenere PD di partenza più stabili nel tempo.

Con particolare riferimento alla metodologia adottata per l'implementazione delle variabili di tipo forward looking

nella costruzione delle curve di PD lifetime, si fa riferimento ai modelli econometrici elaborati da Cerved e sviluppati dall'unità Centrale dei Bilanci all'interno di un'architettura integrata, nella quale i modelli analitici di previsione dei tassi di decadimento e degli impieghi vengono alimentati dagli altri modelli di previsione. Ciò premesso, per ottenere la matrice di transizione marginale annuale da applicare per l'anno T condizionata al ciclo economico, si è partiti dai risultati del modello econometrico di Cerved e si è confrontato il tasso di ingresso a sofferenza sul sistema bancario per l'anno T con il tasso di ingresso a sofferenza osservato nell'anno di riferimento utilizzato per la matrice di transizione. Lo scostamento (positivo o negativo) del tasso di ingresso a sofferenza tra l'anno benchmark (l'anno su cui è stata definita la matrice di transizione) e l'anno di applicazione T (l'anno su cui si applicheranno le PD forward looking per la stima della ECL di quell'anno), eventualmente "corretto" per tenere conto della correlazione esistente tra le dinamiche dei due sistemi osservati (bancario e Confidi) e suddiviso sui tre scenari best-base-worst, rappresenta il valore di sintesi che consente di condizionare la matrice di transizione al dato scenario macroeconomico. Una volta ottenute le matrici di transizione corrette per i fattori forward looking, sfruttando la proprietà markoviana, moltiplicando le matrici di transizione a tempo T per la matrice di transizione a tempo $t = 1$ si ottiene la matrice cumulata a T+1 anni con la relativa PD lifetime cumulata. Per tutti gli anni successivi al terzo la matrice marginale di riferimento è stata la media delle tre matrici forward-looking, ipotizzando come scenario la media dei tre scenari precedenti.

Oltre alla consueta analisi sull'andamento degli scenari forward looking (scenari macro-economici aggiornati a dicembre 2023), gli scenari proposti per il 2024 (base, worst e best) tengono conto del conflitto Russia-Ucraina in corso, dei rincari dei prezzi e degli altri elementi che possono incidere sull'andamento dell'economia.



Lo scenario worst prevede il 2024 e 2025 come due anni di recessione, con il PIL che cala rispettivamente del 1,6% e del 0,5%. Gli investimenti legati al PNRR non vengono implementati completamente portando ad un forte calo nel 2024, a cui segue un calo più lieve nel 2025. Il tasso di inflazione si mantiene elevato nel 2023, avviando successivamente un declino che proseguirà anche nel 2025. L'incremento dei tassi di decadimento è evidente negli ultimi trimestri anche a livello dell'ecosistema dei Confidi facenti parte del modello, con un tasso di default aggregato passato da un punto di minimo a settembre 2021 di 2,9% ad un valore osservato a giugno 2023 del 4,9%.

Il Confidimpresse FVG nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 14/12/2023 ha deliberato di adottare lo scenario worst più prudentiale in linea anche con quanto fatto in precedenza.

Ai fini della stima del parametro della LGD sui crediti di firma si è partiti calcolando il valore del parametro di LGD su cluster omogenei di sofferenze di cassa (utilizzando un set di driver/attributi di rapporto rappresentato dalla fascia di

esposizione, dalla modalità di escussione e dalla durata del rapporto). Per ottenere la LGD IFRS9 finale (che deve riferirsi ad un concetto di “default allargato” e non solo alle sofferenze), il valore di LGD in precedenza ottenuto viene moltiplicato, in base allo stato amministrativo di appartenenza (bonis, past due, inadempienza probabile), per i seguenti fattori: > il tasso di pagamento (intercetta le variazioni del valore dell’esposizione che intercorrono tra il momento di ingresso a default e il momento di escussione del rapporto); > il tasso di escussione (quantifica la porzione di rapporti in sofferenza per i quali il Confidi sostiene effettivamente un pagamento e, di conseguenza, un’eventuale perdita); > il danger rate (fattore di correzione della LGD sofferenza che rappresenta la probabilità che una controparte classificata in bonis, in past due o ad inadempienza probabile transiti nello stato di sofferenza).

L’esposizione a default (EAD) dei singoli rapporti è posta pari al “rischio netto” del Confidi, vale a dire al valore nominale dell’esposizione al netto delle forme di mitigazione di cui il Confidi stesso può beneficiare per traslare il rischio ai terzi garanti. In altri termini, il modello metodologico implementato consente di determinare le perdite attese a valere sulla sola quota di rischio effettivamente a carico del Confidi, ossia non oggetto di mitigazione. Ciò premesso, ai fini della determinazione del saldo dell’EAD da considerare per la misurazione delle perdite attese su base collettiva, si procede come di seguito indicato: > per i rapporti classificati in stage 1 (la cui perdita attesa è limitata all’orizzonte temporale di 12 mesi), si considera il saldo mitigato alla data di riferimento della valutazione; > per i rapporti classificati in Stage 2 (la cui perdita attesa è, invece, lifetime), il procedimento di calcolo è differenziato come segue: a. se il rapporto ha vita residua inferiore ai 12 mesi, ovvero superiore ai 12 mesi ma non prevede un piano di ammortamento, si prende a riferimento unicamente il saldo mitigato alla data di riferimento della valutazione, che viene quindi mantenuto costante ad ogni data di riferimento del calcolo; b. se il rapporto ha vita residua superiore ai 12 mesi e presenta un piano di ammortamento, si considera il saldo mitigato in essere a ciascuna delle date di riferimento del calcolo; più in dettaglio, il calcolo è eseguito a partire da una proiezione nel futuro del piano di ammortamento, riproporzionando il saldo in essere alla data di riferimento della valutazione su base lineare fino alla scadenza contrattuale della stessa (piano di ammortamento a quote costanti). Per quanto attiene il “rischio netto” sopportato dal Confidi ovvero il suddetto saldo mitigato, si significa come, a partire dal 31/12/2019, il Consiglio di Amministrazione abbia deciso di introdurre un haircut da applicare sul valore della mitigazione raccolta volto a fronteggiare il cosiddetto rischio residuo, ossia il rischio che le tecniche riconosciute per l’attenuazione del rischio di credito (CRM) utilizzate dal Confidi risultino meno efficaci del previsto.

Da ultimo si specifica che per la copertura della perdita presunta, calcolata come sopra descritto per le esposizioni classificate in *stage 1* o *stage 2*, vengono utilizzati i relativi risconti passivi sulle commissioni di garanzia sulla base di un calcolo analitico per singolo rapporto. Nello specifico, qualora la perdita presunta per singolo rapporto di garanzia sia inferiore alle passività iscritte in bilancio (risconti passivi) per le commissioni incassate anticipatamente non viene effettuato alcun accantonamento a fronte del rischio di credito; al contrario quando la suddetta perdita presunta è superiore alle passività iscritte in bilancio (risconti passivi) per le commissioni incassate, l’eccedenza viene accantonata in un apposito fondo rischi.

Informativa quantitativa

Confidimpresе FVG ha un ambito di operatività regionale, infatti svolge prevalentemente la propria attività a favore delle micro, piccole e medie imprese (così come definite dalla Raccomandazione della Commissione Europea n. 361 del 06/05/2003) iscritte a qualsiasi titolo nei registri delle imprese della Regione Friuli Venezia Giulia, nonché dei liberi professionisti residenti in Friuli Venezia Giulia. La base sociale¹⁵ è costituita prevalentemente da micro, piccole e

¹⁵ L’Assemblea dei soci con l’aggiornamento dello Statuto (delibera assembleare del 29/10/2021) ha deliberato l’allargamento della base sociale anche a imprese di maggiori dimensioni in linea con quanto previsto dalla Legge nazionale sui Confidi (Legge 326/2003) e a imprese con sede legale ed operativa esterne alla Regione FVG.

medie imprese che svolgono la propria attività nella regione Friuli Venezia Giulia (con grandissima prevalenza delle province di Udine, Pordenone e Trieste). Di conseguenza l'attività del Confidi risulta fortemente concentrata sulle PMI aventi sede legale o operativa nella zona nord-est dell'Italia.

Di seguito si espongono le tabelle relative all'informativa quantitativa sul rischio di credito ai sensi dell'art. 442 del CRR con riguardo quindi alle esposizioni detenute dal Confidi (per cassa e fuori bilancio). Si specifica che: > le esposizioni fuori bilancio esposte nelle tabelle comprendono le garanzie e gli impegni rilasciati dal Confidi a favore di PMI; > salvo ove diversamente specificato, le esposizioni per cassa esposte nelle tabelle ~~non~~ includono i titoli di capitale, le quote di O.I.C.R. e le partecipazioni non di controllo detenute dal Confidi, per le quali si rimanda altresì all'informativa fornita alla successiva sezione 10.

Rif. Articolo 442, lett. c)- Distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per classi di esposizione

Classi di esposizioni		Valore netto delle esposizioni ante CRM			Valore medio delle esposizioni ante CRM		
			di cui: Esposizioni per cassa	di cui: Esposizioni fuori bilancio		di cui: Esposizioni per cassa	di cui: Esposizioni fuori bilancio
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	11.229	11.229	0	9.725	9.725	0
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	0	0	0	0	0	0
3	Organismi del settore pubblico	0	0	0	0	0	0
4	Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	0
5	Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0
6	Enti	21.722	21.722	0	23.841	23.841	0
7	Imprese	17.051	16.502	549	15.970	15.695	275
8	Di cui:PMI	53	0	53	27	0	27
9	Al dettaglio	148.619	1.384	147.235	147.165	1.250	145.915
10	Di cui:PMI	147.486	1.255	146.231	73.743	628	73.116
11	Garantite da ipoteche su beni immobili	0	0	0	0	0	0
12	Di cui:PMI	0	0	0	0	0	0
13	Esposizioni in stato di default	8.030	2.024	6.006	7.518	1.915	5.603
14	Posizioni associate ad un rischio particolarmente elevato	0	0	0	0	0	0
15	Obbligazioni garantite	0	0	0	0	0	0
16	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0	0	0	0	0	0
17	Organismi di investimento collettivo	0	0	0	0	0	0
18	Strumenti di capitale	1.722	1.722	0	2.217	2.217	0
19	Altre Esposizioni	2.268	2.268	0	3.055	3.055	0
Totale con metodo standardizzato		210.641	56.851	153.790	209.491	57.699	151.792

A commento della sopra esposta tabella si specifica che ai fini della rappresentazione del valore medio delle esposizioni si considera la media dell'esposizione netta in essere a inizio e fine periodo per ciascuna classe di esposizioni ivi rappresentata. Inoltre, gli importi riportati in tabella sono riferiti alle esposizioni determinate prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio (CRM) e dei fattori di conversione del credito (FCC), ma dopo l'applicazione delle rettifiche di valore (valori netti).

Rif. Articolo 442, lett. d) - Distribuzione territoriale delle esposizioni ripartite per classi di esposizione

Classi di esposizioni	Italia - Nord Ovest	Italia - Nord Est	Italia - Centro	Italia - Sud	Italia - Isole	Altri paesi europei	Resto del mondo	Non classificabili	TOTALE
1 Amministrazioni centrali o banche centrali			11.184					45	11.229
2 Amministrazioni regionali o autorità locali									0
3 Organismi del settore pubblico									0
4 Banche multilaterali di sviluppo									0
5 Organizzazioni internazionali									0
6 Enti	3.941	15.729	2.051					0	21.722
7 Imprese	1.041	4.638	164					11.209	17.051
8 Di cui:PMI		53							53
9 Al dettaglio	499	146.921	722	411	66				148.619
10 Di cui:PMI	499	145.789		411	66				146.765
11 Garanti te da ipoteche su beni immobili									0
12 Di cui:PMI									0
13 Esposizioni in stato di default	29	8.001	11						8.040
14 Posizioni associate ad un rischio particolarmente elevato									0
15 Obbligazioni garantite									0
16 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine									0
14 Organismi di investimento collettivo									0
15 Strumenti di capitale	559	196						956	1.712
16 Altre Esposizioni								2.268	2.268
TOTALE	6.069	175.485	14.131	411	66	0	0	14.478	210.641

Rif. Articolo 442, lett e)

Classi di esposizioni	Banche	Amministrazioni Pubbliche	Imprese di Assicurazione	Società Finanziarie	Società non Finanziarie	Famiglie	Altri soggetti	Unità non classificabili e non classificate	TOTALE
1 Amministrazioni centrali o banche centrali		11.184						45	11.229
2 Amministrazioni regionali o autorità locali									0
3 Organismi del settore pubblico									0
4 Banche multilaterali di sviluppo									0
5 Organizzazioni internazionali									0
6 Enti	19.589	2.133						0	21.722
7 Imprese			3.544	3.737	1.754		7.420	597	17.051
8 Di cui:PMI					53				53
9 Al dettaglio			88	621	123.729	24.065	116		148.619
10 Di cui:PMI			88	621	123.274	23.388	116		147.486
11 Garanti te da ipoteche su beni immobili									0
12 Di cui:PMI									0
13 Esposizioni in stato di default				442	5.353	2.235			8.030
14 Posizioni associate ad un rischio particolarmente elevato									0
15 Obbligazioni garantite									0
16 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine									0
14 Organismi di investimento collettivo									0
15 Strumenti di capitale	755			957	11				1.722
16 Altre Esposizioni								2.268	2.268
TOTALE	20.344	13.317	3.631	5.756	130.847	26.300	7.536	2.909	210.641

A commento della sopra esposta tabella si specifica che la classificazione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio è stata effettuata sulla base dei settori di attività economica delle controparti così come disciplinati nella Circolare di Banca d'Italia n. 217 del 5 agosto 1996 "Manuale per la compilazione delle Segnalazioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari, gli Istituti di pagamento e gli IMEL". Per entrambe le tabelle sopra riportate, inoltre, gli importi

Rif. Articolo 442, lett. g) Distribuzione delle esposizioni per classi di esposizione e tipologia di strumento

(dati in migliaia di euro)

	Totale					
	Valore lordo			Rettifiche di valore complessive		
	di cui: scadute non deteriorate	di cui: in stato di default		di cui: scadute non deteriorate	di cui: in stato di default	
...	13.320	0	0	(3)	0	0
...	20.347	0	0	(3)	0	0
...	9.748	0	1.192	(360)	0	(345)
...	3.632	0	0	(0)	0	0
...	140.934	75	14.261	(10.067)	(1)	(8.888)
...	6.626	75	5.643	(4.344)	(1)	(4.338)
...	30.031	0	5.625	(3.731)	0	(2.390)
...	29.132	0	4.923	(3.316)	0	(2.983)
...	7.563	0	0	(29)	0	0
...	3.041	0	381	(32)	0	(130)
Totale	224.987	75	21.239	(14.346)	(1)	(12.752)

Con riferimento alla tabella precedente si fa presente che essa accoglie le esposizioni per cassa e fuori bilancio, ripartite per settore economico della controparte, fornendone rispettivamente il valore lordo e le rettifiche di valore complessive; in conformità a quanto richiesto dalla lettera h) dell'art. 442, inoltre, viene altresì fornita la distinta evidenza delle esposizioni in stato di default (corrispondenti allo stage 3) e di quelle che alla data di riferimento risultano scadute, ma non ancora deteriorate. Si specifica, inoltre, che: > per quanto riguarda le esposizioni per cassa nel corso dell'esercizio 2023 sono state imputate al conto economico rettifiche per euro 67.377; > con riferimento alle esposizioni di firma (garanzie rilasciate e impegni) gli accantonamenti a fondo rischi rilevati nel corso del 2023 si ragguagliano a euro 1.239.985.

Rif. Articolo 442, lett. h) Qualità creditizia delle esposizioni ripartite per area geografica della controparte

	Totale esposizioni					
	Valore lordo			Rettifiche di valore complessive		
	di cui: scadute non deteriorate	di cui: in stato di default		di cui: scadute non deteriorate	di cui: in stato di default	
Italia Nord Occidentale	6.372	0	317	(303)	0	(288)
Italia Nord Orientale	189.087	75	20.082	(13.602)	(1)	(12.081)
Italia Centrale	14.181	0	40	(50)	0	(40)
Italia Meridionale e Insulare	491	0	0	(13)	0	0
Altro	14.856	0	800	(378)	0	(343)
Totale	224.987	75	21.239	(14.346)	(1)	(12.752)

Con riferimento alla tabella precedente si fa presente che essa accoglie le esposizioni per cassa e fuori bilancio, ripartite per area geografica, fornendone rispettivamente il valore lordo e le rettifiche di valore complessive; in conformità a quanto richiesto dalla lettera h) dell'art. 442, inoltre, viene altresì fornita la distinta evidenza delle

esposizioni in stato di default (corrispondenti allo stage 3) e di quelle che alla data di riferimento risultano scadute, ma non ancora deteriorate.

Rif. Articolo 442, lett. i)

CAUSALI / CATEGORIE	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute		Totale	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	7.380		2		-			
- di cui: esposizioni cedute non cancellate								
B. Variazioni in aumento	831	-	18	-	1	-	-	-
B1. Rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate								
B2. Altre rettifiche di valore	57		6					
B3. Perdite da cessione								
B4. Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2		1		1			
B5. Modifiche contrattuali senza cancellazioni								
B6. Altre variazioni in aumento	773		11					
C. Variazioni in diminuzione	2.264	-	1	-	1	-	-	-
C1. Riprese di valore da valutazione	162		0					
C2. Riprese di valore da incasso	229		0					
C3. Utili da cessione								
C4. Write-off	1.874							
C5. Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			1		1			
C6. Modifiche contrattuali senza cancellazioni								
C7. Altre variazioni in diminuzione								
D. Esposizione lorda finale	5.946	-	19	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate								

La tabella precedente fornisce la riconciliazione del saldo di inizio e di fine periodo delle rettifiche di valore complessive sulle esposizioni per cassa deteriorate del Confidi (sofferenze escusse e crediti da finanziamento diretto).

7. Uso delle ECAI (art. 444 CRR)

Informativa qualitativa

Il Confidi applica la metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito. Sulla base di quanto disciplinato dalla Circolare n. 288/15 di Banca d'Italia (Titolo IV, Capitolo 5 richiamando CRR Parte Tre, Titolo II, Capo 1 e Capo 2), l'adozione della citata metodologia comporta:

- la suddivisione delle esposizioni in diverse classi ("portafogli"), a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo, secondo quanto previsto dalla circolare 286 di Banca d'Italia (Parte I, Sezione 3);
- l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI - External Credit Assessment Institution ed ECA - Export Credit Agencies);
- il riconoscimento a fini prudenziali delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (Credit risk mitigation - CRM).

In particolare, il Confidi utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall'ECAI Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e Banche centrali", nonché, indirettamente, di quelle ricomprese nei portafogli "Enti" e "Amministrazioni regionali o Autorità locali".

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2023, il rating assegnato all'Italia da parte dell'agenzia di rating Moody's è risultato nuovamente pari a "Baa3", in seguito al declassamento di ottobre 2018 dal precedente "Baa2"; ciò comporta, nell'ambito della metodologia standardizzata applicata dal Confidi per la determinazione dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito, l'applicazione dei fattori di ponderazione rappresentati nella seguente tabella.

Portafogli regolamentari significativi per il Confidi (classi di esposizioni art. 112 CRR)	ECAI di riferimento	Rating assegnato al 31/12/2018	classe di merito	fattori di ponderazione previsti sulla base del rating	fattori di ponderazione applicati dal Confidi	riferimenti normativi
Esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali (tutte verso Stato italiano)	Moody's	Baa3	3	50%		art. 114 comma 2 CRR
					0%	art. 114 comma 4 CRR
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	indiretto, sulla base del rating assegnato al portafoglio "Amministrazioni centrali e Banche centrali"			100%		art. 115 comma 1 CRR
					20%	art. 115 comma 5 CRR
Esposizioni verso enti	indiretto, sulla base del rating assegnato al portafoglio "Amministrazioni centrali e Banche centrali"			100%	100%	art. 121 comma 1 CRR
					20%	art. 121 comma 3 CRR
Esposizioni verso imprese	-				100%	art. 122 comma 2 CRR
Esposizioni verso al dettaglio	-				75%	art. 123 CRR
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	-				100%	art. 132 CRR
Esposizioni in stato di default					150%	art. 127 comma 1 lettera a) CRR
					100%	art. 127 comma 1 lettera b) CRR
Esposizioni in strumenti di capitale	-				100%	art. 133 comma 2 CRR
Altre posizioni					100%	art. 134 commi 1 e 2 CRR
					0%	art. 134 comma 3 CRR

Informativa quantitativa

Di seguito le tabelle che espongono i valori delle esposizioni, rispettivamente senza e con applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM) e dei fattori di conversione del credito (FCC), con indicazione del conseguente fattore di ponderazione utilizzato e con la distinta evidenza delle esposizioni sprovviste di rating.

Rif. articolo 444, lett. e)

Esposizioni ANTE applicazione CRM e post applicazione FCC

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	FATTORE DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO															TOTALE	Di cui: prive di rating	
	(0%)	(2%)	(4%)	(10%)	(20%)	(35%)	(50%)	(70%)	(75%)	(100%)	(150%)	(250%)	(370%)	(1.666,67%)	Altri			
	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o			
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche	11.229																11.229	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali																	0	
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico																	0	
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo																	0	
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali																	0	
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati					18.805					2.916							21.722	21.722
Esposizioni verso o garantite da imprese										16.803							16.803	16.803
Esposizioni al dettaglio									141.137								141.137	141.137
Esposizioni garantite da immobili																	0	
Esposizioni in stato di default										4.167	3.862						8.030	8.030
Esposizioni ad alto rischio																	0	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite																	0	
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati																	0	
Esposizioni verso organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (ICR)																	0	
Esposizioni in strumenti di capitale										1.722							1.722	1.722
Altre esposizioni	1									2.267							2.268	2.268
Esposizioni verso le cartolarizzazioni																	0	
Totale esposizioni	11.230	0	0	0	18.805	0	0	0	141.137	27.876	3.862	0	0	0	0	0	202.911	191.682

Esposizioni POST applicazione CRM e FCC

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	FATTORE DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO															TOTALE	Di cui: prive di rating	
	(0%)	(2%)	(4%)	(10%)	(20%)	(35%)	(50%)	(70%)	(75%)	(100%)	(150%)	(250%)	(370%)	(1.666,67%)	Altri			
	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o			
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche	72.574																72.574	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali						122											122	122
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico																	0	
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo																	0	
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali																	0	
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati					18.805					2.916							21.722	21.722
Esposizioni verso o garantite da imprese										16.803							16.803	16.803
Esposizioni al dettaglio									83.345								83.345	83.345
Esposizioni garantite da immobili																	0	
Esposizioni in stato di default										2.938	1.371						4.308	4.308
Esposizioni ad alto rischio																	0	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite																	0	
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati																	0	
Esposizioni verso organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (ICR)																	0	
Esposizioni in strumenti di capitale										1.722							1.722	1.722
Altre esposizioni	47									2.267							2.314	2.314
Esposizioni verso le cartolarizzazioni																	0	
Totale esposizioni	72.622	0	0	0	18.927	0	0	0	83.345	26.646	1.371	0	0	0	0	0	202.911	190.336

8. Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR)

Informativa qualitativa

Si tratta del rischio generato dall'operatività sui mercati riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Il rischio di mercato include quindi diverse tipologie di rischio, aventi la caratteristica comune di determinare potenziali perdite agli intermediari a causa dell'avverso andamento dei prezzi di mercato (tassi d'interesse, corsi azionari, ecc.).

A partire dal 2018, con l'entrata in vigore del nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 e in seguito alle riflessioni effettuate dal Consiglio di Amministrazione del Confidi sulle caratteristiche e sulla gestione del suddetto sub-portafoglio azionario (modello di business "held to collect and sell"), l'operatività inquadrata in precedenza nel portafoglio di negoziazione è stata riclassificata nelle "Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value con impatto a conto economico". Stante la suddetta riclassificazione operata dall'01/01/2018 il Confidi non detiene più attività classificabili nel portafoglio di negoziazione.

Le disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia, con riferimento al rischio di mercato, ne richiedono la misurazione ai soli intermediari che abbiano un portafoglio di negoziazione di vigilanza significativo; nello specifico, non sono tenuti al rispetto dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, gli intermediari per i quali il portafoglio di negoziazione di vigilanza risulti inferiore al 5% del totale dell'attivo e comunque non superiori a 50 milioni di euro.

In considerazione del fatto che il Confidi al 31/12/2023 non detiene attività classificate nel portafoglio di negoziazione, il Confidi stesso non è tenuto al calcolo dei requisiti prudenziali per il rischio di mercato.

Occorre rilevare che il Confidi ha operato, nel corso del 2020, una sostanziale revisione delle proprie strategie di investimento: in virtù di ciò, anche al 31/12/2023 non si rinviene alcuna posizione netta aperta in cambi e, di conseguenza, non è tenuto a quantificare requisiti patrimoniali nemmeno a fronte del rischio di cambio.

9. Rischio operativo (art. 446 CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio operativo esprime il rischio di subire delle perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia di rischio, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione, di esternalizzazione (outsourcing) e informatico, che sono sottoposti a separata valutazione da parte del Confidi.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, il Confidi, non rispettando le specifiche soglie di accesso alle metodologie maggiormente complesse individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA). Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore rilevante come definito dagli articoli 315 e 316 del CRR. Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo. Ai sensi delle disposizioni normative, il citato indicatore rilevante è determinato come somma delle seguenti componenti:

- Interessi e proventi assimilati: corrisponde alla voce 10 del Conto Economico¹⁶;
- Interessi e oneri assimilati: corrisponde alla voce 20 del Conto Economico;
- Proventi su azioni, quote e altri titoli: corrisponde alla voce 70 del Conto Economico;
- Proventi per commissioni/provvigioni: corrisponde alla voce 40 del Conto Economico;
- Oneri per commissioni/provvigioni: corrisponde alla voce 50 del Conto Economico;
- Profitto (perdita) da operazioni finanziarie: corrisponde alla voce 110 del Conto Economico;
- Altri proventi di gestione: da ricercare all'interno della voce 200 del Conto Economico, in cui sono confluiti tutti gli altri proventi della voce 200 ad esclusione dei contributi pubblici utilizzati a copertura degli accantonamenti a fronte del rischio di credito sulle esposizioni di firma (fino all'anno scorso incluso nell'aggregato in parola) e per cassa e delle sopravvenienze attive per la loro natura straordinaria.

Come stabilito dall'art. 316, nella determinazione dell'indicatore rilevante, sono considerati i seguenti aggiustamenti:

- gli enti calcolano l'indicatore rilevante al lordo di accantonamenti e di spese operative. Gli enti includono nelle spese operative le provvigioni versate per i servizi forniti in outsourcing da terzi che non sono l'impresa madre o filiazioni dell'ente né filiazioni di un'impresa madre che è anche l'impresa madre dell'ente. Gli enti possono utilizzare le spese per i servizi forniti in outsourcing da terzi per ridurre l'indicatore rilevante soltanto se sostenute da un'impresa sottoposta a vigilanza ai sensi del presente regolamento o di disposizioni equivalenti.
- le seguenti componenti vengono escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
 - profitti e perdite realizzati tramite la vendita di "elementi" non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
 - proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
 - proventi derivanti da assicurazioni.

Informativa quantitativa

Di seguito la tabella che espone il calcolo dell'indicatore rilevante effettuato al 31/12/2023 sul precedente triennio.

¹⁶ Voci definite dalla Banca d'Italia nel provvedimento "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" - versione 22/12/2017.

Elementi Regolamento (UE) N. 575/2013	Bilancio d'esercizio Provvedimento della Banca d'Italia	2023	2022	2021
Interessi e proventi assimilati	Voce 10 Interessi attivi e proventi assimilati	804	766	552
Interessi e oneri assimilati	Voce 20 Interessi passivi e oneri assimilati (-)	-32	-50	-48
Proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso	Voce 70 Dividendi e proventi simili	31	71	0
Proventi per commissioni/provvigioni	Voce 40 Commissioni attive	3.604	3.049	2.576
Oneri per commissioni/provvigioni	Voce 50 Commissioni passive (-)	-88	-105	1
Profitto (perdita) da operazioni finanziarie	Voce 110 Risultato delle attività valutate al fair value con impatto a conto economico	0	-8	-5
	<i>di cui: (+/-) saldo componenti da realizzo (utili/perdite da cessione)</i>	0	-20	-1
Altri proventi di gestione	Voce 200 Altri proventi di gestione	698	528	261
	<i>di cui: proventi straordinari</i>	688	492	60
Indicatore Rilevante		4.330	3.779	3.278
Media Triennale Indicatore Rilevante				3.795
Requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo (15%)				569

10. Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR)

Informativa qualitativa

A partire dal 1 Gennaio 2018 Confidimpresе FVG ha adottato il principio contabile “IFRS9: Strumenti finanziari” che ha introdotto novità con riguardo alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari e alla determinazione delle rettifiche di valore complessive (*impairment*).

Il principio IFRS 9 prevede che la classificazione di un’attività finanziaria scaturisca dal combinato disposto del *modello di business* adottato dal Confidi, vale a dire dalle finalità e dalle correlate modalità con le quali quest’ultimo intende gestire i propri strumenti finanziari, nonché dalle caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa generati dagli strumenti stessi (c.d. “SPPI Test”), individuando le seguenti categorie:

- I. “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” (CA);
- II. “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva” (FVOCI);
- III. “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico” (FVTPL).

A sua volta, il portafoglio FVTPL si “apre” nelle seguenti tre categorie: a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione (*Held for Trading*, HFT); b) Attività finanziarie designate al *fair value* (*Fair value option*, FVO); c) Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*.

Pertanto, Confidimpresе FVG ha provveduto a svolgere le analisi strumentali alla definizione dei modelli di business al fine di guidare la classificazione delle proprie attività finanziarie in sede di prima applicazione del principio contabile IFRS 9 (FTA), nonché a regime. In linea generale¹⁷, si è optato per l’adozione del modello di business “*Held to collect*” (HTC) con riferimento all’insieme delle attività finanziarie rappresentate da crediti per cassa, titoli di debito emessi dallo stato italiano o da controparti bancarie o corporate, polizze assicurative che il Confidi intende detenere con l’obiettivo di incamerare i flussi finanziari da queste corrisposti alle scadenze contrattualmente definite e mantenere fino alla scadenza.

Con riferimento, invece, agli strumenti finanziari gestiti con la consulenza di società professionali ovvero dati in gestione con delega a terzi, che il Confidi intende detenere nell’ottica di massimizzazione dei rendimenti, da realizzarsi anche (ma non esclusivamente) per il tramite di operazioni di vendita e di successivo reinvestimento delle liquidità incamerate, si è optato per l’adozione del modello “*Held to collect and sell*” (HTC&S) in quanto le direttive impartite dal Confidi ai suddetti consulenti/gestori sono volte alla massimizzazione dei rendimenti del portafoglio, ma senza intenti di negoziazione (ovvero non si riscontrano le caratteristiche proprie del “*trading*”).

Limitatamente agli strumenti di debito afferenti ai due modelli di business suindicati (HTC e HTC&S) si è reso necessario effettuare il test SPPI al fine di verificare la corretta classificazione degli stessi in sede di FTA e definire la metodologia ed il processo valutativo da utilizzare a regime. In proposito, non si sono rilevate riclassificazioni necessarie in quanto tutti i titoli di debito sottoposti a SPPI Test lo hanno superato, ad eccezione dell’obbligazione Lehman Brother, titolo in default (valore nominale pari a 30.000 euro) già completamente svalutato a bilancio.

Le regole di classificazione previste dall’IFRS 9 stabiliscono che gli strumenti di capitale diversi dalle partecipazioni siano classificati al *fair value* con impatto a conto economico (“FVTPL”). Nel caso, tuttavia, in cui gli strumenti di capitale non siano detenuti per la negoziazione è possibile - in via opzionale - la classificazione a “FVOCI”. Resta altresì salvaguardata la possibilità di valutare i titoli di capitale non quotati e non detenuti con finalità di *trading* al loro costo storico (“*cost exemption*”). Si precisa che per gli strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per la negoziazione detenuti all’01/01/2018 il Confidi non ha ritenuto opportuno esercitare la suddetta opzione in quanto

¹⁷ Si specifica che nel corso dei primi mesi del 2020 Confidimpresе ha dato avvio ad un percorso di analisi e sostanziale revisione delle proprie strategie di investimento e di conseguenza ha provveduto a ridefinire i modelli di business adottati e ivi descritti.

avrebbe creato ingiustificata discontinuità con la contabilizzazione precedente (operata a suo tempo al *fair value* con impatto a conto economico), mentre ha operato la scelta di esercitare l'opzione "*cost exemption*" per le partecipazioni non di controllo né di collegamento detenute in portafoglio.

Da ultimo si specifica che, a partire dall'01/01/2018, con l'entrata in vigore del suddetto nuovo principio contabile e in seguito alle riflessioni effettuate dal Consiglio di Amministrazione del Confidi sulle caratteristiche e sulla gestione del proprio portafoglio azionario come sopra precisato (modello di business "*held to collect and sell*"), l'operatività inquadrata in precedenza nel portafoglio di negoziazione è stata riclassificata nelle "Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* con impatto a conto economico". In considerazione della riclassificazione operata dall'01/01/2018 il Confidi anche al 31/12/2023 non detiene attività classificabili nel portafoglio di negoziazione. Le partecipazioni non di controllo detenute dal Confidi sono state invece incluse nel portafoglio delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva – FVOCI essendo stata operata la scelta di esercitare l'opzione "*cost exemption*".

Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico

Criteri di iscrizione e valutazione

All'atto della rilevazione iniziale tali attività sono iscritte al loro *fair value*, che corrisponde al corrispettivo pagato, con esclusione dei costi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, che vengono imputati a conto economico. Successivamente alla rilevazione iniziale, tali attività finanziarie sono valorizzate al *fair value* inteso come:

- > valore derivante dalle quotazioni di mercato, nel caso in cui gli strumenti finanziari siano quotati in un mercato attivo;
- > in assenza di un mercato attivo, prezzo stimato sulla base di metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, valori attuali dei flussi di cassa attesi, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Si specifica ulteriormente che, le variazioni di *fair value*, comprese le differenze di cambio per i titoli in valuta, sono registrate direttamente a conto economico.

Criteri di cancellazione

Tali attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (c.d. Fair Value Option), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto Economico, nella voce 80. "Risultato netto dell'attività di negoziazione" per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione e nella voce 110. "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a Conto Economico" per gli strumenti obbligatoriamente valutati al *fair value* e per gli strumenti designati al *fair value*.

Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di iscrizione e valutazione

L'iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale tali attività vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, salvo diverse indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi direttamente attribuibili allo strumento stesso. Successivamente alla rilevazione iniziale, tali attività continuano ad essere valutate al *fair value*, tranne che per i titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile che sono mantenuti al costo.

Le variazioni di *fair value* sono registrate a patrimonio netto in una specifica riserva.

Si precisa, inoltre, che le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9 al pari delle Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Criteri di cancellazione

Tali attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi su titoli di debito, finanziamenti e crediti- calcolati sulla base del tasso di interesse effettivo- sono rilevati nel Conto Economico per competenza. Per i predetti strumenti sono altresì rilevati nel Conto Economico gli effetti dell'impairment e dell'eventuale variazione dei cambi, mentre gli altri utili o perdite derivanti dalla variazione a fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, nel Conto Economico (c.d. *recycling*).

Con riferimento agli strumenti di capitale la sola componente che è oggetto di rilevazione nel Conto Economico è rappresentata dai dividendi. Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità;
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Per i titoli di capitale le variazioni di fair value sono rilevate in contropartita del patrimonio netto e non devono essere successivamente trasferite a Conto Economico neanche in caso di realizzo (c.d. no recycling).

Informativa quantitativa

Di seguito si espone la tabella che riepiloga le esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione detenute da Confidimprese FVG al 31/12/2023.

Tipologia esposizione	Valore di bilancio al 31/12/2023		Fair value al 31/12/2023		Valore di mercato al 31/12/2023		Utili/Perdite realizzati nel corso dell'anno 2023		Plusvalenze/Minusvalenze realizzate nel corso dell'anno 2023		Plusvalenze/Minusvalenze imputate nel CET 1	
	Livello 1	Livello 2 e 3	Livello 1	Livello 2 e 3	Livello 1	Livello 2 e 3	Livello 1	Livello 2 e 3	Livello 1	Livello 2 e 3	Plusvalenze	Minusvalenze
Attività finanziarie obbligatoriamente designate al fair value con impatto a conto economico												
Titoli di capitale												
Quote di O.I.C.R.												
Totale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva												
Titoli di capitale	85	11	85	11	85	n. a.				-36		23
Totale	85	11	85	11	85	0	0	0	0	-36	0	23

In merito ai livelli utilizzati per le classificazioni si annota che: > nel livello 1 vengono inclusi gli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo; > nel livello 2 sono inclusi gli strumenti finanziari per i quali il *fair value* è misurato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato, diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario; > il livello 3 ricomprende gli strumenti finanziari per i quali il *fair value* è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato.

Le "attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" sono costituite dalle seguenti partecipazioni, non di controllo, né di collegamento, per le quali è stata esercitata l'opzione "cost exemption": > Fedart Fidi (Federazione nazionale Consorzi e Cooperative artigiane di garanzia) per euro 258; > Finreco scarl per euro 300; > Fondo interconsortile dell'Artigianato e delle PMI FIAP Srl per euro 10.250. L'adozione della misurazione al

costo è dettata dalla circostanza per cui (ai sensi dei paragrafi B.5.2.3, B.5.2.6 dell'IFRS 9) il costo rappresenta la quantificazione più approssimata del *fair value* dello strumento non disponendo né di informazioni recenti per ottenere una stima attendibile del *fair value*, né di una gamma di possibili stime del *fair value* dello strumento ed il costo rappresenta la migliore stima in tale gamma di valori.

Si annota che non viene fornita l'informativa richiesta alla lettera e) art. 447 CRR perché non sono presenti tali attività.

11. Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria del Confidi, determinando una variazione del valore economico o del valore del patrimonio dello stesso. L'esposizione a tale rischio è misurata con riferimento alle sole attività e passività comprese nel portafoglio bancario (per il Confidi rappresentato sostanzialmente dai depositi bancari e dai titoli, in prevalenza obbligazioni dello Stato italiano, non detenuti per la negoziazione) il cui valore risulta sensibile alle variazioni dei tassi di interesse; in questo contesto non sono pertanto prese in considerazione le posizioni relative al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, per le quali si fa riferimento al rischio di mercato.

Ai fini della misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse in termini di assorbimento patrimoniale, il Confidi utilizza l'algoritmo semplificato, previsto nell'Allegato C al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia. Con l'adozione di tale metodologia semplificata, il Confidi valuta l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario. La metodologia richiamata prevede che tutte le attività e le passività siano classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua. All'interno di ciascuna fascia viene calcolata l'esposizione netta, ottenuta dalla compensazione tra posizioni attive e posizioni passive, secondo l'analisi dei relativi cash flow. Le esposizioni nette di ogni fascia sono poi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi di 200 punti base e un'approssimazione della *duration* modificata relativa a ciascuna fascia definita dalla Banca d'Italia.

L'algoritmo di quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario prevede, quindi, la determinazione dell'indicatore di rischiosità attraverso il rapporto tra il valore somma ottenuto ed il valore dei fondi propri. La soglia di attenzione definita dalla Banca d'Italia è il 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico del Confidi superiore al 20% dei fondi propri, il Confidi, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, interviene operativamente per il rientro nel limite massimo.

Il rischio di tasso per il Confidi è determinato dalle poste dell'attivo patrimoniale, tra le quali risulta predominante il contributo del sub-portafoglio costituito da titoli di debito e dei conti correnti bancari.

Il requisito patrimoniale per il Rischio di Tasso al 31/12/2023 risulta in lieve riduzione rispetto a quello quantificato al 31/12/2022 in considerazione di un'Assett allocation Strategica in continuità con quella dell'anno 2022.

Nel complesso il requisito patrimoniale collegato al rischio di tasso permane sufficientemente contenuto in rapporto ai Fondi Propri detenuti dal Confidi (al 31/12/2023 tale rapporto è di poco inferiore al 10%), in ragione di una struttura dell'attivo che vede ancora prevalere i depositi a vista per loro natura meno soggetti agli shock di tasso, e si mantiene ancora di molto inferiore alla soglia di attenzione posta dalla Banca d'Italia (20%).

Per quanto attiene il rischio di tasso prospettico al 31/12/2024, l'attesa è quella di un ulteriore decremento per effetto in considerazione dell'Asset Allocation strategica 2024 di continuità a quella precedente e un aumento dei fondi propri prospettici. Il rischio di tasso viene monitorato trimestralmente.

Informativa quantitativa

Di seguito le tabelle che espongono la quantificazione dell'indicatore rilevante effettuato al 31/12/2023 sul precedente triennio e l'informativa circa i requisiti patrimoniali a fronte del rischio di tasso di interesse.

Fascia temporale	Attività (A)	Passività (B)	Posizioni nette (A) - (B)	Ponderazione	Esposizioni ponderate
a vista o revoca	21.563	705	20.858	0,00%	0
fino a 1 mese	1.328	0	1.328	0,08%	1
da oltre 1 mese fino a 3 mesi	2.087	0	2.087	0,32%	7
da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	2.969	0	2.969	0,72%	21
da oltre 6 mesi fino a 12 mesi	2.998	0	2.998	1,43%	43
da oltre 1 anno fino a 2 anni	2.395	0	2.395	2,77%	66
da oltre 2 anni fino a 3 anni	3.225	0	3.225	4,49%	145
da oltre 3 anni fino a 4 anni	1.414	0	1.414	6,14%	87
da oltre 4 anni fino a 5 anni	2.599	0	2.599	7,71%	200
da oltre 5 anni fino a 7 anni	2.573	0	2.573	10,15%	261
da oltre 7 anni fino a 10 anni	8.826	0	8.826	13,26%	1.170
da oltre 10 anni fino a 15 anni	2.465	0	2.465	17,84%	440
da oltre 15 anni fino a 20 anni	0	0	0	22,43%	0
oltre 20 anni	0	0	0	26,03%	0
Totale	54.442	705	53.737		2.441

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE	31/12/2023
A. Capitale interno:	
Euro	2.441
Valute rilevanti (diverse dall'euro)	0
Valute non rilevanti	0
Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse	2.441
B. Fondi propri	26.687
C. Indice di rischio (A/B)	9,15%

12. Politica di remunerazione (art. 450 CRR)

Informativa qualitativa

Si riportano di seguito le informazioni di maggiore rilievo per Confidimprese FVG attinenti al dettato dell'art. 450 CRR.

Consiglio di Amministrazione

Gli amministratori:

- sono destinatari di un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione come deliberato dall'Assemblea dei Soci (ultima delibera del 05/05/2023);
- qualora componenti del Comitato Esecutivo, sono parimenti destinatari di un gettone di presenza a ciascuna riunione del Comitato Esecutivo stesso come deliberato dall'Assemblea dei Soci (ultima delibera del 05/05/2023);
- se investiti di particolari cariche (Presidente C.d.A., Vice-presidente C.d.A., Presidente del Comitato Esecutivo), sono destinatari di un compenso fisso così come stabilito dall'Assemblea dei Soci (ultima delibera del 05/05/2023);
- se nominati consigliere delegato Link Auditor, sono destinatari di un compenso fisso così come stabilito dal Consiglio di Amministrazione (ultima delibera del 10/05/2023);
- ricevono un gettone giornaliero per ogni impegno istituzionale che richieda la presenza fuori sede per una o più giornate come deliberato dall'Assemblea dei Soci (ultima delibera del 05/05/2023);
- ricevono un rimborso chilometrico e un rimborso spese a piè di lista in occasione di trasferte e/o partecipazione alle sedute degli organi come deliberato dall'Assemblea dei Soci (ultima delibera del 05/05/2023);
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni", di una polizza assicurativa "responsabilità civile e professionale", di una polizza assicurativa "kasko" e di una polizza assicurativa "tutela legale" così come stabilito dal Consiglio di Amministrazione (ultima delibera del 27/07/2023).

Si specifica che i membri del Consiglio di Amministrazione non sono destinatari di componenti variabili della remunerazione.

Collegio Sindacale

I Sindaci effettivi:

- sono destinatari di un compenso fisso, di un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, del rimborso delle spese generali sostenute per lo svolgimento dell'incarico, di un compenso fisso orario per ogni trasferta e del rimborso chilometrico così come stabilito dall'Assemblea dei Soci (ultima delibera del 05/05/2023¹⁸);
- se ricoprono la carica di Presidente del Collegio Sindacale, ricevono una maggiorazione del 50% del compenso fisso di cui al punto precedente così come stabilito dall'Assemblea dei Soci (ultima delibera del 05/05/2023);
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni", di una polizza assicurativa "responsabilità civile e professionale", di una polizza assicurativa "kasko" e di una polizza assicurativa "tutela legale" così come stabilito dal Consiglio di Amministrazione (ultima delibera del 27/07/2023).

Si specifica che i membri del Collegio Sindacale non sono destinatari di componenti variabili della remunerazione.

Revisione legale dei conti

Il corrispettivo spettante al soggetto incaricato della revisione legale dei conti è determinato dall'Assemblea dei Soci all'atto del conferimento dell'incarico e per l'intera durata dello stesso (ultima delibera del 13/06/2020).

¹⁸ Si specifica che la voce del compenso ha subito delle variazioni con la delibera dell'Assemblea dei Soci del 05/05/2023 rispetto alla precedente determina del 13/06/2020.

Internal Audit

La funzione di Internal Audit è stata esternalizzata alla società a PricewaterhouseCoopers Business Services srl (oggi affitto del ramo di azienda da PricewaterhouseCoopers Business Services srl).

I criteri di conferimento dell'incarico sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza. I corrispettivi corrisposti al soggetto incaricato con apposito contratto sono adeguatamente documentati e sempre proporzionati all'attività svolta.

Personale dipendente

Il Consiglio di Amministrazione stabilisce le retribuzioni corrisposte al personale dipendente (compreso il Direttore Generale) applicando quanto previsto dal Contratto Collettivo Nazionale del Credito.

La parte fissa del trattamento economico riservato al personale dipendente si compone di:

- stipendio;
- benefit riconducibili sostanzialmente a quattro forme di retribuzione ossia buoni pasto, omaggi natalizi, comodati d'uso gratuito di PC e telefoni aziendali, coperture sanitarie e assicurative;
- rimborsi chilometrici e rimborsi delle spese sostenute in caso di trasferte fuori sede autorizzate dal Direttore Generale;
- rimborsi forfettari (diarie) in caso di trasferte fuori sede che implicano il pernottamento.

Al personale dipendente può inoltre essere riconosciuta, da parte del Consiglio di Amministrazione, una retribuzione variabile nelle seguenti forme:

- erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione e che hanno carattere individuale, non riferibili a previsioni di contratto o a forme premianti, effettuate in occasione di particolari ricorrenze connesse all'anzianità di servizio;
- premi "una tantum" di natura discrezionale a riconoscimento di un particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, spirito di servizio e/o disponibilità al lavoro, incremento della produttività aziendale.

Si specifica che la parte variabile della remunerazione non è mai costituita da opzioni, azioni e/o strumenti collegati alle azioni.

Si elencano di seguito le figure/ruoli del personale dipendente che si ritiene opportuno includere nella categoria del "personale più rilevante" in quanto soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio del Confidi nonché soggetti che hanno o possono avere responsabilità dirette in merito alla veridicità e correttezza dei dati contabili e finanziari del Confidi:

- Direttore Generale, Vice-Direttore Generale, Direttori di Area e Responsabile Crediti¹⁹ (n. 5 persone);
- Risk Manager, Responsabile Compliance e Antiriciclaggio²⁰ (n. 2 persone);
- Responsabile del servizio "Pianificazione, controllo di gestione, segreteria di Direzione e Presidenza" (n. 1 persona);
- Direttore Commerciale e Responsabile Sistemi Informativi (n. 1 persona);
- Responsabile Contro-garanzie (n. 1 persona);
- Responsabile e Vice-Responsabile Amministrazione e Finanza (n. 2 persone);
- Responsabile e Vice-Responsabile Contenzioso e Pre-Contenzioso (n. 2 persone).

¹⁹ Si specifica che: - il ruolo di Vice-Direttore e di Direttore di Area di Trieste sono ricoperti da una stessa persona; - nel "personale più rilevante" viene annoverata dal 2020 anche la figura del Responsabile Credito.

²⁰ Si specifica che la remunerazione delle due persone citate, a giudizio del Consiglio di Amministrazione del Confidi, risponde ai requisiti di non comprometterne l'obiettività e di creare un sistema di incentivi coerente con la funzione di controllo svolta.

Informativa quantitativa

Di seguito le tabelle che espongono le remunerazioni riconosciute nel corso dell'anno 2023 dal Confidi agli amministratori, sindaci e al personale dipendente definito come "personale più rilevante".

Remunerazioni 2023 Amministratori e Sindaci				
Categoria	Numero	Componente fissa	Componente variabile	Totale
Amministratori (1)	7	171	0,00	171
Sindaci (1)	3	122	0,00	122

(1) Costo aziendale comprensivo di imposte e contributi previdenziali. La componente fissa comprende tutte le voci elencate nella parte qualitativa del presente capitolo ad esclusione delle polizze assicurative (premio totale pagato nel 2023 pari ad euro 97.821,68).

I compensi riconosciuti nel corso dell'anno 2023 alla società KPMG S.p.A. per la revisione legale dei conti ammontano a totali 51.809 euro.

I corrispettivi corrisposti per la funzione di Internal Audit nel corso dell'anno 2023 PricewaterhouseCoopers Business Services srl ammontano a 40.667 euro.

Remunerazioni 2023 Personale dipendente "rilevante"					
Categoria di personale e/o area di attività	Numero	Componente fissa	Componente variabile	Totale	Percentuale della componente variabile sul totale
Direttore Generale, Vice-Direttore Generale, Direttori di Area e Resp. Crediti (1)	5	496	6	502	1,25%
Servizio Compliance, Antiriciclaggio, Risk Management, Pianificazione e controllo di gestione, Direttore Commerciale e Sistemi Informativi, Contro-garanzie, Amministrazione e Finanza, Contenzioso e Pre-Contenzioso (1)	9	611	10	621	1,64%

(1) Il compenso non comprende la polizza kasko e tutela legale per complessivi € 10.467,79 (tutela sia i dipendenti che gli amministratori).

Nel corso dell'esercizio 2023 Confidimpresе FVG ha liquidato anticipi e saldo di trattamento di fine rapporto a 3 dipendenti per un totale di euro 47.558.

L'informativa richiesta ai sensi dell'art 450 lettera i) non viene fornita in quanto nel Confidi non sono presenti soggetti che beneficiano o hanno beneficiato di una retribuzione annua pari o superiore a 1 milione di euro.

13. Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR)

Informativa qualitativa

In premessa si evidenzia come la normativa di vigilanza consenta agli intermediari finanziari di ridurre il proprio requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito in presenza di forme di protezione del suddetto rischio (CRM - Credit Risk Mitigation) di tipo reale o personale, che rispettano specifici requisiti individuati dalla Banca d'Italia nella suddetta normativa.

Si premette ulteriormente che Confidimprese FVG: > non ricorre a forme di protezione del rischio di credito riconducibili alla compensazione in bilancio e fuori bilancio; > non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi. Inoltre, Confidimprese FVG, ad oggi, non ha adottato politiche e processi per la valutazione e gestione delle forme di protezione di tipo reale, in quanto le varie tipologie di garanzie reali (es. ipoteca, pegno) che assistono i finanziamenti garantiti non sono rilasciate dall'impresa direttamente a favore del Confidi garante, bensì a favore dell'istituto di credito che eroga il finanziamento e pertanto sono da quest'ultimo acquisite e gestite.

In premessa si specifica ulteriormente che le tecniche utilizzate nel 2023 per mitigare il rischio di credito sopportato da Confidimprese FVG sono molteplici come già descritte ed elencate al "Capitolo 1. Obiettivi e Politiche di gestione del rischio (art. 435 par. 1 CRR)" – Rischio residuo – pagine 15 e 16. Tra queste utilizzabili come CRM sono:

- 1) fondi per la prevenzione dell'usura resi disponibili dal Ministero dell'Economia e delle Finanze²¹;
- 2) garanzie rilasciate dal Fondo Centrale di Garanzia di cui alla legge 662/96 gestito dal Mediocredito Centrale S.p.A.;
- 3) garanzie rilasciate dalla Regione Friuli Venezia Giulia, la quale, a differenza di altre regioni, non conferendo risorse ad un secondo grado regionale, ha costituito un fondo di controgaranzia (garanzia su garanzia) che consentiva fino al 31/12/2015 ai Confidi di riassicurare una parte delle garanzie concesse a favore delle imprese.

I fondi per la prevenzione dell'usura sono assimilabili alle forme di protezione del rischio di credito di tipo reale stante la presenza nel bilancio del Confidi di un fondo monetario erogato dal Ministero che, sulle relative posizioni deteriorate, determina una riduzione degli accantonamenti in ragione della copertura da parte dei fondi ministeriali dei 7/8 del rischio lordo sopportato dal Confidi (i fondi ministeriali possono essere utilizzati a deconto dell'escussione da liquidare alla banca senza necessità di attendere la delibera di passaggio a perdita della posizione). Il beneficio patrimoniale di tale tecnica di CRM si realizza, pertanto, tramite un abbattimento dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in quanto le disposizioni di vigilanza consentono agli intermediari la facoltà di sostituire la ponderazione riferibile al pegno in contanti (ossia lo 0%) in luogo di quella della garantita (PMI).

Il ricorso alle ulteriori due tecniche di CRM sopra richiamate comporta, oltre alla riduzione degli accantonamenti/rettifiche di valore in ragione della copertura offerta dalle garanzie raccolte, anche un abbattimento dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in quanto le disposizioni di vigilanza consentono agli intermediari la facoltà di sostituire la ponderazione riferibile alla controparte garante (0% per il Fondo Centrale di Garanzia, 20% per la Regione FVG) in luogo di quella della garantita (PMI).

In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio residuo sono riconducibili all'inefficacia degli strumenti di controgaranzia, qualora attivati, in conseguenza a disfunzioni interne che determinano la mancata conformità alle procedure da attivare, sia inizialmente in sede di stipula dei contratti sia successivamente con l'avvio dell'iter di richiesta di copertura; tale non conformità può portare ad una inefficacia dello strumento di copertura.

Il Rischio residuo si configura pertanto come un riflesso del rischio operativo, nello specifico ambito dei processi utilizzati dal Confidi per garantire delle coperture nella forma della controgaranzia sulla propria operatività.

²¹ Nel corso dell'esercizio, su richiesta del Ministero dell'Economia e delle Finanze, si è provveduto a restituire la quota di contributo non utilizzata a copertura delle garanzie, mantenendo in gestione solamente la quota necessaria alla copertura delle garanzie residue.

Delle tecniche sopra descritte, si precisa che, al 31/12/2023, il ricorso alla controgaranzia/riassicurazione del Fondo Centrale di Garanzia rappresenta quella indubbiamente preponderante, pertanto, il Confidi ha rafforzato la propria struttura organizzativa in tal senso decidendo di dotarsi nel tempo di un presidio organizzativo specializzato per la gestione di tali controgaranzie/riassicurazioni, assegnando delle risorse dedicate e definendo delle procedure atte a disciplinare in maniera puntuale le attività operative e di controllo. Sono state svolte altresì negli anni verifiche sia esterne che interne per certificare la bontà del processo.

Da ultimo si evidenzia come il Confidi non si ritenga esposto a particolari rischi di concentrazione nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito essendo il portafoglio garanzie prestate dal Confidi molto frazionato in quanto a rischio unitario in considerazione della forte prevalenza di micro-piccole imprese quali controparti garantite.

Informativa quantitativa

Portafoglio delle esposizioni garantite	Valore contabile non garantito	Valore contabile garantito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito		
			Garanzie reali finanziarie	Garanzie personali	Derivati creditizi
Prestiti e anticipazioni	15.931	2.402		2.402	
Titoli di debito	29.902	-	-	-	-
Impegni e Garanzie rilasciate	94.175	59.615	46	59.569	-
Totale	140.008	62.017	46	61.971	-
di cui: esposizioni deteriorate	4.765	3.721	3	3.719	

Classi di esposizioni	Esposizioni pre-CCF e pre-CRM		Esposizioni post-CCF e post-CRM		RWA e densità degli RWA	
	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWA	Densità degli RWA (%)
	a	b	c	d	e	f
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	11.229		13.509	59.065	0	0,00%
2 Amministrazioni regionali o autorità locali			122		24	20,00%
3 Organismi del settore pubblico						0,00%
4 Banche multilaterali di sviluppo						0,00%
5 Organizzazioni internazionali						0,00%
6 Enti	21.722		21.722		6.677	30,74%
7 Imprese	16.502	549	16.502	301	16.790	99,92%
8 Al dettaglio	1.384	147.235	412	82.933	47.789	57,34%
9 Garantite da ipoteche su beni immobili						0,00%
10 Esposizioni in stato di default	2.024	6.006	594	3.715	4.994	115,91%
11 Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato						0,00%
12 Obbligazioni garantite						0,00%
13 Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine						0,00%
14 Organismi di investimento collettivo						0,00%
15 Strumenti di capitale	1.722		1.722		1.722	100,00%
16 Altre posizioni	2.268		2.268	46	2.267	97,96%
17 TOTALE	56.851	153.790	56.851	146.060	80.264	39,56%

Glossario

Nel presente documento sono utilizzate le seguenti definizioni.

- **Accantonamento a fronte del rischio di credito:** il Confidi si cautela contro il rischio di credito (rischio di perdita totale o parziale dei crediti verso la clientela, per capitali prestati ed interessi maturati) mediante l'iscrizione a conto economico su base annuale di apposite voci di costo dette "accantonamenti" che alimentano appositi fondi rischi su crediti ai quali verranno addebitate in seguito le eventuali perdite realizzate dopo l'esperimento delle svariate procedure di recupero dei crediti in contenzioso. Ne consegue che il rischio di credito partecipa alla formazione del risultato economico gestionale in via preventiva, tramite gli accantonamenti di idonee quote ai suddetti fondi.
- **Banche G-SII (*Global Systematically Important Institution*):** banche di «interesse sistemico», quelle che sono considerate "too big to fail", troppo grandi per fallire. Si tratta di banche o istituzioni finanziarie che, date le dimensioni *extra-large*, fallendo provocherebbero un effetto a catena devastante per l'intero sistema economico e finanziario. Hanno maggiori richieste di capitale di vigilanza.
- **Basilea 3:** Basilea 3 è un insieme di riforme, sviluppate dal *Basel Committee on Banking Supervision* della BIS per rafforzare la regolazione, supervisione e gestione dei rischi nel settore bancario e finanziario. Il Comitato di Basilea, formato dai governatori delle banche centrali e capi della supervisione, hanno sottoscritto l'accordo alla base di Basilea 3 nel settembre 2009 e il Comitato ha concretizzato la proposta nel dicembre dello stesso anno. I documenti consultivi sono alla base della risposta alla crisi finanziaria e fanno parte delle iniziative su scala globale per rafforzare la regolazione del sistema finanziario avviato dai leader del G20. Le misure proposte hanno come obiettivi: il miglioramento della capacità del settore bancario di assorbire gli *shock* che si generano nei casi di stress, qualsiasi sia l'origine; migliorare la gestione dei rischi e la *governance*; rafforzare la trasparenza e la capacità informativa delle banche.
- **BIA (*Basic Indicator Approach*):** è uno dei tre metodi (insieme al metodo standardizzato ed ai metodi avanzati AMA) utilizzati per il calcolo del requisito del rischio operativo. Con questo metodo, tale requisito è calcolato applicando un unico coefficiente regolamentare all'indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nell'indicatore rilevante.
- **Capitale Complessivo:** elementi patrimoniali che il Confidi ritiene possano essere utilizzati a copertura del "capitale interno complessivo".
- **Capitale Interno:** capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che il Confidi ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso (tale definizione presuppone che la perdita attesa sia fronteggiata da rettifiche di valore nette - specifiche e di portafoglio - di pari entità; ove queste ultime fossero inferiori, il capitale interno dovrà far fronte anche a questa differenza).
- **Capitale Interno Complessivo:** capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dal Confidi, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.
- **Cartolarizzazione:** operazione che prevede il trasferimento di portafogli di attività a società veicolo (*Special Purpose Vehicle*) e l'emissione da parte di quest'ultima di titoli aventi diversi gradi di subordinazione nel sopportare le eventuali perdite sulle attività sottostanti.
- **CET1 (*Common Equity Tier 1*):** Capitale Primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1*), composto dal capitale versato, dagli strumenti di capitale che soddisfano i requisiti stabiliti dalla normativa (Articoli 28 e 29 del CRR), dai relativi sovrapprezzi di emissione e dalle riserve di utili, al netto delle azioni proprie in portafoglio, dell'avviamento, delle altre attività immateriali e dell'eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese.
- **Contingency funding plan:** piano di interventi per la gestione della liquidità in condizioni di crisi; esso ha quale finalità principale la protezione del patrimonio del Confidi in situazioni di drenaggio di liquidità, attraverso la predisposizione di strategie di gestione della crisi e procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza.

- **Corporate**: si riferisce al portafoglio "Esposizioni verso imprese", portafoglio nel quale vengono attribuite tutte le controparti che riscontrano i requisiti delle imprese di medie e grandi dimensioni.
 - **Coverage Ratio (Tasso di copertura)**: quota di fondo associata al singolo *asset* di bilancio in rapporto al valore nominale del credito.
 - **Credit Risk Mitigation (CRM)**: attenuazione del rischio di credito.
 - **CRR (Capital Requirements Regulation)**: Regolamento (UE) N. 575/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento, che modifica il regolamento (UE) n. 648/2012.
 - **CRR quick fix**: Regolamento (UE) N.873/2020 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 giugno 2020 introdotto per modificare il Regolamento 575/2014 e 876/2019 al fine di prevedere una serie di misure di intervento in risposta alla pandemia di Covid-19.
 - **Duration**: media delle durate residue dei flussi monetari generati da uno strumento (in conto capitale e in conto interesse) ponderate per i rispettivi flussi. In caso di poste a tasso fisso rappresenta anche un'indicazione della durata media residua della posta considerata.
 - **EAD (Exposure At Default)**: esposizione in caso d'insolvenza.
 - **ECAI (External Credit Assessment Institutions)**: agenzie riconosciute da Banca d'Italia, specializzate per la fornitura del servizio di rating alle banche e agli intermediari finanziari che, a seguito dell'applicazione delle regole di Basilea 2, hanno deciso di adottare il sistema Standard per la valutazione del rischio di credito.
 - **ESG**: l'acronimo ESG si riferisce a tre aree principali precisamente Environmental (ambiente), Social (società) e Governance.
 - **Fair Value – Fair Value Hedge**: rappresenta il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli ed indipendenti. L'attività di copertura al fine di proteggere il conto economico da rischi derivanti da variazioni avverse dei *Fair Value* è detta *Fair Value Hedge*.
 - **Fondi Propri**: insieme dei mezzi patrimoniali ammessi dall'Organo di Vigilanza a copertura dei rischi assunti a fronte del Primo Pilastro. Patrimonio del Confidi valido ai fini della normativa di Vigilanza, costituito dalla somma del Capitale di classe 1 e del Capitale di classe 2.
 - **IAS/IFRS**: principi contabili internazionali (*International Accounting Standards*) emanati dall'*International Accounting Standard Board* (IASB), ente al quale partecipano le professioni contabili dei principali Paesi nonché, in qualità di osservatori, l'Unione Europea, lo IOSCO (*International Organization of Securities Commissions*) e il Comitato di Basilea. Tale ente, che ha raccolto l'eredità dell'*International Accounting Standards Committee* (IASC), ha lo scopo di promuovere l'armonizzazione delle regole per la redazione dei bilanci delle società. Con la trasformazione dello IASC in IASB si è deciso, fra l'altro, di denominare i nuovi principi contabili "*International Financial Reporting Standards*" (IFRS).
 - **ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process)**: disciplina del Secondo Pilastro (Pillar 2). Richiede al Confidi di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare i rischi, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo (Primo Pilastro o Pillar 1), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.
 - **IFRS 9 (International Financial Reporting Standard n.9)**: principio contabile in vigore da gennaio 2018 che richiede alle istituzioni finanziarie di evolvere dall'approccio di modellizzazione dell'*impairment backward-looking* ad un approccio *forward-looking* basato sulla perdita attesa. Le nuove regole, implicando una valutazione prospettica dei crediti che deve essere aggiornata regolarmente, incidono sul *business model* degli istituti e quindi hanno un riflesso importante sulla modalità di gestione del credito da parte delle banche verso imprese e persone.
- Ai fini della determinazione dell'*impairment* l'IFRS9 ha introdotto la segmentazione del portafoglio crediti in tre *stage* con livello crescente di rischio di credito (in ragione dell'evoluzione nel tempo): *stage 1* per le esposizioni con *performance* in linea con le aspettative; *stage 2* per le esposizioni con *performance* sotto le aspettative ovvero che hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento in cui le stesse si sono originate

(ovvero sono state acquistate); *stage 3* per le esposizioni non *performing* (esposizioni che presentano irregolarità nei pagamenti ormai durature, rientranti nella categoria delle *Non-Performing Exposures* o NPL).

In base al nuovo standard contabile le attività finanziarie devono invece essere valutate alternativamente al costo ammortizzato (CA), al *fair value* (valore equo) rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo (FVOCI) o al *fair value* (valore equo) rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio (FVTPL) sulla base di entrambi i seguenti elementi: a) il modello di *business* dell'entità per la gestione delle attività finanziarie; b) le caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria.

- **Impairment:** determinazione del valore recuperabile di un attività in funzione di un modello di calcolo basato sulle perdite attese, determinata sulla base di eventi passati, condizioni correnti e ragionevoli e "supportabili" previsioni future (modello attuale basato sulle perdite incorse ma non registrate).
- **Maturity Ladder:** scadenziere delle poste attive e passive della tesoreria.
- **Past due (o scaduto deteriorato):** crediti scaduti e/o sconfinati per cui il debitore è in ritardo su una obbligazione creditizia rilevante verso il Confidi da oltre 90 giorni (la soglia di "rilevanza" è pari al 5% dell'esposizione).
- **PD (Probability of Default):** probabilità d'insolvenza.
- **LGD (Loss Given Default):** perdita in caso d'insolvenza.
- **Perdita attesa:** perdita che il Confidi si attende mediamente di dover sopportare a fronte di uno strumento finanziario, di un credito o di un portafoglio; rappresenta il valore medio della distribuzione delle perdite, e per essere quantificata necessita della stima di tre elementi di cui rappresenta il prodotto: l'esposizione in caso d'insolvenza (EAD – exposure at default), la probabilità di insolvenza (PD – probability of default) e la perdita in caso di insolvenza (LGD – loss given default). In sintesi: Perdita attesa = EAD x PD x LGD.
- **Perdita inattesa:** variabilità della perdita attesa rispetto al valore medio. È l'ammontare effettivamente a rischio, che non viene caricato sul prezzo dello strumento (titolo o credito), ma trova copertura nel patrimonio del Confidi.
- **Rating:** valutazione del grado di rischio di inadempienza riguardante un determinato debitore o un singolo prestito; si basa sulla considerazione di dati quantitativi/andamentali e qualitativi/soggettivi, relativi alla solidità finanziaria e alle prospettive di sviluppo del debitore stesso.
- **Regolamento liquidità:** insieme delle linee guida relative alle strategie e ai processi per la gestione del rischio di liquidità.
- **Requisito regolamentare:** quantificazione del capitale che deve essere posto a copertura dei rischi di mercato, controparte, credito, operativi, secondo le regole individuate da Banca d'Italia nel Primo Pilastro.
- **Rischio derivante da cartolarizzazioni:** rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.
- **Rischio di credito:** rischio di perdita per inadempimento dei debitori.
- **Rischio di controparte:** rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione.
- **Rischio di mercato:** rischio connesso agli effetti sul flusso reddituale e sul valore economico del Confidi delle variazioni inattese del livello dei tassi di interesse e di cambio, dei prezzi azionari e delle merci, nonché della relativa volatilità attesa.
- **Rischio operativo:** rischio di perdite dirette o indirette risultanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni o aventi origine esterna. Tale definizione include il rischio legale (il rischio legale comprende, fra l'altro, l'esposizione ad ammende, sanzioni pecuniarie o penalizzazioni derivanti da provvedimenti assunti dall'Organo di Vigilanza, ovvero da regolamenti privati).
- **Rischio di concentrazione:** rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.
- **Rischio di liquidità:** rischio che il Confidi non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza.

- **Rischio di tasso:** rischio che variazioni nei tassi di interesse si riflettano negativamente sulla situazione economica del Confidi, in termini di impatto sul margine di interesse, e sulla situazione patrimoniale, in termini di variazione del valore di mercato del patrimonio.
- **Rischio di reputazione:** rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Confidi da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza.
- **Rischio residuo:** rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Confidi risultino meno efficaci del previsto.
- **Rischio strategico:** rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.
- **Rischio di non conformità:** rischio attuale o prospettico di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).
- **Rischio di transizione:** si intende la perdita finanziaria in cui può incorrere un ente, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale.
- **Rischio fisico:** si intende il rischio di un impatto finanziario derivante da cambiamenti climatici compresi i) eventi meteorologici estremi più frequenti e mutamenti gradualmente del clima, ii) degrado ambientale ossia inquinamento atmosferico, dell'acqua e del suolo, stress idrico, perdita di biodiversità e deforestazione.
- **Risk management:** attività di acquisizione, misurazione, valutazione e gestione globale delle varie tipologie di rischio e delle relative coperture.
- **RWA (Risk Weighted Assets, Attività ponderate per il rischio):** le attività per cassa e fuori bilancio (derivati e garanzie) classificate e ponderate in base a diversi coefficienti legati ai rischi, ai sensi delle normative bancarie emanate dagli organi di vigilanza per il calcolo dei coefficienti di solvibilità.
- **Sensitività:** in termini generali si intende per sensitività la variazione percentuale di una posta al variare di una variabile indipendente di mercato. Nel caso del rischio di tasso la sensitività indica quanto varia il valore della posta al variare dei tassi di interesse.
- **Sofferenze di firma:** garanzie rilasciate nei confronti di controparti che versano in stato di insolvenza, pertanto spesso già segnalate in sofferenza a sistema, ma per le quali non è ancora stata avanzata o autorizzata l'escussione.
- **Sofferenze di cassa:** crediti che il Confidi vanta nei confronti di soci insolventi per i quali la banca ha richiesto ed ottenuto il pagamento della garanzia (l'escussione della garanzia viene attivata dalla banca presso la quale è stata indirizzata la garanzia ed interviene in presenza delle fattispecie convenzionate ossia in presenza di anomalie che la banca non ritiene più recuperabili).
- **Stress Test:** tecniche quantitative e qualitative con le quali i Confidi valutano la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili; esse si estrinsecano nel valutare gli effetti sui rischi di eventi specifici (analisi di sensibilità) o di movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario).
- **Test SPPI (Solely payments of principal and interest):** uno dei criteri per determinare se un'attività finanziaria debba essere classificata tra gli strumenti finanziari valutati al costo ammortizzato o al FVOCI è che i relativi flussi di cassa siano rappresentati esclusivamente dal pagamento del rimborso del capitale e degli interessi; il test SPPI ha lo scopo di verificare appunto che la remunerazione di un determinato strumento finanziario sia legata esclusivamente al pagamento degli interessi e al rimborso del capitale; un'attività finanziaria che non soddisfa il test SPPI deve essere sempre valutata al FVTPL, a meno che non sia uno strumento rappresentativo di capitale per il quale l'entità applica la valutazione al FVOCI.
- **Tier 1 ratio:** indicatore dato dal rapporto tra il Capitale di classe 1, che comprende il Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e il Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1), ed il totale delle attività ponderate per il rischio (RWA). L'attuale normativa impone ai Confidi livelli minimi di tale indicatore pari al 4,5%.

- **Total Capital Ratio:** indicatore dato dal rapporto tra i Fondi Propri e il valore delle attività ponderate per il rischio (RWA). L'attuale normativa impone per i Confidi livelli minimi di tale indicatore pari al 6%.

Udine, 28/05/2024

Il Presidente
Confidimprese FVG
Roberto Vicentini